DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 5 | MARTEDI' 5 GENNAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Perchè gli americani sono stati fermati in Corea

Da domenica sull'Unità i servizi del nostro inviato speciale in Corea
RICCARDO LONGONE

IL PAESE ASSISTE DISGUSTATO AGLI SVILUPPI DELLA CRISI

Le fazioni della DC scatenate per impadronirsi del governo

Pella riferisce a Einaudi sulla situazione e spera di comunicargli le decisioni definitive entro oggi - Lo "scoglio„ di Aldisio - Le condizioni di Piccioni e dei monarchici

Le consultazioni fra clericali per il rimpasto di governo sono state ieri altrettanto convulse e contrastate che nei giorni precedenti, e altrettanto inconcludenti. Da un lato il governo-ombra di Piazza del Gesù, o meglio di Castel Gandolfo, al quale presiede De Gasperi, e d'altro lato il governo-spettro del Viminale, al quale presiede Pella, hanno portato avanti l'indecente intrigo su binari paralleli, ognuno per proprio conto, senza che i conflitti personali, politici e programmatici venissero attenuati.

Pella ha trascorso la prima parte della giornata in consultazioni con l'immancabile Fanfani, con Taviani e con Marazza. Finchè, alle 18,20, si è recato al Quirinale per incontrarsi con il Presidente Einaudi. Superfluo dire che questo colloquio, durato un'ora, è stato il punto focale della giornata. Non si poteva escludere che Pella intendesse rompere gli indugi e uscire dal Quirinale con la lista dei nuovi ministri in tasca, ponendo i degasperiani dinanzi al fatto compiuto. Neppure si poteva escludere che il rimpasto precipitasse senz'altro nella crisi generale, che cova sotto la cenere. Ma al termine dell'incontro, di cui si è voluto marcare il carattere interlocutorio tenendo i giornalisti lontani dal Quirinale, è stato diramato un comunicatino dove si dà soltanto la notizia secca del fatto.

Avvicinato dai giornalisti all'uscita dal Quirinale, Pella ha sottolineato il carattere «informativo» del colloquio con il Capo dello Stato. Egli ha aggiunto che conta di potere avere oggi un nuovo incontro con Einaudi, e che conta di potergli sottoporre oggi le proprie «definitive conclusioni». Ma che cosa vuol dire definitive conclusioni? Significa che Pella ritiene di poter sottoporre oggi al Capo dello Stato la lista dei nuovi ministri, oppure significa che, in mancanza di un accordo all'interno della D.C., potrebbe aprirsi quella crisi generale che sia Pella sia De Gasperi hanno finora tentato, per motivi diversi, di tamponare?

Certo è che, in campo clericale, l'intrigo è proceduto ieri in forma convulsa. Nella mattinata, i capi dei gruppi parlamentari democristiani Moro e Ceschi si erano incontrati di nuovo a Castel Gandolfo con De Gasperi. Nel pomeriggio, Moro e Ceschi sono intervenuti alle riunioni dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, convocati per discutere sulla scelta dei nuovi ministri e sulle questioni programmatiche. Ma non essendo stato raggiunto alcun accordo tra le varie correnti, le riunioni sono state sospese per dar modo a Moro e Ceschi di tornare a consulto da De Gasperi. I direttivi si sarebbero dovuti riunire di nuovo alle 20, e poi alle 21,30; ma alla fine tutto è stato rinviato a stamane. Anche qui pieno caos, dunque.

Uno dei punti sul quale l'intrigo si è incagliato e sul quale più aspri si sono accesi i contrasti in seno ai direttivi dei gruppi è stato quello relativo alla scelta degli uomini. Secondo alcune indiscrezioni, la lista dei nuovi ministri avrebbe dovuto essere la seguente: Piccioni agli Esteri, Tupini in sostituzione di Campilli alla Cassa del Mezzogiorno, Aldisio in sostituzione di Salomone all'Agricoltura. Resta in sostituzione di Segni alla Istruzione, Marazza in sostituzione di Panetti alle Poste. Andreotti nuovo ministro alla Presidenza del Consiglio. Incerti i titolari della Industria e del Commercio con l'Estero: pare restino tali e quali, così come Gava rimarrebbe al Tesoro.

Ma un vero putiferio sembra sia scoppiato a proposito del dicastero della Agricoltura e della sorte di Salomone. Piccioni avrebbe posto come condizione assoluta del suo ingresso al governo l'ingresso del suo amico Aldisio come ministro della Agricoltura. Sia Piccioni sia Pella avrebbero sostenuto che la liquidazione di Salomone era una delle condizioni poste dai monarchici per l'appoggio al governo, e che tale liquidazione era dunque inevitabile. Fanfani, che ha in Salomone un suo uomo, si sarebbe dal canto suo irrigidito contro la tesi Pella-Piccioni, spalleggiato da Paolo Bonomi. Alla fine un compromesso sarebbe stato raggiunto con la decisione di piazzare Aldisio alla Cassa del Mezzogiorno, lasciando Salomone all'Agricoltura, e passando Tupini — già candidato alla Cassa del Mezzogiorno — alla Giustizia.

Altri motivi di conflitto: il caso di Campilli, che fa fuoco e fulmini per non essere estromesso; il caso di Togni, candidato all'Industria od al Commercio Estero; il caso del nuovo ministero da assegnare ad Andreotti, in qualità di degasperiano. Il caso Togni è acuto, perchè la «tognificazione» o meno del governo avrebbe riflessi politici facilmente intuibili per ciò che riguarda i rapporti tra il governo e i partiti minori. Quanto al caso di Andreotti, esso sarebbe brillantemente risolto con la costituzione non del progettato ministero della Presidenza del Consiglio, ma di un nuovo ministero per lo sport, lo spettacolo, la gioventù ecc., un carrozzone nel quale confluirebbero formidabili interessi finanziari. Anche un altro degasperiano entrerebbe nel governo come ministro: l'ambizioso Ferrari Aggradi, che si occuperebbe del settore industriale controllato dallo Stato (Iri-Fim).

Si assiste dunque ad una lotta furibonda delle fazioni democristiane per l'accaparramento delle leve del potere. Il Caso Salomone è tipico. Salomone è un noto av-

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Tra una decisione e l'altra sul rimpasto, l'on. Pella s'inchina al Cardinale Vicario all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Si è spento a Roma Augusto Ortona

Ieri, alle ore 23, dopo breve malattia, ha cessato di vivere Augusto Ortona, giudice della Corte costituzionale e dell'Alta Corte per la Regione siciliana, già Presidente della Corte dei Conti.

LA POSIZIONE della Confindustria

«Un moderno e aggiornato liberismo»: questa è la parola d'ordine che i monopolisti vorrebbero vedere scritta in testa al programma del governo che uscirà dalla crisi-rimpasto. «Un moderno e aggiornato liberismo» è il succo di tutti gli ultimi discorsi del dottor Costa, di tutti gli editoriali dei giornali padronali, nonchè del numerone gigante di Capodanno di 24 Ore, organo dei grandi gruppi finanziari e industriali del Settentrione. Qual'è il significato di questa richiesta? Quali rapporti esistono tra di essa e ciò che sta avvenendo in campo governativo?

Quando parla di «liberismo», la Confindustria intende esattamente il contrario: soffocamento d'ogni attività economica realmente libera e licenza per il grande padronato monopolistico di disporre a proprio piacimento delle risorse del Paese e del risparmio dei cittadini; e di conseguenza la Confindustria pretende che gli investimenti pubblici siano ridotti al minimo. Di programmi «sociali», di iniziative contro la disoccupazione, di riforme si è parlato già troppo — secondo la Confindustria — anche se poi non se ne è fatto niente. Nel 1952 e all'inizio del 1953 si è folleggiato in promesse elettorali, il 7 giugno ha dimostrato che tutto ciò non è servito a niente, ora bisogna limitarsi a spendere piano piano quel che si è programmato sulla carta, rateizzando al massimo le spese e senza assumere nuovi impegni: «Se anzi — scrive 24 Ore — non fosse stata evidente l'opportunità elettorale, nel senso migliore della parola, di programmare nel campo dell'azione propulsiva dello Stato il massimo sforzo possibile prima delle elezioni, il Tesoro avrebbe provveduto fin dal 1952 a scaglionare nel tempo le nuove iniziative e i relativi impegni».

Sembra che l'on. Pella, con la sua politica di contenimento delle spese sempre perseguita fin da quando era ministro del Tesoro nei Ministeri De Gasperi, dia sufficienti garanzie in questo senso ai monopolisti: «Resterà immutato — scrivono — il principio basilare per l'on. Pella, ed essenziale per la stabilità monetaria, di non addossare allo Stato nuovi ospicui oneri di carattere finanziario». I portavoce dei grandi industriali non appaiono perciò, in questi giorni, favorevoli all'apertura di una vera crisi, ma sono sostanzialmente «rimpastisti».

Intendiamoci: non che la Confindustria abbia di che lamentarsi dell'on. De Gasperi. Fino allo sciagurato incidente della legge-truffa e del 7 giugno, De Gasperi — di cui Pella era l'esecutore economico — era il più perfetto presidente del Consiglio che il dott. Costa osasse sperare. I vantaggio di chi andavano, con De Gasperi, e a vantaggio di chi vanno ora quegli aborti di «iniziative sociali» che il governo ha osato intraprendere?

I veri profittatori della Cassa del Mezzogiorno e degli Enti riforma non sono certo stati i contadini meridionali. E' stata la FIAT a piazzare nel Sud le sue «Campagnole», Marzotto a ottenere miliardi per la costruzione di alberghi. Quanto all'Italcementi — un monopolio la cui potenza va crescendo di giorno in giorno e che è diventato padrone anche d'una catena di quotidiani, dalla Valpadana alla Sicilia — esso ha ottenuto dalla Cassa circa un quarto dei finanziamenti finora effettuati.

Non è dunque per ingratitudine verso De Gasperi che la Confindustria è oggi «rimpastista» e non «crisista»: è perchè sa che la situazione è mutata e che potrebbe essere pericoloso smuovere le acque al di là d'un rimpasto. Rimpasto in che senso? Nel senso di «una più attiva e più libera, anche se indiretta, collaborazione tecnica e finanziaria tra le forze produttive del Paese e la pubblica amministrazione».

«Le forze produttive del Paese» naturalmente sono loro, i grandi industriali. Dunque oggi essi sono portati a chiedere un controllo ancora più immediato e rigoroso sull'amministrazione statale, una accentuazione delle scandalose posizioni di privilegio di cui già godono.

Perchè — come si è detto — il «liberismo» dei padroni è «moderno e aggiornato». Esso cessa là dove l'intervento statale è utile per rafforzare la posizione dei maggiori monopoli, e per garantire loro i massimi utili a spese della collettività. Come al solito (altro che «liberismo»!) il grande capitalismo italiano si rivolge allo Stato per ottenere commesse belliche, oggi nel quadro «atlantico», come ieri nel quadro dell'Asse. E il governo risponde con un nuovo programma di spese belliche, che peserà sul bilancio e sui contribuenti per 250 miliardi in tre anni.

Esplicite, poi, le richieste dei grandi gruppi industriali in tema di commercio estero: sgravi, premi, aiuti d'ogni genere agli esportatori: fine della liberalizzazione a senso unico, per dar luogo però ad un intenso protezionismo doganale e non ad una apertura dei nostri scambi in tutte le direzioni.

In definitiva — e la sua politica salariale e aziendale lo conferma — il padronato monopolistico italiano agisce nei retroscena della crisi per orientarne la soluzione nel senso più retrivo e antinazionale, sia dal punto di vista del programma di governo, sia dal punto di vista degli uomini chiamati a realizzarlo. Nel valutare il decorso della crisi occorrerà tener conto di questi elementi: sapranno farlo le correnti «sociali» che si agitano nel mondo cattolico e nella D.C.?

l. p.

LA CRISI NEL PARTITO DI DE GASPERI

Si dimette a Reggio il segretario della D. C.

REGGIO CALABRIA, 4 (*D.d.S.*). — La crisi che investe la D.C. sul piano nazionale ha avuto ripercussioni abbastanza profonde anche in Calabria. In un comunicato emesso oggi dalla Federazione reggina della D.C., e che dovrebbe essere pubblicato stasera dall'organo locale, vengono annunciate le dimissioni del segretario provinciale, prof. Lupoi. Le dimissioni sarebbero state originate dall'«incomprensione con cui la direzione centrale della D.C. tratta la Federazione provinciale e per le ripercussioni che hanno sull'opinione pubblica i dissensi tra partito e governo».

Da fonte bene informata nell'ambito della Federazione provinciale della D.C., abbiamo appreso che le dimissioni «molto probabilmente» sono state anche provocate dalla crisi comunale di Reggio Calabria, in quanto l'ex segretario provinciale sostiene la necessità di un completo rinnovamento dell'amministrazione comunale, in contrasto col gruppo dei vecchi amministratori. A noi risulta però che, anche prima delle dimissioni del segretario provinciale, la direzione della D.C. intendeva mandare a Reggio un commissario. Sarebbe stata questa decisione degli organi centrali clericali ad indurre il prof. Lupoi ad una rottura aperta per mezzo delle dimissioni.

MENTRE IL TERMOMETRO SCENDE SOTTO LO ZERO

Tutte le città del Nord sotto una coltre di neve

Trenta centimetri a Milano - Genova coperta di bianco - Decine di feriti

Nelle ultime 48 ore la neve, a lungo sospirata quest'anno dai praticanti gli sport invernali, è caduta su tutto il Nord, con un sincronismo impressionante. Da Milano a Torino, da Genova a Venezia, da Bologna a Trieste non c'è regione che non ne sia stata investita.

In Piemonte, nelle campagne, la neve ha raggiunto i 25 centimetri, provocando parziali interruzioni delle comunicazioni telegrafiche e teleloniche.

Nell'Ovadese sono segnalati 75 cm., mentre un metro di altezza ha raggiunto la neve sui passi del Turchino e del Cremolino. I treni viaggiano con un minimo di ritardo di 100 minuti.

Il compartimento dell'Anas rende noto che sono chiusi al traffico i passi dello Stelvio, anche dal versante atesino, del Giove, di Rolle e del Pordoi. Solo il passo del Falzarego è ancora aperto. La strada delle Dolomiti è interrotta in più punti a causa di banchi di neve.

Per ventiquattro ore e ininterrottamente, è nevicato su Genova e su tutta la Liguria. La neve, che da quattro anni non si faceva vedere in città, ha attaccato anche nelle strade del centro. Fino alle ore 18 erano bianchi i fianchi delle colline e le strade delle parti più elevate della città. Ma dopo le sei di sera, quando la neve ha preso a scendere larga e copiosa — cessato che era il vento di tramontana che per tutta la giornata ha investito gli abitati e gli oliveti della Liguria — allora i fiocchi hanno fatto «presa» dovunque: sui monumenti, sugli automezzi, sull'asfalto. Le strade in forte pendenza, con le centralissime via Assarotti e via Serra offrono una fantastica prospetttiva sembrano passi invalicabili; ed infatti dalle ore 21 nessun filobus o «celere» dell'UITE vi si è avventurato, dopo i numerosi incidentti che si sono verificati, per fortuna senza gravi conseguenze.

Incidenti a catena

Una lunga serie di incidenti si sono verificati un po' dappertutto da Nervi a Voltri. Al solo ospedale di San Martino, per scontri stradali o cadute sono state trasportate fino alle 10 di questa sera oltre trenta persone, quattro di esse vi sono state ricoverate con prognosi riservata.

Non è questo il solo aspetto drammatico della eccezionale nevicata che pure ha dato un aspetto alla città che è tanto piacevole a vedersi: nei quartieri della miseria — alla Chiappella, alla Volpara, nei Forti, dove vivono decine di migliaia di senza tetto — la neve ha confinato bambini e donne entro baracche che ben poco conforto possono offrire contro i rigori di queste giornate.

A Trieste, oltre la neve, una gelida bora soffia con raffiche di 80 km. orari. La furia del vento ha provocato una serie di incidenti per fortuna non gravi. Anche a Venezia, ove fiocca ininterrottamente, il freddo è reso più acuto dalla bora che soffia con una velocità di 60 km. Ieri mattina si è anche verificato il fenomeno dell'acqua alta che ha invaso Piazza S. Marco e i punti bassi della città. A Padova, dove la neve ha raggiunto gli otto centimetri, è stata registrata ieri una temperatura di sette gradi sotto lo zero. A dieci gradi è disceso il termometro a Feltre.

A Milano la neve scende dalle 3 di domenica. Il suo livello ha già raggiunto in numerosi punti della città 30 centimetri di altezza; il traffico stradale e ferroviario risulta naturalmente intralciato e 3500 spalatori e 50 spazzaneve entrati in azione stanno contendendo il terreno alla fitta nevicata che non solo non accenna a diminuire di intensità, ma secondo le previsioni dell'Osservatorio meteorologico di Linate, continuerà a cadere ancora per un bel po'.

I treni in arrivo alla Centrale dalle zone limitrofe hanno già subito forti ritardi, come pure i convogli da Roma, Bari e Genova.

Un freddo intensissimo viene segnalato dalla Val Camonica: al passo del Tonale sono stati registrati ieri 22 gradi sotto zero, per cui l'attività degli sciatori è stata totalmente sospesa.

A Bologna la neve ha raggiunto, verso mezzogiorno di ieri, gli 11 cm., mentre dalla periferia ne vengono segnalati 15. Trenta automezzi sparti-neve tengono sgombre le strade della città. I treni hanno subito notevoli ritardi. Il rapido Milano-Roma 521 è transitato da Bologna con un'ora e 40' di ritardo. Il direttissimo Milano-Firenze è transitato con circa due ore e mezzo di ritardo. Altri ritardi, sempre alla stazione di Bologna, si aggirano nell'ordine dell'ora e mezza.

I treni in ritardo

A Ferrara, per tutto il giorno è soffiato un vento violentissimo e gelido che ha raggiunto in alcuni momenti la velocità di 50 km. all'ora. Diversi pali delle linee elettriche e telefoniche sono stati abbattuti.

Nei pressi di Ospitale di Bondeno una locomotiva della linea Ferrara-Suzzara ha deragliato a causa di un palo caduto sui binari. La linea è rimasta interrotta per alcune ore, ma non si registrano danni alle persone. Treni ed autocorriere delle linee provinciali hanno subito forti ritardi. In città sono caduti circa 10 cm. di neve. A causa del maltempo è stata interrotta la navigazione sul Po e sul litorale adriatico.

Violente bufere di neve imperversano sull'Appennino emiliano. In alcuni punti la neve caduta ha superato i due metri. A Reggio Emilia uno strato di 20 cm. ha già ricoperto le strade della città.

Dalle prime ore della scorsa notte la neve è caduta ininterrottamente a Parma. Nella pianura la neve ha raggiunto i 60 cm. e continua tuttora a cadere fittissima: nell'alto Appennino ha raggiunto in alcun punti l'altezza di un metro. I passi di Centocroci e della Cisa sono stati oggi chiusi al traffico, mentre gli spazzaneve lavorano senza sosta.

Nuove nevicate si sono avute ieri notte in Sila, al passo di Montescuro la neve ha raggiunto un metro e mezzo di altezza.

Gli operai escono dal Pignone dopo averne impedito la chiusura

La decisione presa all'unanimità - Nessun operaio rientrerà in fabbrica se l'AGIP non accetterà le richieste avanzate dai Sindacati - I "1750„ sfilano per Rifredi salutati dalla popolazione

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 4. — *Dopo 49 giorni di occupazione i 1.750 lavoratori del «Pignone» sono usciti cantando a testa alta oggi pomeriggio alle 16,30 dalla fabbrica.*

Questa decisione è stata presa da tutti i lavoratori nel corso di un'imponente assemblea durante la quale la Commissione Interna ha illustrato una relazione concordata da tutti i suoi componenti e al termine della quale i numerosi lavoratori intervenuti hanno dimostrato l'opportunità di adottare nuove forme di lotta più aderenti alla situazione determinata dalla successione di poteri nella direzione del «Pignone» tra la SNIA-Viscosa e l'AGIP.

I lavoratori del «Pignone» hanno inoltre deciso di scendere in sciopero ad oltranza fino a quando le proposte dell'AGIP, che come è noto prevedono la riassunzione di soli 500 lavoratori, non verranno radicalmente modificate e non daranno a tutti i dipendenti della fabbrica sicura garanzia circa il loro riassorbimento totale e la ripresa produttiva dell'azienda.

Quando i cancelli della fabbrica si sono aperti e le centinaia di lavoratori del «Pignone», incolonnati con alla testa i loro dirigenti aziendali, hanno iniziato a sfilare per le vie del grande quartiere industriale, decine di giornalisti e di fotografi li hanno accolti con il lampo delle macchine fotografiche sotto una pioggia fittissima.

Incuranti della inclemenza del tempo gli operai del «Pignone» hanno marciato sotto l'acqua al'a volta della Casa del Popolo di Rifredi, ove affluivano intanto folti nuclei di lavoratori dalle fabbriche dell'intero settore industriale.

Nonostante l'eccezionale inclemenza del tempo, il corteo degli operai del «Pignone» è stato salutato dagli applausi ed evviva delle donne, degli uomini, dei ragazzi, richiamati sulle soglie delle case dal canto dei lavoratori.

Alla Casa del Popolo il salone principale era tappezzato di grandi scritte che sottolineavano il primo risultato della lotta dei «duemila», la cui inflessibile resistenza è riuscita ad impedire lo smantellamento della fabbrica.

Questo primo risultato e la volontà unitaria delle maestranze e di tutti i sindacati di proseguire la lotta scioperando, sono stati ampiamente illustrati nel corso della manifestazione, alla quale hanno partecipato Palazzeschi, segretario della C.d.L., Cardinali, segretario provinciale della FIOM, ed i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali.

Grande entusiasmo hanno suscitato le cifre che riassumono i risultati dei 49 giorni di occupazione: 52 mila ore lavorative, 260 tonnellate di ghisa fuse per la consegna all'estero e 400 tonnellate circa rimaste in fabbrica, riparazione di vecchi danni che la direzione non provvedette ad eliminare, abbellimento dei reparti ecc.

A conclusione della assemblea è stato infine riconfermato che tutte le fabbriche fiorentine continueranno a sostenere la battaglia dei «duemila», nei modi che i sindacati riterranno più opportuno finchè non sia raggiunto l'accordo sulla base delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, dai sindacati e dai rappresentanti dei differenti partiti nel Consiglio Comunale di Firenze.

GASTONE INGRASCI

FIRENZE — Gli operai escono dal Pignone (telefoto)

Le trattative a Roma per il Pignone

Il ministro del Lavoro Rubinacci si è incontrato nuovamente con i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL e delle organizzazioni operaie locali di Firenze e di Massa Carrara per discutere la vertenza del Pignone. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato comune nel quale è detto: «Nel corso della riunione i rappresentanti dei lavoratori hanno riferito al ministro sulle consultazioni in loco che si erano riservati a seguito dell'incontro del 30 dicembre ed hanno esposto anche il proprio punto di vista sui vari aspetti della possibile soluzione.

E' stata esaminata inoltre la situazione dello stabilimento di Massa Carrara per il quale, come fu già dichiarato dal ministro nella precedente riunione, è previsto che esso resti aperto per svolgere attività produttiva.

«A seguito degli argomenti addotti dai rappresentanti dei lavoratori, il ministro ha assicurato che si adopererà con ogni impegno per migliorare le condizioni iniziali e permettere uno sviluppo dell'attività produttiva.

A questo punto il ministro ha rilevato l'opportunità che abbia luogo un incontro diretto tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e all'uopo ha convocato una apposita riunione che avrà luogo oggi alle ore 17 presso il ministero del Lavoro».

Oggi alle ore 10 avrà luogo nello stabilimento Pignone di Massa Carrara l'assemblea generale dei lavoratori ai quali il segretario della FIOM provinciale illustrerà la situazione.

Il SAUFI per il rispetto dei diritti degli statali

L'Esecutivo centrale del SAUFI, sindacato ferrovieri aderente alla CISL, al termine di una riunione tenutasi ieri ha approvato un ordine del giorno nel quale si afferma tra l'altro «la decisa opposizione a quelle clausole della legge-delega che, fra l'altro, disconoscono diritti inalienabili per i lavoratori in regime democratico, confidando che i rappresentanti del popolo in Parlamento sapranno degnamente salvaguardare i diritti morali e materiali dei pubblici dipendenti».

IN UNA BREVE NOTA AI TRE OCCIDENTALI

L'URSS conferma per il 25 l'incontro a 4 di Berlino

Il Dipartimento di Stato annuncia che Molotov e Dulles discuteranno la questione dell'energia atomica

LONDRA, 4. — Il *Foreign Office* annuncia di aver ricevuto la seguente nota da parte del Governo sovietico:

«Il governo sovietico accusa ricevuta della nota del governo inglese, in data 1. gennaio, nella quale quest'ultimo dà benestare alla proposta del governo sovietico intesa a riunire una conferenza dei ministri degli esteri di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna ed URSS, il 25 gennaio, a Berlino. Per quanto concerne il problema del locale in cui tenere la conferenza, l'alto commissario dell'URSS in Germania è stato avvertito che tale problema deve essere risolto in base ad un accordo fra i rappresentanti a Berlino degli alti commissari delle quattro potenze».

La dichiarazione di Washington

WASHINGTON, 4. — Secondo quanto annuncia oggi il Dipartimento di Stato, il segretario di Stato americano Dulles e il Ministro degli Esteri dell'URSS Molotov con tutta probabilità profitteranno della imminente conferenza berlinese dei ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze per discutere la questione dell'energia atomica. La notizia è stata data dall'addetto stampa del dipartimento di Stato nel corso di una riunione di giornalisti. L'addetto stampa ha dichiarato che l'ambasciatore americano Bohlen ha discusso a Mosca il 30 dicembre la proposta di Eisenhower con Molotov.

«Questa prima conversazione — ha precisato l'addetto stampa — aveva per scopo di discutere il migliore metodo procedurale su modo in cui dovrebbero essere condotti i colloqui attinenti al merito della proposta. In altre parole, l'ambasciatore ha parlato con il ministro delle Esteri sovietico circa le modalità migliori affinchè possano aver luogo negoziati concreti».

Il dito nell'occhio

Questo e quello

Ricordate che cosa avvenne durante le recenti elezioni municipali a New York? Il sindaco uscente, Impellitteri, non fu rieletto a causa di un grave scandalo: erano troppo noti i suoi legami con alcune grossissime bande di gangster. Ora si apprende che il nuovo Sindaco di New York, Robert Waggner, ha nominato il signor Impellitteri giudice del Tribunale di New York.

Probabilmente il giudice Impellitteri chiamerà a sua volta i propri vecchi amici a far parte delle giurie. Quello che non si comprende è chi dovrà essere giudicato da questo tribunale, dal momento che i gangster sono fuori causa. Ma diamine, è chiaro: ci sarà sempre qualche pericoloso «rosso» da mettere in gabbia.

Giù di tono

La comparsa dell'onorevole Togni all'orizzonte della crisi ministeriale ha imposto un cambiamento di terminologia all'onorevole Pella.

Invece che di «tonificazione», d'ora in avanti si parlerà di «tognificazione».

Il fosso del giorno

«Il vescovo di Assisi, monsignor Giuseppe Nicolini, ha chiesto al Papa che la televisione sia messa sotto il patronato di Santa Chiara, poichè nel 1252 la santa vide una cerimonia religiosa che si svolgeva a due chilometri di distanza dal suo Convento». *Dai giornali.*

ASMODEO

Scampoli

Incontri

Vittorio Gorresio sulla Stampa *riassume così la situazione: « Nebbia su tutto il fronte democristiano ».*

Infatti si può dire che, con il rimpasto, la partita De Gasperi-Pella è stata proprio rinviata per la nebbia.

Filastrocca rimpastata

Allora? « Qualificazione », « tonificazione », « crisi », « rimpasto »? Rimpasto. « Rimpasto largo » o « rimpasto piccolo »? Piccolo. Anzi, per meglio dire, « rimpasto limitato ». (Definizione ufficiale del Messaggero*).*

Perchè solo un « rimpasto limitato »? Perchè « la situazione politico-parlamentare è pressoche identica a quella esistente al momento in cui nell'agosto scorso fu costituito l'attuale Gabinetto ». (Il Messaggero*).*

Situazione identica? No, peggiore. Scrive il Corriere della Sera*: « Questa volta, l'on. Pella non potrà più presentarsi, come nella estate scorsa, con un governo di affari e di studio. D'altra parte, egli dovrà subire una duplice limitazione: la prima gli deriva dal suo partito, che, come si è detto, ha rinviato al Congresso le sue deliberazioni più impegnative, pertanto egli non potrà anticipare i tempi; la seconda gli deriva dalla copertura monarchica, che gli assicura la maggioranza ».*

Duplice limitazione? C'è di peggio. Le prospettive aperte da questo appoggio monarchico sono brutte, dice Pacciardi. Egli scrive: « Già nella D.C. si sono levate voci di dissenso. A chi giova tutto ciò? E quale chiarificazione è questa? La esperienza dimostrerà che i soli monarchici non basteranno. C'è una speranza e un sottinteso anche verso i missini? Come si sa è veramente difficile soltanto il primo fallo ».

Con quali conseguenze? Risponde 24 Ore*: « Ulteriore fuga di voti, a vantaggio della destra come della sinistra ».*

Ahi! E come se la caveranno allora i dirigenti clericali? Col programma. Scrive il Quotidiano *che il governo non si qualifica con i voti che riceve, ma con il programma.*

Quale programma? Risponde il Giornale d'Italia*: « Si tratta dunque per la D.C. di non lasciare che il governo si caratterizzi a destra, e quindi di ammettere nelle dichiarazioni programmatiche almeno una parte delle istanze peculiari dei socialdemocratici, repubblicani e liberali, che del resto si identificano spesso con quelle del partito maggioritario. E su questo punto non è difficile raggiungere l'accordo ».*

« Almeno una parte » delle istanze peculiari dei socialdemocratici, repubblicani e liberali... Quale? Risponde la Giustizia di Saragat: « Perciò ci si affanna sui programmi. I repubblicani ne hanno messo fuori uno che dovrebbe aggirare a sinistra i socialdemocratici e può darsi che i democristiani, al momento opportuno ne mettano fuori uno, che aggirerà e socialdemocratici e repubblicani I liberali, più riservati, non sembra facciano questione di aggiramenti a sinistra, ma si preparano, se mai, più concretamente ad aggirare i programmi, al momento della loro esecuzione, facendo sì che restino, con una tecnica ormai ben conosciuta e che trova concorde una buona parte dei democristiani, lettera morta o meglio " buone intenzioni " per lastricare la via del quadripartito. Comunque, per ciò che riguarda gli illusi volontari o no, c'è da porre un problema preliminare. Credono veramente essi che, una volta trovato un programma, ci siano le possibilità parlamentari per porlo in essere? ».

No. E allora?

L'uomo

Il Tempo *più volte ha affermato che si tratta di trovare « un uomo nuovo ». In Malesia, gli anticomunisti ne hanno trovato uno nel folto della giungla. Ma è molto peloso. E puzza E., poi, è femmina...*

Nel Tibet, invece — secondo lo stesso Tempo *— il lama Chemed Rigdzin Dorji Lopen avrebbe sostenuto che il lama Tsultung Zambo gli avrebbe narrato di essersi incontrato con uno « yeti », « mrugu » (uomo delle nevi), il quale avrebbe pregato con lui.*

Quest'uomo nuovo sarebbe dunque molto più indicato per un governo che piace al Tempo*. Però c'è un grave inconveniente: misura 2 metri e mezzo. Come potrà collaborare con Fanfani?*

Tecnica

La stazione televisiva della RAI è stata inaugurata a Roma, a Milano, a Torino. Scrive il Popolo *che la presentazione « l'hanno voluta fare i tecnici ». Un tecnico per ogni città: a Roma ha parlato il card Micara, a Torino il card Fossati, a Milano mons. Leoni*

Unicuique suum... *Fine della trasmissione.*

VA.

MILANO SOTTO LA NEVE

MILANO — La prima neve cade in piazza del Duomo (telefoto)

LA MISTERIOSA VICENDA DI PONTE BARBIERI

Una lettera minatoria sarebbe giunta ai familiari del possidente scomparso

Le autorità inquirenti, che non confermano nè smentiscono la notizia, non hanno tuttavia abbandonato l'ipotesi che Pasquale Magliano sia rimasto vittima di una « gang » di contrabbandieri di tabacco

SALERNO, 4 — Le indagini sulla scomparsa del possidente Pasquale Magliano, di Ponte Barbieri, piccolo centro tra Eboli e Campagna, non hanno ancora potuto accertare nulla di definitivo. Tuttavia la notizia trapelata in questi giorni che una lettera minatoria sarebbe giunta ai familiari del facoltoso proprietario scomparso il 20 dicembre scorso, per chiedere il pagamento di una forte somma a titolo di riscatto, ha offerto una nuova via agli inquirenti e, soprattutto, la speranza ai familiari che il loro congiunto possa essere tuttora in vita. Tuttavia sembra che, in seguito a questa notizia, che peraltro non viene confermata, le autorità inquirenti non abbiano scartato le ipotesi precedentemente avanzate, e soprattutto quella secondo la quale il possidente di Ponte Barbieri sarebbe rimasto vittima di una « gang » di contrabbandieri specializzata nell'introdurre in Italia forti quantitativi di tabacco estero e, più specificatamente, americano. Infatti, dalle indagini già effettuate anche in occasione della scomparsa del sindaco della vicina Battipaglia, Michele Rago, è risultato che diversi possidenti della zona compresa tra Battipaglia, Eboli e Campagna appoggiano la « gang » dei contrabbandieri: a volte perchè attratti dall'idea di facili guadagni, altre volte per le pressioni esercitate su di loro. E ben si comprende, e si spiegherebbero così le misteriose sparizioni, come in occasione di discussioni sulla spartizione del bottino, oppure in seguito al proposito di qualche « socio » di ritirarsi dalla losca attività, i « non desiderabili » possano venir messi a tacere con i mezzi più energici.

Le altre ipotesi, fuga sentimentale o vendetta privata (dato che il quarantaquattrenne possidente era anche noto per le sue avventure galanti), appaiono invece praticamente scartate. Di concreto, per il momento, non vi sarebbe che questa lettera minatoria, se veramente esiste. Comunque i carabinieri continuano a battere attentamente le campagne circostanti. Come un anno fa, quando scomparve in analoghe circostanze il sindaco di Battipaglia Lorenzo Rago, le forze di polizia hanno iniziato le indagini dragando i canali di irrigazione della bonifica del Sele, ove si pensa che un cadavere possa venir facilmente nascosto. Con esito negativo è terminata oggi la ispezione dei canali della zona di Campolongo. Attentamente esplorati sono stati pure gli argini del bacino idroelettrico di Pulsano, ove un guardiano affermò di aver visto la sera del 20 dicembre un insolito movimento di persone e quindi di aver udito, di notte, un sinistro tonfo nell'acqua. Le ricerche sono state anche qui infruttuose, se si fa eccezione per il ritrovamento di un cappello di feltro. Il copricapo non è stato riconosciuto per quello del Magliano, ma qualcuno ha creduto di identificarvi quello che portava l'« uomo dal frustino », l'altro misterioso protagonista della vicenda.

Si crede di sapere che le ricerche vertono ora, più che sul ritrovamento del Magliano, sulla identificazione del fantomatico « uomo dal frustino » il quale fu visto per l'ultima volta in compagnia del possidente. Le due o tre persone che videro quest'individuo la mattina stessa della scomparsa del Magliano sono state invitate a prendere visione di alcuni album in cui sono conservate le fotografie dei pregiudicati della zona, ma l'esame non ha portato ad alcun risultato.

I fratelli dello scomparso, Carmine, Antonio, Vito e Giuseppe, hanno questa sera promesso una forte somma di denaro a chi saprà dare informazioni atte a facilitare le ricerche.

I numerosi giornalisti che in mattinata si sono recati nella casa di Ponte Barbieri hanno a lungo parlato con la moglie del Magliano, Nunziata Mirra. « Ecco tutto quello che so di lui », ha detto la donna piangente, ed ha mostrato un grosso fascio di lettere giuntele in questi ultimi giorni. Sono indovini, « maghi », « profeti », astrologhi, i quali le hanno mandato le loro previsioni circa la sorte del marito. Alcune di queste lettere sono giunte anche dall'estero.

Muoiono assieme due vecchi coniugi

BOLOGNA, 4 — Due anziani coniugi sono stati rinvenuti cadaveri stamane nella loro stanza da letto. L'uomo, Astorre Bernardini, di 65 anni, dell'Ufficio Ragioneria delle PP.TT. giaceva a terra semivestito; la moglie Lina Andriani, di 62 anni, era in letto, sotto le coltri.

Esclusa l'ipotesi dell'asfissia, a cui si era pensato in un primo tempo assume fondamento quella di una doppia morte naturale. Pare comunque improbabile un doppio suicidio, per la mancanza di movente. Pressoché da escludersi è anche l'ipotesi d'un delitto.

L'AZIONE DEL « TRIANGOLO INDUSTRIALE »

Confermata per domani la riunione delle CdL di Milano, Torino e Genova

La relazione di Roveda al convegno dei segretari provinciali della FIOM

MILANO, 4 — La riunione dei rappresentanti delle Camere del Lavoro di Milano, Torino e Genova è stata confermata per il sei gennaio, a Milano. Com'è noto, si tratta di una iniziativa presa dal Consiglio generale delle Leghe della CdL di Milano e provincia per l'esame della situazione sindacale e l'intensificazione delle lotte per il conglobamento, i miglioramenti salariali e le libertà nelle fabbriche da parte dei lavoratori del triangolo industriale.

L'iniziativa presa dalla CdL di Milano è stata accolta favorevolmente da importanti organizzazioni sindacali delle diverse province e dai lavoratori di grandi fabbriche.

Il segretario della CdL di Napoli, compagno Maglietta, ha inviato a nome dei lavoratori napoletani una lettera di adesione.

Anche da Savona, Busto Arsizio e Vercelli le segreterie delle locali CdL hanno inviato il plauso dei lavoratori per l'iniziativa della CdL di Milano.

Una importante adesione è infine quella della FIOM Nazionale, la quale annuncia la partecipazione al Convegno del senatore Roveda, segretario generale della Federazione.

I motivi di fondo della riunione del 6 gennaio sono stati oggetto di una importante riunione dei segretari principali della FIOM, che ha avuto luogo ieri e ieri l'altro a Milano.

« Il nostro obiettivo di fondo — ha detto il Segretario generale della FIOM — è la difesa dell'industria. Noi siamo fieri di guidare i metallurgici in questa lotta di interesse nazionale e dal cui esito dipende la salvezza del patrimonio industriale e la possibilità di sviluppo della nostra economia. Operando in modo realistico, concretando i nostri obiettivi immediati, intensificando ancora la nostra azione di illustrazione, di propaganda e di mobilitazione fra tutti i lavoratori, nella cittadinanza e nel Parlamento, possiamo raggiungere il successo ».

Roveda ha proseguito affermando che si deve legare alla difesa dell'industria, l'altra rivendicazioni di fondo, quella degli aumenti salariali, insistendo sempre di più sul fatto che la difesa dell'industria ed il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, rappresentano i presupposti naturali, fondamentali per la rinascita della economia generale del paese.

Passando ad esaminare la posizione degli industriali, il segretario generale della FIOM ha duramente criticato la posizione intransigente della Confindustria.

« Proseguendo nella loro politica di concentrazione della produzione e del capitale e di intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori e del mercato, opponendosi alla riorganizzazione delle aziende gestite o controllate dallo Stato, puntando sulla liquidazione di determinate aziende per realizzare forti speculazioni, opponendosi alle moderate richieste economiche avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, i grandi gruppi monopolistici — ha detto con forza Roveda — si oppongono alla ripresa industriale e alla rinascita economica del paese e svolgono un'azione antinazionale ».

Roveda ha quindi indicato la necessità di una vasta mobilitazione dei metallurgici per intensificare le lotte con forme più efficaci, sia in difesa dell'industria, che per gli aumenti salariali, per garantire alle C.I. la possibilità di svolgere le loro funzioni ed assicurare il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori nelle aziende. « La lotta per l'industria — ha detto Roveda — deve diventare la lotta di tutti i metallurgici italiani, anche di quelli non direttamente investiti dalla smobilitazione e dai licenziamenti ». Concludendo la sua relazione, il segretario generale della FIOM ha comunicato che entro il 1954 saranno convocati tutti i congressi dei sindacati provinciali in base allo statuto della FIOM.

Nel corso della riunione vi è stato un solo caloroso applauso: è stato quando il segretario provinciale della FIOM di Torino, Bianchi, ha comunicato che nel mese di giugno prossimo il segretario generale Roveda compirà sessant'anni. In proposito la FIOM provinciale di Torino presenterà delle proposte a tutta l'organizzazione per chiamare i metallurgici italiani a festeggiare i sessanta anni del segretario generale ed a rafforzare la loro gloriosa organizzazione sindacale unitaria.

Grave lutto del compagno Bardini

FIRENZE, 4. — Un grave lutto ha colpito il compagno on. Vittorio Bardini, segretario del comitato regionale toscano del PCI, per la morte della sua amata sorella Armida vedova Ortenzi, strappata all'affetto dei suoi, all'età di 63 anni, da una grave malattia di cuore. I funerali si sono svolti oggi a Siena.

La segreteria del comitato regionale toscano del PCI, ha espresso, con un messaggio « al compagno Vittorio Bardini, segretario regionale, la fraterna solidarietà e il cordoglio dei comunisti e dei lavoratori della Toscana per il lutto che lo ha colpito ».

« IL SERPENTE SULLA CROCE » avrebbe dovuto rappresentare il cinema filippino al Festival di Venezia. Senonchè il film era ancora al montaggio all'epoca dell'inizio del Festival. E' un tipico esempio di film i cui valori universali imporranno all'attenzione del pubblico e della critica tutta un'industria cinematografica pressochè sconosciuta al pubblico europeo

Oggi ai Cinema ASTORIA - AUSONIA - GIULIO CESARE - INDUNO - MODERNISSIMO VITTORIA - VOLTURNO

e da domani al GOLDEN - CINESTAR - REX e TRIESTE

IERI SI E' APERTO IL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO

Preoccupazioni dei magistrati per l'andamento della giustizia

Il Procuratore Generale della Cassazione rileva una recrudescenza della criminalità nelle zone depresse - La magistratura vuole l'indipendenza dal governo

Alla presenza del Presidente della Repubblica è stato aperto ieri a Palazzo di Giustizia il nuovo anno giudiziario. Numerose personalità, tra cui l'on. Pella, il vice-presidente del Senato, Molè e alcuni ministri sono intervenute alla cerimonia.

Il procuratore generale della Corte di Cassazione avvocato Ernesto Eula ha pronunciato in questa occasione un discorso nel quale ha illustrato il decorso dell'amministrazione della giustizia nel 1953.

Il procuratore generale ha rilevato come il fenomeno della criminalità ha presentato alcuni segni di recrudescenza in Italia, mentre in talune zone di maggiore depressione economica si sono avute allarmanti forme di associazione a delinquere. Eula ha dichiarato inoltre che nel campo dei reati « a sfondo economico » lo anno decorso ha registrato uno sviluppo tale « da turbare il movimento degli affari e la pubblica fiducia ». L'alto magistrato si è chiesto a questo proposito se l'umanità sia ormai avviata ad una « triste era dominata dalle spinte economiche », ma ha aggiunto di non considerare allarmante la situazione perchè le più gravi manifestazioni di delinquenza singola e collettiva registrate nel 1953 sono forse l'ultimo residuo della passata guerra.

Il Procuratore Generale ha dedicato la seconda parte del suo discorso ad un esame dell'attività svolta dalla magistratura ed alle caratteristiche della attuale situazione giudiziaria, la quale rende particolarmente intenso, difficile e responsabile il compito dei giudici e dei tribunali.

La magistratura — egli ha detto a questo punto — attende che il precetto costituzionale che la riguarda sia attuato e sa che il presidio di concrete norme può valere, come solenne consacrazione di guarentigie, a circondarla di maggior prestigio e rispetto ».

Eula ha sollecitato quindi indirettamente il governo a dare al più presto esecuzione a quella norma costituzionale che sancisce l'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo e che — come egli si è espresso — « ne delinea costituzionalmente la posizione in coordinamento con gli altri poteri dello Stato ».

Sottolineando questa grave carenza costituzionale di cui sono responsabili i governi democristiani, il procuratore generale della Cassazione non ha mancato di rivolgere il monito dei magistrati ai responsabili della situazione. « La magistratura — egli ha dichiarato — è consapevole della ponderazione che il grave problema richiede, ma è ansiosa che il problema maturi. E' un problema — ha concluso — che trascende l'intima sfera giudiziaria, come esigenza primaria e presupposto di giustizia ».

Subito dopo, il primo presidente della Corte di Cassazione ha ufficialmente inaugurato il nuovo anno giudiziario.

Uccide la moglie

CATANIA, 4. — Con un colpo di fucile da caccia il contadino Candido Calabretta, di 51 anni, ha ucciso la propria moglie Rosa Nicotra di 41 anni. Il fatto è accaduto ad Aci Platani, dove l'uxoricida è stato arrestato subito arrestato subito dopo il delitto. Pare che egli abbia ucciso la moglie in un accesso di follia.

Drammatica pesca d'una trota eccezionale

TRENTO, 4 — Una trota di eccezionali proporzioni è stata catturata dal pescatore Giuseppe Merlo nel torrente Avisio, nei pressi di Lavis. Il magnifico esemplare che pesa circa 8 kg., e lungo 92 cm.

La trota, presa all'amo, con uno strattone è riuscita a rompere la lenza, ma il pescatore, con grande presenza di spirito, si è gettato nelle gelide acque del torrente ed è riuscito a catturarla egualmente.

Un anno di successi degli Amici dell'Unità

Il grande contributo alla vittoria del 7 giugno
Le giornate di diffusione straordinaria - Avanti nelle celebrazioni del XXX anniversario dell'Unità!

Amiche e Amici dell'Unità!

Il 1953 è stato un anno di lotte e di successi delle forze democratiche, che hanno ottenuto nel nostro Paese una ulteriore affermazione e creato un fronte più largo di unità nazionale in difesa della pace e del lavoro.

In questo periodo, con la vostra opera, avete contribuito a questi successi ottenendo grandi risultati nella diffusione dell'Unità, la quale ha toccato la punta di 1.574.379 copie il 10 giugno e superato la cifra di 1 milione 200.000 copie il 25 gennaio, il 29 marzo, il 1. e il 31 maggio, il 7 e il 14 giugno, il 6 e il 13 settembre e il 18 ottobre, tirature che nessun giornale italiano è riuscito mai a raggiungere.

Notevoli risultati sono stati ottenuti anche nella diffusione dell'edizione del giovedì con la « Pagina della donna » grazie al lavoro encomiabile delle Amiche dell'Unità, le quali hanno diffuso in media 60.000 copie in più dei giorni feriali.

Il vostro impegno generoso in appoggio alle lotte dei lavoratori e nel corso del Mese della Stampa ha permesso di organizzare una serie numerosa di iniziative politiche, culturali, sportive e ricreative che hanno interessato milioni di italiani di tutte le classi e le categorie sociali.

L'Associazione Amici dell'Unità chiude il 1953 con un bilancio attivo e con una organizzazione più forte e meglio articolata, con un numero maggiore di comitati provinciali e di gruppi. Essa, grazie alla vostra attività, alle vostre capacità, al vostro attaccamento al giornale della vittoria del popolo e della pace, è in grado ora di affrontare il 1954 con nuovo slancio, nuove capacità politiche nuove prospettive di sviluppo.

Nel 1954 ricorre il XXX anniversario della fondazione dell'Unità. Nel celebrare questo glorioso anniversario gli Amici dell'Unità dovranno moltiplicare le loro iniziative per fare conoscere la funzione che ha avuto e che ha il nostro giornale, per la difesa e la salvaguardia della pace, della democrazia e per l'avvenire di tutti gli italiani. Dalla Sicilia al Piemonte, ovunque nel 1954, gli Amici dell'Unità dovranno impegnarsi con slancio perchè siano superate le deficienze che ancora esistono nella nostra Organizzazione e perchè, contribuendo ad orientare masse più larghe di cittadini, contribuiscano anche a creare le condizioni per la costituzione di un governo di unità nazionale, che avvii il Paese verso una politica di pace e di progresso sociale.

A tutte le Amiche e agli Amici dell'Unità ed alle loro famiglie, a tutti i compagni e i democratici, il Comitato Nazionale invia con i suoi ringraziamenti i suoi più fervidi auguri.

Buon anno Amiche e Amici dell'Unità.

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Amici dell'Unità

Difficoltà finanziarie ostacolano i Piccard

I nuovi esperimenti saranno subordinati alla ricerca di finanziamenti

CASTELLAMMARE DI STABIA, 4. — Jacques Piccard, giunto ieri sera a Castellammare, insieme con la giovane consorte Marie Claude Maillard, questa mattina di buon'ora era già al suo posto di lavoro nei cantieri della Navalmeccanica per iniziare l'opera di revisione del batiscafo « Trieste ».

Avvicinato da alcuni giornalisti, il giovane Jacques ha voluto precisare che la sua permanenza a Castellammare sarà breve, dovendo ritornare in Svizzera per trasferirsi poi definitivamente nella cittadina stabiese nel prossimo febbraio.

In queste settimane, però, il giovane Piccard svolgerà un delicato lavoro, e cioè, controllare il batiscafo e le sue attrezzature, rinnovare la manutenzione di alcuni apparecchi a bordo, provvedere affinchè alcuni di questi apparecchi siano smontati, dovendo essere sostituiti con altri più nuovi e perfetti tecnicamente.

Jacques Piccard ha poi dichiarato di non poter dire niente di preciso circa i progetti per il futuro essendo tutto subordinato al « superamento di difficolta finanziarie ». Poichè le immersioni, che dovrebbero aver luogo nella prossima primavera, rappresenteranno l'inizio di un nuovo ciclo di esperienze scientifiche, occorrono ulteriori mezzi per dotare il batiscafo degli apparecchi necessari per gli accresciuti compiti.

BAGNASCIUGA

La via del tabacco

Caro direttore, l'articolo da me scritto domenica sulla « Via del tabacco dell'on. Tupini jr. » nel quale cercavo di spiegarmi angosciosamente come è mai stato possibile che un Tupini contravvenisse così clamorosamente alla legge di natura per cui quando un dc sta al governo muore ma non si dimette, ha provocato da parte del « Popolo » una franca spiegazione. Del fatto il « Popolo » si è voluto occupare non già in un corsivo ma addirittura nella nota politica, dedicata ieri solo per un terzo alla crisi e per il resto ad insultare il sottoscritto, reo di non aver creduto alla storia dei « motivi personali » delle dimissioni del Tupini jr. Dall'insulto all'idiozia il passo è breve quando trattisi di insulti democristiani, e per di più scritti sul « Popolo ». Tuttavia, in sede di spiegazione del fatto, mentr'io trattavo di Tupini essi hanno parlato di Beria.

L'accostamento indubbiamente è forte, ma non l'ho fatto io, nè tanto pretendevo. Ma giacchè l'affinità essi hanno voluto trovarcela s'accomodino pure. Essi comunque scrivono che noi comunisti « non possiamo darci pace che in Italia un deputato possa dimettersi e ritirarsi a vita privata ». E poi dicono: « Nella Russia comunista questo è inconcepibile. La via d'uscita logica, naturale, in Russia sarebbe stata un processo spettacolare, con capi di imputazione a valanga e autoconfessioni suggestive, con un colpo alla nuca per epilogo... Qui come vedi, se non sbaglio, c'è la piena confessione che, qualcosa di politico, sotto la fuoruscita di Tupini jr. dal Parlamento, c'è, se essi paragonano addirittura il « caso Tupini » al « caso Beria » e si rattano solo di aver dato al « caso Tupini » una soluzione « più democratica » senza processi spettacolari, ecc. ma solo facendo ritirare il colpevole a coltivare tabacchi.

Mi sbaglio? Se mi sbaglio il « Popolo » mi corregga, ma lì c'è scritto proprio così, che « la via d'uscita in Russia sarebbe stata ecc. ecc... » mentre qui da noi è stata un'altra. Resta il fatto che « una via d'uscita » si imponeva, evidentemente. Cosa che noi avevamo supposto sommessamente, prima che venisse questo chiarimento definitivo del « Popolo ». Il quale lo speriamo, servirà anche a tacitare le varie « vedove » di Tupini jr., quei noti giornalisti « bustarellari » e « velinari » di tutti i tempi, i quali piangono oggi lo sciagurato giovinetto che, trovatosi nemmeno lui sapeva come al potere, tanto oprò che a tempo opportuno — da bravo sottosegretario clericale della stampa — studiò, promosse e difese una legge contro la stampa stessa che fu unanimemente giudicata, a suo tempo, un capolavoro di respiscenza fascista.

m. f.

il regalo migliore

Non esitare, regala un buon libro, il regalo più intelligente e più gradito

per i ragazzi

Treece L'ultima battaglia di Robin Hood	600
Sto Bonaventura precettore a corte	1500
Rodari Il treno delle filastrocche	600
Iotti Il colore di madreperla	450
Olesc o Il castello della paura	550
Rodari Il romanzo di Cipollino	350
Kataev Il figlio del reggimento	350
Scagnetti L'anno della grande neve	350

Romanzi

Fast Sacco e Vanzetti	700
Olbrecht Anna	400
Gorki Le mie università	400
Polevoi Un vero uomo	700
Fast L'ultima frontiera	700
Stil Primo scontro	350
Sadoveanu Mitrea Cocor	300

Opere di cultura

Makarenko Poema pedagogico	1500
Kovaliov Storia di Roma (2 Vol.)	2500
Candeloro Il movimento cattolico in Italia	1600
Safonov Terra in fiore	1200
Mehring La leggenda di Lessing	1000
Pankratova Storia dell'URSS (3 vol.)	2700

I libri elencati sono stati pubblicati dalle Edizioni Rinascita e di Cultura Sociale (Editori Riuniti) e sono in vendita nelle librerie o direttamente presso gli Editori Riuniti Via T. Salvini 8, Roma c.c.p. 1/889

IL PIÙ BEL REGALO IN FAMIGLIA È ACQUISTARE UN PAIO DI CALZATURE DA BONAFONI

Sono eleganti e ai prezzi più bassi di Roma

DISCUSSIONE SU «MATERIALISMO ED EMPIRIOCRITICISMO»

La grande attualità di un'opera di Lenin

Quel tanto, e forse sarebbe più esatto dire quel poco (o niente?), che si conosce diffusamente tra noi dell'attività di Bogadanov, di Bazarov, di Berman, di Lunaciarski e degli altri, in polemica coi quali Lenin scrisse, nel 1908, il suo celeberrimo *Materialismo ed empiriocriticismo* può, ad una considerazione esteriore e affrettata, quasi indurre a mettere in dubbio quanto annuncia la fascetta editoriale che presenta questa opera, che in questi giorni vede la luce in Italia, come un'opera *di grande attualità*.

Un lettore superficialmente preparato e irriflessivo può chiedersi: questo libro che combatte certe dottrine, incalzando l'avversario da ogni parte, senza requie nè scampo, così da sbaragliarlo completamente e così da non lasciare al lettore alcun aspetto del problema irrisolto, alcuna ombra di dubbio, alcun appiglio possibile a contrastare e a ribattere; questo modello insuperato di stile polemico, per la singolare e personalissima maniera con cui vi si fondono impetuosa irruenza e caustico sarcasmo con argomentazione persuasiva e irrefutabile; quest'opera stupefacente e magistrale, come può — tuttavia — considerarsi di grande attualità? Le teorie empiriocriticistiche di Mach e di Avenarius, che Lenin vi combatte, oggi non hanno quasi alcun seguito, anche perchè son superate le premesse scientifiche da cui esse pretendevano di discendere: e che interesse allora può avere, per noi, il sapere come uno sparuto gruppetto di intellettuali russi abbia imboccato, a testa bassa, quel dirizzone traverso, dopo la disfatta della Rivoluzione del 1905 e, forse, consciamente o inconsciamente, per effetto della reazione di Stolipin? O che essi definissero tali «positive» e «ultramoderne» teorie: marxismo; e che, sotto questa mentita etichetta, tentassero di far passare di frodo, e di smerciare, niente altro che l'idealismo più pretto e stantio? Che importanza può avere per noi, oggi, seguire e colpire quest'indirizzo fin nei suoi più perduti meandri, fino a quell'aperto fideismo, a quel *bogostroitelstvo* (edificazione di dio) chè Lunaciarski, e gli altri zelatori, continuavano a chiamare: marxismo? Quando poi, non si dice Lunaciarski o Bogadanov, ma gli stessi creatori dell'empiriocriticismo, Mach e Avenarius, non hanno avuto, nè hanno, peso o influenza rilevanti sulla cultura italiana: che, come tutti sanno, fu negli ultimi tempi, quasi in ogni campo, dominata dalla tenace dittatura degli epigoni nostrani dell'idealismo, che hanno svalutato tutta quanta la scienza, e asserragliato quindi, entro una chiusa dommatica, quelle forze che avrebbero potuto incanalarsi in una corrente simile e che, forse, sarebbero andate a confluire nel rigagnolo empiriocriticista?

Per rispondere a questo ipotetico lettore, basta osservare che, con *Materialismo ed empiriocriticismo*, Lenin non ha soltanto «criticato a fondo tutte le correnti antimaterialistiche tra i marxisti» russi, ma ha «generalizzato, secondo la filosofia materialistica, tutte le conquiste della scienza» da Engels al momento in cui scriveva (Stalin, *Questioni del leninismo*. Rinascita, pagina 26): ha dato cioè un poderoso sviluppo al marxismo in genere che, con lui, ha assunto quel «nuovo aspetto che il materialismo deve prendere ad ogni grande scoperta», come Engels voleva e come Stalin (*ibidem*) ricorda. In particolare nella teoria gnoseologica del riflesso, cioè del problema centrale di ogni filosofia, che è costituito dal rapporto tra l'essere e il conoscere. Combattendo nel modo più reciso e inflessibile contro i ritorni di fiamma idealistici, Lenin ha ribadito anche la refutazione piena del materialismo meccanico, ed ha gagliardamente sottolineato la importanza della dialettica. *Materialismo ed empiriocriticismo* non è dunque uno scritto contingentemente polemico, ma un'opera fondamentale di filosofia teoretica rigorosa che, per chi sappia intenderla e assimilarla, suscita e risolve tutta una serie di problemi vivi e attuali. Tra i quali, per i lettori della «terza pagina» dell'*Unità*, sarà forse di particolare interesse quello della fondazione di un'estetica, ugualmente distante dal sociologismo alla fame dei volgarizzatori e riduttori del marxismo a materialismo meccanico, quanto dalle sobillazioni, così frequenti, di un'educazione pseudo umanistica, a sganciare l'arte dalla *sovrastruttura*.

Ma, a prescindere da questo, e da tutta la folla di problemi particolari, su cui questo libro proietta la sua vivida luce, anche la polemica contingente mi sembra conservare un valore attualissimo: le frecce mortali scagliate da Lenin contro l'empiriocriticismo, in realtà colpiscono a fondo qualche cosa di più grave, importante e durevole di una scuola particolare: un atteggiamento mentale ancora oggi ricorrente e rinnovantesi.

E' noto che, per ragioni piuttosto misteriose ai profani di scienza, le ricerche sull'irradiazione del calore (*secondo teorema della termodinamica*) furono il punto di partenza per una serie di scoperte e di ipotesi che, or è qualche decennio, sembrarono mettere in crisi la concezione meccanicistica della fisica: alcuni scienziati e filosofi, quelli contro cui polemizzò Lenin, ne dedussero affrettatamente una crisi generale del materialismo: la materia sembrava svanire letteralmente sotto gli occhi dei ricercatori, e la soggettività del mondo reale, la filosofia idealistica, sembrava trovare inaspettatamente una dimostrazione scientifica e sperimentale. Tessuto di sofismi, come Lenin vide immediatamente, giacchè le contraddizioni della scienza, lungi dal confermare l'idealismo, dimostravano proprio la validità del materialismo dialettico. Cosa che a chi possa e sappia intendere le scoperte scientifiche ultime, si conferma e si chiarisce sempre meglio e di più.

Il tentativo, invece, di utilizzare questi nuovi sviluppi della ricerca scientifica, in senso idealistico, si ripete con frequenza sempre maggiore oggi, non solo nelle sfere del pensiero qualificato e specializzato, ma anche nella divulgazione. I Jeans e gli Eddington, da questo punto di vista, non fanno che ripercorrere la via degli empiriocriticisti, in una forma ancor più romanzesca e abbagliante: e il visconte de Noguy giunge proprio, mi pare, al fideismo dei bogostroiteli. La scienza, sempre tenuta in disparte e in non cale dall'idealismo e sempre combattuta dalla religione, si piega, per l'*accomodamento* di questi scrittori, ad una posizione supinamente servile.

L'attualità di *Materialismo ed empiriocriticismo* mi pare dimostrata pienamente da questi atteggiamenti.

Quando Diderot fu alla corte di Russia, Caterina II, che pure tanto ammirava quell'uomo straordinario, si preoccupò del diffondersi, imprevedibilmente rapido e largo, delle sue teorie; e, per svalutarle dinanzi alla corte, incaricò il matematico Eulero di confutarle, in contraddittorio con lo stesso Diderot. Il matematico fu assai efficace e semplice. Egli formulò l'equazione

$$\frac{a+b^n}{n} = X$$

e concluse: «Quindi Dio esiste». L'esterrefatto Diderot non seppe cosa ribattere. Ma, se l'equazione era esatta, come pare che sia, l'illazione che il matematico diceva di derivarne inconfutabilmente non aveva con essa niente a che spartire.

Materialismo ed empiriocriticismo è un'opera che mette in guardia e dà la possibilità di difendersi dalle suggestioni del modo di ragionare di Eulero: che fu quello degli empiriocriticisti ed è, ancor più potenziato e sistematicamente attuato, quello di certi scrittori di oggi, perciò dice il vero la fascetta che definisce la classica opera di Lenin *di grande attualità*.

UMBERTO BARBARO

APERTA IERI AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI IN ROMA

Rembrandt gigante del realismo in una mostra del '600 olandese

Uno dei momenti più gloriosi nella storia della pittura - L'eredità del nostro Caravaggio - Volti gioviali, scene domestiche, paesaggi rigogliosi - Prodigioso virtuosismo di Vermeer - Uno stile ispirato alla vita

REMBRANDT: «Autoritratto»

Bisogna dire che finalmente, dopo molto tempo, Roma ha una mostra di pittura d'eccezione: il Seicento Olandese al Palazzo delle Esposizioni. Una mostra che offre il destro a innumerevoli discorsi su grossi problemi, che qui potremo solo sfiorare.

Il Seicento Olandese gode di grande prestigio: anche chi non ne conosce i capolavori ha udito almeno qualche volta risuonare i nomi dei maestri di quella che è considerata una delle più grandi scuole della pittura moderna: Rembrandt, Frans Hals, Ruisdael, Vermeer di Delft, per tacere degli innumerevoli minori, da Paolo Potter a Hobbema, da Pietro de Hooch a Van Ostade. Ben pochi tuttavia hanno la possibilità di vedere riunito, mediante un viaggio nei Paesi Bassi, un numero alto e sia pure solo relativamente rappresentativo, di opere loro. Ben venga dunque questa mostra.

La scuola olandese del Seicento significa prima di tutto *realismo* e non siamo d'accordo con l'eminente studioso De Vries, che ha scritto l'introduzione al catalogo, quando egli dice che, per essere stata usata in modo inesatto, la parola «realismo» è «ormai logora». Proprio perchè usata in modo così spesso inesatto questa parola ha bisogno di precisazioni, ma essa conserva tutta la sua validità di fronte a uno dei più alti fenomeni di civiltà che la storia della pittura ricordi.

Premesse storiche

In primo luogo non è possibile spiegarsi la grande fioritura della pittura olandese in quel secolo senza alcune premesse di carattere storico. 1) l'ascesa della borghesia mercantile dei Paesi Bassi alla fine del secolo XVI; 2) la formazione di uno Stato nazionale indipendente attraverso l'unione delle province del nord e il contemporaneo distacco dalle province del sud (fiamminghe), legate alla Spagna e alla Francia; 3) la conquista dell'autonomia politico-culturale del nuovo Stato attraverso l'adesione alla Riforma protestante, la diffusione del calvinismo e l'adozione di un regime politico-sociale a carattere relativamente democratico.

Lo stesso De Vries scrive infatti (pag. 12) che il prevalere dei soggetti di vita contemporanea (dai giuochi sul ghiaccio alle scene di intimità domestica, dal ritratto del fumatore o del bevitore a quello del militare) è dovuto in gran parte al protestantesimo «che aveva eliminato dalle chiese tutte le immagini della vita dei santi e della storia biblica. I temi mitologici allegorici e storici entravano solo negli edifici dell'autorità cittadina o nelle case di una piccola cerchia di gente colta. E così non sorprende che si conoscano numerosi temi biblici, i quali perchè servirono soltanto al piacere personale e non alla liturgia sono impregnati di un carattere intimamente realistico per cui differiscono profondamente dall'arte ecclesiastica ufficiale. In contrasto con lo stile barocco di corte e di chiesa si sviluppò uno stile borghese ispirato alla vita».

Questa grande pittura (che nelle forme e nello spirito raccoglieva l'eredità della rivoluzione operata dal Caravaggio) si sviluppò dunque lottando vittoriosamente contro le opere classiciste dei pittori «italianizzanti», lottando per esaltare la dignità degli uomini del proprio tempo e del proprio paese così come essi erano e apparivano ai loro occhi, senza bisogno di vestirli (o di spogliarli, come disse scherzosamente il Taine) secondo lo stile delle statue antiche.

Ecco dunque che in opposizione al paesaggio agghindato a festa, popolato di satiri, di fauni e di ninfe, dei pittori arcadici, Ruisdael leva su un ammasso d'alberi o sull'orizzonte basso e piatto delle dune e dei *polders* (i campi strappati al mare mediante le dighe) le nuvolaglie dei suoi cieli tempestosi. Ecco che, contrariamente alle buone regole della finitezza accademica, Frans Hals sbozza alla brava volti gioviali di uomini e di ragazzi con pennellate schioccanti come frustate, capaci di rendere la bellezza di un raso nero o verde con stacchi netti di colore, come saprà fare assai più tardi soltanto Manet. Ecco ancora Paolo Potter, che avvicina il suo cavalletto a un gruppo di vacche al pascolo e ne fa le protagoniste del quadro. Ed ecco Pietro De Hooch, che descrive la incantata tenerezza di una scena domestica: una fanciulla che riceve un oggetto dalle mani di una donna, oppure ancora donne e bambini entro la penombra di una camera, dove penetra poeticamente la luce di una porta o di una finestra aperta sul cortile o sulla strada.

Sostanza umana

Lo spazio non basterebbe a soffermarsi nemmeno su qualcuno dei tanti quadretti «di genere», sempre precisi nel disegno e nel colore sempre intensi, appassionati anche nella relativa oggettività fotografica, dei Terborch, dei Gerard Dou.

JOHANNES VERMEER VAN DELFT: «La cuciniera»

I veri maestri, i giganti, sono però Rembrandt e Vermeer. Essi sono tuttavia agli antipodi e il vero grande realista è Rembrandt. Osservate il quadro del pittore che ritrae la modella in veste di «Fama» con la simbolica tromba, il libro e la corona d'alloro. E' un'opera di meraviglioso formalismo, un formalismo stupendo, attraente, suggestivo, ma formalismo: Vermeer calcola i *valori* di chiaro e di scuro con lucidità cartesiana e con rigore paragonabile solo a quello di Piero della Francesca: i tocchi chiari del suo pennello sono altrettante gocce di luce, impalpabili e immateriali: i toni si dispongono in funzione dei valori, ma senza perdere in ricchezza nè in intensità; ogni forma si incastra alla perfezione nello spazio. Eppure, come nella «Cuciniera», si ha l'impressione di assistere unicamente a un miracolo di virtuosismo: un virtuosismo prodigioso, ma di pura forma. Vermeer analizza sino all'estremo rigore il linguaggio che è proprio della pittura olandese: la resa delle forme attraverso gli effetti luministici di chiaroscuro piuttosto che attraverso il colore. Rembrandt, invece, *parla* attraverso quegli effetti. Osservate il suo piccolo autoritratto: il tocco apparentemente arruffato del pennello e tutto il gioco di chiaroscuri che crea, subordinandovi interamente il colore, non tende ad affermare l'apparenza delle cose, ma la loro sostanza umana. Gli occhi mobilissimi e neri guardano il vuoto e lasciano intendere che l'artista è soprapensiero. Nulla che non sia essenziale distrae il pennello, e l'uomo, con i suoi sentimenti, le sue idee, le sue meditazioni, è veramente il protagonista. Rembrandt in questa e in tutte le altre sue opere sorpassa così di colpo il limite di oggettivismo descrittivo, naturalistico, che circoscrive il realismo della pittura olandese del Seicento e si pone come il vero realista, come l'artista capace di esprimere potentemente la realtà più complessa, quella dell'animo umano. Non è un caso se i grandi realisti francesi Courbet e Daumier si ispireranno proprio a Rembrandt due secoli più tardi.

CORRADO MALTESE

CONQUISTE DELLA TECNICA SOVIETICA

Gli ultrasuoni serviranno per far essiccare la carne

Una potente branca dell'industria alimentare - Duecento qualità diverse - La forza centrifuga applicata ai tritacarne - Preparazione dei prosciutti con corrente ad alta frequenza

Molti pensano che i grandi complessi industriali, ove si lavorano le carni, producano soltanto carne macellata e salumi. Non è così: essi producono anche pettini, bottoni, colla, gelatina e... una quantità enorme di medicinali: insomma, tutti i preparati immaginabili. Una delle caratteristiche di questi complessi è che tutto quanto vi entra viene lavorato completamente, senza che si abbiano scarti. La pelle è materia prima per l'industria del cuoio; le corna, gli zoccoli e le ossa, per la produzione di pettini, bottoni, colla e farina per il mangime dei bovini. Con gli intestini si fanno le funi. Dal sangue si ottiene l'«hematogen», siero necessario alle trasfusioni, l'albumina, la colla per il legno compensato nonchè, naturalmente, i sanguinacci.

Le glandole a secrezione interna ed esterna danno la preziosa materia prima per la produzione di un assortimento enorme di preparati endocrini. Dal midollo spinale si estraggono la lecitina e la colesterina.

Attualmente nella Unione Sovietica vi sono una quindicina di grandi complessi per la lavorazione delle carni che compiono il ciclo completo. I complessi producono oltre 200 qualità diverse di carni insaccate e in scatola.

La carne è una materia prima che si deteriora facilmente. Ecco perchè i complessi si sforzano di lavorarla il più rapidamente possibile. La materia prima arriva all'ultimo piano e via via che la lavorazione procede scende da un piano all'altro.

All'ultimo piano vi è il mattatoio. Il bestiame da macello viene abbattuto con la corrente elettrica e caricato su una «catena» sospesa che passa lungo il reparto. Tutte le operazioni avvengono a ritmo incessante. I veterinari controllano tutti gli organi dell'animale. Quindi esso entra nel frigorifero. Le frattaglie, la pelle, le corna ed altre parti vengono inviate nei vari reparti del complesso.

Dal frigorifero le carni passano alla vendita, oppure nel reparto lavorazione o in quello per la fabbricazione delle salsicce.

Di reparto in reparto

Cominciamo dal reparto ove si suddividono le carni. Nella grande sala fa molto freddo. Lungo le pareti passano i tubi dell'impianto refrigerante, coperti di ghiaccioli.

Un congegno speciale filtra e condiziona l'aria. Su lunghi tavoli di marmo si procede alla suddivisione delle carni. Esse vengono disossate e liberate dai nervi. Quindi passano o nel reparto salatura, o nel reparto salumi, secondo la qualità.

Di tutte le qualità di salumi, quella che viene più consumata nell'URSS è il salame cotto, il quale viene preparato con carne di bue salata, di maiale, e lardo.

Il ripieno del salame si prepara in enormi tritacarne azionati da un motore elettrico, che sono formati da grandi coppe girevoli nel centro delle quali sono fissati dei coltelli. Qui alla carne si aggiungono le spezie, un po' di ghiaccio in pezzetti e dell'acqua per evitare il riscaldamento. Dopo 6-7 minuti la miscela diventa liscia ed omogenea. Ora bisogna aggiungervi il lardo. La miscela passa in un'altra macchina dove viene aggiunto il lardo tagliato in cubetti. Speciali palette curve rimpastano il ripieno e dopo alcuni minuti esso è pronto. Attraverso ad una botola scende al piano inferiore, ove si trova la cosiddetta macchina-siringa. Si tratta di un cilindro metallico che contiene circa 220 litri di ripieno. Nell'interno scorre un pistone.

Il ripieno entra nella macchina dall'alto e cade sul pistone. Un operaio chiude e avvita il coperchio, preme un pedale, e il pistone schiaccia il ripieno in un lungo tubo situato nella parte alta della macchina. Ma questo tubo è stato prima rivestito con interiora di animali appositamente preparate o con un involucro artificiale. Il ripieno li riempie rapidamente e le estremità aperte vengono chiuse con dello spago.

Quindi i salami vengono appesi alle traverse di carrelli speciali e vi rimangono per una-due ore. In questo tempo il ripieno si addensa e l'involucro si secca alquanto. Poi il carrello passa nel reparto termico.

Il carrello entra qui in una camera dove il salame viene cotto. Il suo involucro essiccandosi si trasforma in una sottile pellicola. Successivamente la lavorazione si conclude in altri reparti.

Ogni giorno migliora la tecnica ed aumenta la produttività dei complessi per la lavorazione delle carni. Fino a qualche tempo fa, fra i motori e le macchine si inserivano dei riduttori. Essi riducevano il numero dei giri, ma nello stesso tempo riducevano anche il coefficiente di rendimento della macchina.

Nuove applicazioni

Gli ingegneri Anufriev, Veckanov e Semliannikov hanno pensato che si può far a meno dei riduttori e servirsi per il lavoro della macchina del numero completo di giri del motore elettrico. Prendiamo, per esempio, il tritacarne. In che cosa si poteva modificare questa macchina per tagliare la carne al fine di utilizzare interamente l'elevato numero di giri dei motori moderni? Gli ingegneri hanno trovato un mezzo assolutamente originale: la forza centrifuga.

Sull'albero del motore si fissa un tamburo cilindrico nelle cui pareti sono praticati degli orifizi. Nell'interno del tamburo, col suo coperchio, sono fissati, in punti opposti, due coltelli. Essi appena sfiorano le pareti. Per introdurvi la carne, nel centro del coperchio è stato praticato un orifizio. Quando il motore funziona il tamburo fissato al suo albero gira a grandissima velocità. I pezzi di carne posti nel centro del tamburo, vengono lanciati, per la forza centrifuga, contro le pareti. Ogni pezzetto di carne del peso di un grammo urta le pareti del tamburo, che ha 66 mm. di diametro, con una forza di 500 grammi. La carne entra però nel tamburo non in pezzi di un grammo, ma di centinaia di grammi, quindi urta le pareti con forza enorme. Questa forza costringe la carne a rimanere schiacciata contro gli orifizi delle pareti. Girando a velocità altissima, il tamburo porta i pezzi di carne contro i coltelli (che sono fissi e radono le pareti interne): essi tagliano la carne e la spingono a pezzetti negli orifizi; i pezzetti volano dal tamburo come una pioggia. Così la carne viene tagliata in brani minutissimi.

Molte novità nella tecnica della lavorazione della carne sono state annunciate dai collaboratori dell'Istituto di ricerche scientifiche per l'industria della carne. Essi studiano mezzi rapidi per la preparazione dei prosciutti mediante la corrente ad alta frequenza. Sotto la sua azione il prosciutto viene cotto in 15-20 minuti anzichè nelle 2-3 ore che occorrevano prima.

Notevoli applicazioni avranno gli ultrasuoni. I mezzi rapidi di preparazione del salame affumicato mediante gli ultrasuoni ridurranno di molto il tempo necessario per l'essiccazione dei salami. Questi si seccheranno non in 40 giorni, come è avvenuto finora, ma in alcune ore.

ARCHIMEDE

Giovanna Ralli, la giovane attrice che abbiamo già visto in «Anni facili» e in «Villa Borghese», interpreta ora «Prima di sera», diretto da Piero Tellini, che esordisce con questo film nella regia dopo una lunga attività di soggettista

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA RADIO

Rubriche della RAI

Una nuova rubrica ci è stata presentata dalla RAI in questi ultimi tempi: si tratta del settimanale radiofonico «Domani», dedicato esclusivamente ai problemi della gioventù.

Nella prima trasmissione lo annunciatore ha avvertito subito che scopo della rubrica è quello di «aiutare i giovani a comprendere i problemi del loro avvenire e a trovare presto una vita serena e felice per loro». Se oggi esiste disoccupazione ciò sarebbe dovuto — secondo i redattori della rubrica — «alla scelta sbagliata dell'attività futura», per cui il giovane, nel decidere il suo mestiere o la sua professione deve tener conto «dell'opportunità di indirizzarsi ad un lavoro che non sia già sopraffollato». Questa, dunque, sarebbe la scoperta sensazionale della RAI, questo il criterio per risolvere la crisi che travaglia la gioventù.

Ai redattori della rubrica sarebbe bastato farsi dare alcuni dati dal Ministero del Lavoro per apprendere che in Italia vi sono 669 384 disoccupati tra ragazzi e ragazze dai 14 ai 21 anni, nonchè prendere visione della recente inchiesta parlamentare sulla miseria per apprendere che in Italia a tutt'oggi vivono oltre un milione di giovani disoccupati di tutte le categorie: alimentari, legno, tessili, meccanici, edilizia, abbigliamento, nonchè maestri e professori, medici e ostetriche.

Per tutti questi una sistemazione ci potrebbe essere se le industrie anzichè chiudere i battenti si potenziassero sempre più per lo sviluppo della economia nazionale; se si costruissero aule scolastiche sufficienti per cinque milioni di analfabeti; se anche i più arretrati paesi potessero avere un ambulatorio e una assistenza sanitaria gratuita.

Ma la RAI ignora evidentemente tutto ciò.

«Questo nostro tempo», poi, è una rubrica che si propone di illustrare «le tendenze, i costumi, gli aspetti di ogni paese, mettendo in evidenza le scoperte, le invenzioni, le realizzazioni nel campo economico e scientifico». Ebbene, in un mese di ascolto, mai abbiamo sentito un riferimento alla Unione Sovietica ai paesi di democrazia popolare, alla Cina. Per la RAI il mondo si estende dagli Stati Uniti alla Germania di Bonn.

«Aspetti e momenti di vita italiana», infine, è un'altra rubrica che merita un cenno. Sebbene la vita interna dell'Italia, in questi ultimi tempi, sia stata caratterizzata dalle lotte degli operai in difesa delle fabbriche contro i licenziamenti e da due imponenti scioperi generali, quello degli statali e quello dei lavoratori dell'industria, la RAI non una parola ha speso per spiegare questi significativi «aspetti e momenti di vita italiana».

Una conferenza di Smith

Promossa dall'Associazione Radioabbonati e Ascoltatori (A.R.A.), si è tenuta nei giorni scorsi a Bologna, al Teatro della Ribalta, una interessante conferenza del sen. Tommaso Smith sul tema: «Ciò che i radioascoltatori vogliono dalla RAI». La faziosità dimostrata più volte dalla RAI nei suoi notiziari e nelle sue corrispondenze è stata efficacemente documentata dal conferenziere ed anche da molti ascoltatori che nei loro interventi hanno rilevato, tra l'altro, che persino i programmi locali sono ispirati a criteri di parte.

Segnaliamo

Oggi martedì 5 gennaio: Concerto vocale-strumentale diretto da Mario Rossi (ore 17, Secondo programma), «I rusteghi» di Carlo Goldoni (ore 21 Programma nazionale).

Mercoledì 6: «La regina in berlina» di Sergio Tofano (ore 15,45 Programma nazionale), «Linda di Chamounix» di Donizetti (ore 21 Programma nazionale), «Le serenate» di Mozart (ore 21,35 Terzo programma).

Giovedì 7: «Tutto per bene» di Pirandello (ore 16,30 Secondo programma), Musicisti francesi contemporanei (ore 22,30 Terzo programma).

Venerdì 8: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo (ore 21, Programma nazionale), «Il trittico fiorito» di Rafael Alberti (ore 21,20, Terzo programma).

Sabato 9: «Carmen» di Bizet (ore 21, Secondo programma), Musica di Prokofieff (ore 19,15 Terzo programma); Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali (ore 21,30, Terzo programma).

I programmi della TV

Da questa settimana con lo inizio del regolare servizio di trasmissioni che copre diverse regioni d'Italia, il programma giornaliero della televisione avrà inizio alle ore 17,30 e si concluderà tra le 23 e le 23,30

Le prime a Roma

MUSICA

La fanciulla di neve

A più di settant'anni dalla sua nascita *La fanciulla di neve*, opera in tre atti di Nicola Rimski Korsakof, su soggetto tratto da un lavoro di Ostrovski, è stata presentata per la prima volta ieri sera al pubblico di Roma dal Teatro dell'Opera. Si tratta di una graziosa favola che narra la vicenda della figlia di Nonno Gelo e della Fata Primavera, la fanciulla Cuor di Neve (Sniegurotchka), la quale, innamoratasi di un uomo, muore sciogliendosi al primo raggio di sole come l'ultima neve. Argomento questo che dà pretesto a vari episodi fantastici e coloriti, che divertono per la levità con la quale sono stati tratteggiati. La musica, garbata nella sua varietà, è un po' il risultato dell'incontro di alcune formule del teatro musicale del secolo scorso (vi sono arie e recitativi abbastanza vicini a quel fare all'occidentale verso il quale Rimski Korsakof ogni tanto inclinava) con pagine in cui la presenza del *folklore* russo (vedansi sopratutto alcuni cori) porta un soffio di più schietta e nuova atmosfera.

Ci sono infine alcuni brani strumentali, nei quali il fantasioso e sapiente gusto coloristico di Rimski è riuscito a creare suggestioni fatte di richiami lontani, di cinguettii leggeri, che a buon diritto possono considerarsi tra gli antenati di certe pagine evocative della musica d'oggi, derivate per l'appunto dal colore orchestrale della scuola russa dell'Ottocento.

Gradevole ad ascoltarsi, semplice nell'immediato suo linguaggio, articolata con equilibrio nella sua storia, *La fanciulla di neve* è stata accolta con piacere da parte del pubblico che ha vivamente applaudito gli interpreti tutti alla fine di ogni quadro. Elena Rizzieri ha sostenuto con grazia il ruolo di Cuor di Neve, dimostrando le sue ottime capacità vocali. Gabriella Tucci nella parte di Kupava, la rivale di Cuor di Neve, ci è sembrata molto a posto come voce. Myriam Pirazzini e Vito De Taranto hanno tratteggiato con l'abilità che ben conosciamo la coppia formata da Fata Primavera e da Nonno Gelo. Altra coppia ben riuscita è stata quella del contadino Bobil e di sua moglie Bobilika, impersonata da Adelio Zagonara e Amalia Pini. Petre Munteanu ha cantato sobriamente nella parte dello Zar di Berendey, il paese immaginario nel quale, in tempi preistorici, è fissata l'azione dell'opera. Mario Borriello era Misghir, il giovane del quale Cuor di Neve s'innamora. Eugenia Zareska, la cui voce ci è sembrata più sicura del solito, ha rappresentato la parte del pastore Lel, per il quale ardono tutte le ragazze di Berendey.

Vittorio Gui ha diretto orchestra, cori e cantanti con la padronanza che è tipica di lui. Un elogio va al coro istruito da Giuseppe Conca e al corpo di ballo che si è prodotto nelle coreografie dovute a Léonide Massine: questi ha curato anche la regia dell'opera.

Musica contemporanea alla Filarmonica

L'Accademia Filarmonica Romana ha fatto eseguire ieri pomeriggio per il suo pubblico un significativo programma di musiche dei compositori italiani della generazione che viene dopo Malipiero e Pizzetti, rappresentata, in questa manifestazione, dai nomi di Mario Peragallo (con *Musica per doppio quartetto d'archi*), Luigi Dallapiccola (*Tartiniana*, divertimento per violino e orchestra) e Goffredo Petrassi (*Recreation concertante*), *III Concerto per orchestra*.

Il brano di Mario Peragallo, non nuovo per il pubblico romano, ci ha fatto conoscere un interessante momento dell'evoluzione di questo compositore, che ha ormai aderito alla corrente dodecafonica. I cinque movimenti che compongono la sua *Musica per doppio quartetto d'archi* risultano scritti con notevole conoscenza delle conquiste della scuola viennese (Alban Berg sopratutto) ma con mano sciolta, lontana da ogni strettoia teorica. Centrati nelle loro sonorità caratteristiche e suggestive ci sono sembrati particolarmente i tempi lenti.

Nella *Tartiniana* di Luigi Dallapiccola — ottimo solista il violinista Sandro Materassi — costruita con ottimo gusto e grande abilità compositiva, si è potuto cogliere lo spirito con il quale gli spunti di quattro tempi delle *Sonate* di Tartini vengono proposti e scambiati tra solista e orchestra in un clima che dal pensoso del *Larghetto* iniziale giunge logicamente al festoso e vivissimo Allegro finale.

La *Recreation concertante* (*III Concerto per orchestra*) di Goffredo Petrassi, scritta nel '52-53, presentata al Festival di Aix-en-Provence e a quello di Venezia, rappresenta molto bene quella fase di affinamento, di precisione e di preziosità che caratterizza l'ultima produzione dell'illustre compositore romano. I timbri sono sempre scelti e dosati con mano sicura. L'invenzione, sempre all'erta, alterna momenti pensosi ed assorti, poetici, ad altri capricciosi, arguti e frizzanti. La partitura perciò passa come un seguito di ben congegnate trovate e diverte.

I tre brani hanno avuto ottime accoglienze (gli ultimi due venivano presentati per la prima volta a Roma). Goffredo Petrassi, presente in sala, è stato chiamato sul podio dai calorosi consensi del pubbblico. Il concerto è stato diretto da Antonio Pedrotti, al quale, insieme coi valorosi strumentisti dell'Orchestra da camera di Radio Roma, è toccata giustamente una parte degli applausi.

m. z.

Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

DOPO LE RECENTI PROMESSE E GLI ANNUNCI DEL SINDACO REBECCHINI

Da 80 anni si discute invano su un metrò che risolva il grave problema dei trasporti

I piani del 1873, del 1881, del 1885, del 1912 — L'insensato progetto fascista portato a compimento dai democristiani — L'esigenza di una sana politica dei trasporti

Nel suo radio-messaggio di Capodanno, il Sindaco, ingegner Salvatore Rebecchini, ha promesso che nella prossima primavera verrà inaugurato il tronco della metropolitana che da Termini condurrà all'EUR. Qualche settimana prima, parlando all'Oratorio del Borromini, alla Chiesa Nuova, l'ingegner Rebecchini aveva illustrato un abbozzo di piano per lo sviluppo delle linee sotterranee, accennando fra l'altro, ad un tronco fra Termini e piazzale Flaminio.

Ad essere sinceri, questi annunci del Sindaco non hanno fatto fremere di commozione i romani i quali, per lunga esperienza, hanno imparato ad accogliere queste notizie con scanzonato scetticismo. Questa del metrò romano, infatti, è una storia vecchia come il cucco, che risale al 1873. Roma contava allora poco più di duecentomila abitanti, che si addensavano, entro la cinta delle Mura Aureliane, nella zona nord-ovest della città. Il resto era una distesa di orti e di ville, punteggiata di antiche rovine. La raggiunta unità d'Italia, la calata, nella nuova capitale, dei buzzurri, come venivano chiamati allora i funzionari governativi piemontesi, e l'attività commerciale del generone, la ricca borghesia, avevano, però, creato le premesse per una tumultuosa espansione.

La aristocrazia papalina e quella «bianca» si erano già lanciate nella speculazione edilizia (chi non ricorda l'attività di imprenditore edile di mons. Saverio De Merode, ministro di Pio IX, che stipulò, nel '71, una convenzione per la costruzione di via Nazionale?). Gli alberi delle maestose ville stavano per cedere il posto alle costruzioni, malgrado le grida di orrore di Grimm, di Gregorovius, degli stranieri e dei romani che nutrivano il culto delle cose antiche.

Il 30 settembre del 1870 la giunta di governo, nominata dal Cadorna, aveva nominato una commissione incaricata di elaborare un piano regolatore per mettere ordine in questa attività. Il piano di massima era stato approvato dal Consiglio comunale, nella seduta del 28 novembre 1871, con 37 voti favorevoli e 15 contrari. Il luglio del 1873, l'ing. Alessandro Viviani, capo dell'ufficio tecnico capitolino, pubblicò le prime tavole, una delle quali prevedeva la costruzione di due tronchi di metropolitana: il primo per il tratto fra piazza Magnanelli e piazza di Santa Maria Maggiore, e il secondo fra l'attuale piazza Scanderbeg e la zona delle Terme di Diocleziano.

Era un progetto ardito, che echeggiava quanto di più moderno era già stato realizzato nel campo dei trasporti urbani, a New York, e a Londra con la Metropolitan Railway. Un progetto che finì però, naturalmente, nel fondo di un cassetto e venne ben presto dimenticato. Nel 1881, l'ing. Francesco Degli Abbati presentò alla commissione del Collegio degli ingegneri un suo progetto di sotterranea circolare che avrebbe attraversato Trastevere, San Giovanni, Termini, piazza di Spagna, il Flaminio, Ponte Castello, per tornare a Trastevere.

Nel 1885, il deputato ing. Federico Gabelli, compilò un terzo progetto per una linea tra il Circo Massimo e Trastevere, passando per via Marsala e Prati. Poco più tardi, il professor Favero, insegnante di Strade Ferrate all'Università di Roma, preparò un piano grandioso. La metropolitana sarebbe partita da una stazione creata tra Porta Metronia e l'Appia e sarebbe giunta fino a San Saba. Da qui sarebbero partite due linee: una verso Trastevere e l'altra, dopo aver toccato Montecitorio e Termini, sarebbe tornata a Porta Metronia.

Nel 1912, l'ing. Giovanni Cadolini preparò un quinto progetto, che prevedeva una linea sotterranea congiunta con la linea di Ostia. Il tronco sarebbe stato prolungato attraversando l'Aventino, piazza dell'Ara Coeli, piazza Santi Apostoli, piazza del Popolo fino al Pincio. Si trattava di piani concreti che avevano il solo difetto di non prevedere lo sviluppo rapido e tumultuoso della città.

Nel '39 venne affacciato un nuovo progetto, il meno sensato e pratico che potesse immaginarsi: quello cioè di congiungere Termini con la zona delle esposizioni, dove il fascismo intendeva far sorgere la famigerata E-42. Nel luglio del '53, a 80 anni esatti dalla pubblicazione della prima tavola del Viviani, l'ing. Rebecchini guidò il primo convoglio del metrò (che, per la cronaca, non potè tornare indietro per mancanza di corrente elettrica) proprio su questa linea.

In primavera, tutto il tronco progettato dal fascismo dovrebbe entrare in funzione. Il tracciato è noto. Si parte da Termini, scendendo per via Cavour. La prima stazione è sotto S. Pietro in Vincoli. La seconda è al Colosseo, sotto l'arco di Tito, la terza alla Garbatella, la quarta a Ostiense, dove la ferrovia torna alla luce dopo circa 6 chilometri di galleria. Sono previste altre fermate a S. Paolo, alla Magliana e quindi all'EUR.

Le critiche che hanno accompagnato quest'opera meritano di essere ricordate. La linea, compreso il primo tratto, non attraversa il centro della città, non servirà a risolvere alcun problema di traffico, non accoglierà decine di migliaia di passeggeri (l'EUR è tutt'altro che un centro residenziale, malgrado gli sforzi dei proprietari delle aree fabbricabili della zona). Si tratterà, insomma, di un modesto troncetto di periferia, forse meno comodo di quelli in funzione.

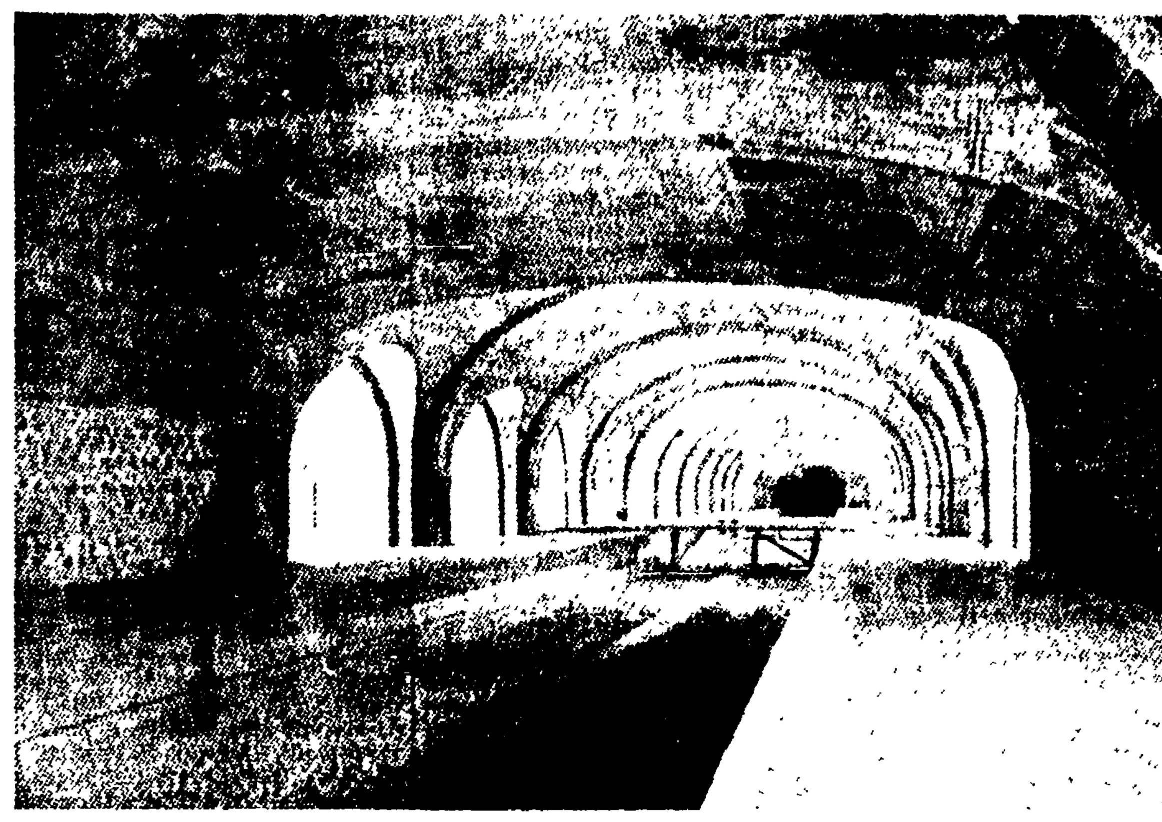
A questo punto potremmo chiederci: possibile che dopo 80 anni di studi e di progetti, i romani debbano avere un metrò di questa fatta? Quali sono le ragioni che non hanno permesso di portare a compimento un'opera più utile?

Il fatto è che uno straordinario disordine ha caratterizzato, dall'unità d'Italia fino ad oggi, l'attività edilizia ed i servizi di trasporto. Fuori, tranne rare eccezioni, i servizi di trasporto non hanno seguito un piano organico, legato alle esigenze della popolazione e alle linee di sviluppo di una città moderna. Troppo spesso il servizio pubblico di trasporto (come le fogne, la rete idrica e le strade) ha seguito soltanto le esigenze degli speculatori edilizi, i quali, per rivalorizzare un'area, hanno ottenuto linee tranviarie e filoviarie dove non ve ne era strettissimo bisogno. Il metrò è stato visto, dal fascismo, solo in funzione di avvaloramento della famigerata E-42, e dalle attuali autorità capitoline, in funzione di avvaloramento delle aree nella zona che corre lungo il viale Cristoforo Colombo.

Quali sono le prospettive per il futuro? Rebecchini, come abbiamo detto, ha annunciato lo studio per la costruzione di un nuovo tronco, tra Termini e il piazzale Flaminio. Se questo progetto verrà portato a compimento, si tratterà di un altro madornale errore. Tutti i metrò esistenti (Mosca, Parigi, Londra, Madrid, Stoccolma e così via) sono nati dalla necessità di trasportare il più rapidamente possibile, dalla periferia al centro, e viceversa, la popolazione che si riversa ogni giorno dai quartieri residenziali a quelli degli uffici e degli affari. La prima linea del metrò parigino, inaugurata il 19 luglio 1900, congiungeva Maillot, zona industriale di periferia, a Vincennes, zona residenziale, dopo aver attraversato il centro. Linee di attraversamento completo, collegate ai tronchi ferroviari e tranviari extraurbani, linee circolari ad ampio raggio: questa la strada da seguire. Soluzioni del genere sono necessarie, data la situazione del traffico che si è determinata in città (dove occorre ormai un quarto d'ora per andare in auto o in filobus da piazza Venezia a piazza del Popolo). Questo non significherà risolvere la questione del centro cittadino, per cui occorre pensare seriamente a spostare verso altre zone banche, ministeri e uffici, ma comunque apporterà un notevole alleggerimento del traffico in superficie dei mezzi di trasporto pubblici.

Il Comune non sembra disposto a seguire questi criteri. Lo studio, annunciato dal Sindaco, per la linea Termini Flaminio pare sia stato affidato, invece che all'Atac o alla Stefer (che pure dispone di tecnici provetti), alla «Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo». Questa società, che gestisce le calabro-lucane, e che è diretta dall'ing. Ferrerio, presidente del monopolio elettrico Edison e della siderurgica SIMMA, non si imbarcherà in imprese del genere mossa da spirito di pura beneficienza. Questo significa, in altre parole, che il nuovo piano prende le mosse da un interesse speculativo, mettendo da parte la pubblica utilità, e ignorando la sana politica dei trasporti che da 80 anni, invano, i romani attendono.

ANTONIO PERRIA



L'interno della stazione della Metropolitana a Termini ancora priva dei rivestimenti

SETTE COLLI

Fango a via Tuscolana

Onestamente, per le ultime piogge, cadute sulla città, non si può parlare di alluvioni e neppure di temporali. Sono state acquerugiole che, in una città normale, non avrebbero potuto provocare alcun inconveniente. Purtroppo, sono bastate poche gocce per ridurre via Tuscolana ad un mare di fango e d'acqua. Da via Cave a via dell'Arco di Travertino il transito rappresenta un problema. I negozianti sono costretti a fare gli spalatori per liberare l'ingresso dei negozi dalla melma. La gente scivola e cade, le macchine compiono paurose slittate.

Nell'estate, dopo le grandi piogge, il Sindaco, ing. Rebecchini andò al Tuscolano per rendersi conto della situazione. Il suo intervento purtroppo, si è limitato alla visita. Nulla è stato fatto per rimediare allo sconcio, nulla è stato fatto per provvedere al rapido scolo delle acque, nulla è stato fatto per togliere la popolazione dalla forzata cura di fanghi cui è sottoposta. Dall'estate, ogni volta che piove al Tuscolano si ripete la stessa storia. Che debba proprio continuare all'infinito?

IL CUORE DEI NOSTRI LETTORI PER I BIMBI POVERI DELLA CITTA'

La distribuzione dei doni della Befana verrà fatta domenica al Teatro Adriano

Continuano a giungere le offerte - Il contributo della Legazione di Romania e di quella ungherese - 50.000 lire donate da Luchino Visconti - Giocattoli e dolciumi

La distribuzione dei doni della Befana dell'«Unità» avrà luogo domenica prossima, 10 gennaio, alle ore 9, al Teatro Adriano, in piazza Cavour. La consegna dei pacchi-dono avrà luogo nel corso di una manifestazione alla quale hanno già dato la loro adesione numerose personalità artistiche, fra le quali il popolare attore Sergio Tofano.

L'elenco dei sottoscrittori si allunga ogni giorno di più. Il regista Luchino Visconti, creatore di «Ossessione», di «La terra trema», di «Bellissima», ci ha inviato un assegno di cinquantamila lire. La legazione di Romania ci ha inviato 25 mila lire. Altre 25 mila lire sono state offerte dalla Legazione ungherese. Ecco le altre offerte pervenuteci: compagno Nicolò Costa 100; sig. Alfredo Loli 1000; sig.ra Maria Sanvico 500 lire, un panettone e 2 torroni; compagno Dalla Vecchia 100; il bambino Fabrizio Di Gioia, via Appia Nuova n. 199 (la somma l'ha tolta dal suo salvadanaio) L. 5000, un trenino, una carriola, un panettone, due scatole di cioccolato e altri vari giocattoli; sig. Molinari 300; Ditta «La Madre di famiglia» Via Aquiro 106, un pacco di indumenti vari; comp. Antonio Giolitti, via Po 102, giocattoli vari e dolci.

Raccolta effettuata dagli «Amici dell'Unità» della sezione di Trastevere:

F.lli Sacchetti 160 torroni di gr. 50, 20 panettoni di gr. 500; sig. Mosciatti 300 e indumenti; sig. Gino 100; sig. Checco 200; sig. Filacchioni 150; sig. Risorti due barattoli di marmellata; sig. Ugolini 500; sig. Volterra sette paia calzettoni, un cavalluccio e due automobiletti; signor Corona due coteghini; sig. Fiumotti due cioccolate, un torrone grande, 16 scatole di pomodoro, due kg. di pasta e nove pacchetti di pastina; signor Memmo 500; sig. Fausto 50; sig.ra Anna 50; sig.ra Lina 50; sig. Cesare 50; sig. Augusto 30; sig. Vincenzo 50; sig. Sandro 50; sig. Vamatelli 50; sig. Monasciari Luigi 200; sig. Laudazi 150; sig. Roselini 1000. Totale: L. 3980.

Raccolta effettuata dal compagno Tirelli Giuseppe:

Sig. Capanna Eugenio L. 500; sig. Casoni A. 150; sig. Orazio Romani 200; sig. Ippoliti Giuseppe 100; sig.ra Tosca Garabetta 20; sig. Geronaldi Bruno 150; sig. Carini Augusto 300; sig. Antonio Trivelloni 200; signor Colelli Alessandro 200; signor Tucci Fernando 200. Inoltre ha versato per bollini «Pro Befana» la somma di L. 1.950. Totale 4150.

Raccolta effettuata dal compagno Mariano Bonardi:

Sig. Blasi Alessandro L. 200; sig. Vittorio Canasse 100; sig.ra Bonardi Marcella 100; N. N. 200, comp. Bonardi 100. Totale L. 700.

Raccolte della compagna Ingrao Laura: Torrefazione Caltabrina, via Settembrini, 69 pacchi caramelle e 60 torroncini; Latteria Giolitti L. 500.

L'AUDACIA DEI LADRI NON CONOSCE PIU' LIMITI

Due gioiellerie svaligiate da ignoti in strade centrali e in pieno giorno

Uno dei furti è avvenuto sotto gli occhi del proprietario del negozio — Il bottino dei ladri è di complessivi cinque milioni di lire

Due gioiellerie sono state svaligiate ieri, in pieno giorno, da ladri audacissimi e fortunati.

Il primo colpo è stato portato a termine nello spazio di pochissimi minuti, alle ore 8,15 circa del mattino, in via Matteucci 13, nel negozio di proprietà del signor Vincenzo Crescenzi. Questi, aperto il negozio, si era recato nel vicino bar a prendere un caffè, chiudendo semplicemente a chiave la porta a vetri, ma senza tirar giù la serranda. Mentre egli si trovava nel bar, ignoti sono penetrati nell'interno della gioielleria mediante una chiave falsa e ne hanno rapidamente asportato orologi e danaro in contanti e in assegni per un valore complessivo di circa un milione di lire.

Il secondo furto è stato assai più complesso ed ha fruttato agli sconosciuti malviventi all'incirca quattro milioni di lire in oro, argenteria ed orologi.

All'ora della chiusura pomeridiana, tra le ore 13 e le 15, alcuni ladri sono entrati in un cortile, all'interno dello stabile numero 163 di via Cola di Rienzo. Qui, hanno segato una sbarra di una finestrella che vi si apre e che corrisponde al retrobottega nel negozio di manufatti «Il fabbricante», sito in via Attilio Regolo. Penetrati in questo negozio, senza prendere nulla di quanto vi si trovava, i ladri hanno praticato un foro di circa venticinque centimetri per trenta nel muro che divide il negozio stesso dalla gioielleria di proprietà della signora Iole Sebastiani, situata al numero 5 di via Regolo e, tramite questo foro, sono penetrati nel locale, dove hanno rubato 120 orologi di vario tipo, argenteria e circa tre chilogrammi di oggetti d'oro.

Effettuato il colpo, gli sconosciuti si sono allontanati per la stessa via seguita all'andata. La signora Sebastiani si è accorta dell'accaduto quando ha riaperto il negozio, alle ore 15.30, ma non ha potuto che denunciare il fatto alle competenti autorità. La polizia scientifica si interessa, insieme ai commissariati di zona dei due clamorosi furti.

Tenta di uccidersi con tintura di iodio

Per motivi che non ha voluto rivelare ha tentato di uccidersi ieri, avvelenandosi con tintura di iodio e barbiturici l'impiegata Adele Alfieri di 39 anni, abitante in via Otranto 12. Soccorsa dai familiari, la povera donna è stata trasportata all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari l'hanno dichiarata guaribile in tre giorni.

Osservatorio

Promesse di Sindaco

Sindaco impagabile, l'ingegner Rebecchini! Chi abbia avuto la ventura di assistere a tutte le riunioni consiliari della serie natalizia, avrà udito il professor Salvatore promettere, entro il 15 gennaio, la discussione di tutti i problemi di Roma. Un consigliere chiedeva di saper qualcosa sulla Stefer? Il Sindaco rispondeva: è un impegno! Tutti ascoltano la interessante relazione sull'urbanistica dell'assessorato Storoni.

Conclusa che fu la relazione, il Sindaco soggiunse: la discussione, onorevoli consiglieri sarà fatta entro la prima metà di gennaio, promessa di Sindaco! Chiese, la Giunta, l'esercizio provvisorio, ed il Sindaco, quasi a compensare la novella dilazione dell'esercizio finanziario, promise la presentazione del bilancio. Entro quale data? Inutile dirlo: entro il 15 gennaio. Tutto, poffarbacco, entro il giorno 15.

Ma eccoci alle solite. Siamo giunti al giorno 5 e di convocazione del Consiglio comunale non si parla. Si può dire: e fai godere al Sindaco e ai consiglieri un po' di feste in santa pace! E chi parla? Ma, scusate, chi dice al Sindaco di continuare a promettere cose che poi non farà? Glie l'ha ordinato il medico di essere bugiardo?

Vittoria alla S.I.T. della lista unitaria

Anche nell'azienda metallurgica S.I.T. le elezioni per la nuova Commissione interna si sono concluse con un rilevante successo della lista unitaria, cui è andata la maggioranza assoluta dei voti complessivi e dei seggi in palio. Fra gli operai 176 voti su 189 sono stati per i candidati unitari.

In questa azienda le elezioni per la C. I. si sono potute svolgere grazie alla decisa azione condotta dalle maestranze sotto la guida dell'organizzazione sindacale unitaria attraverso uno sciopero di 3 giorni contro il tentativo della direzione di impedire la costituzione dell'organismo di rappresentanza.

Riaperta da ieri la Biblioteca centrale

Dopo l'esecuzione dei lavori di restauro indispensabili e condotto a termine lo spostamento di materiale bibliografico per rendere sicura la stabilità dell'edificio, la Biblioteca nazionale centrale è stata riaperta al pubblico ieri mattina, con orario dalle ore 9 alle 19. La direzione della biblioteca ha comunicato che «tutte le sezioni di libri sono disponibili; soltanto sarà necessario che, per alcuni reparti, dislocati al quinto piano dell'edificio, si facciano le richieste un giorno per l'altro. Detti reparti, aggiunge il comunicato della direzione, non sono né tra i più importanti, né fra i più richiesti dai lettori».

Nel prendere atto con soddisfazione della riapertura, per quanto ritardata della Biblioteca, non possiamo non rimanere perplessi di fronte alla disposizione che riguarda la distribuzione dei libri mediante richieste un giorno per l'altro, né per il mantenimento di un orario che, a nostro avviso, deve essere in grado di soddisfare le esigenze di tutte le categorie di cittadini. Ci riserviamo, tuttavia di riprendere l'argomento in modo più ampio ed esauriente.

E' giunto a Roma Humphrey Bogart

L'attore cinematografico americano Humphrey Bogart è giunto questa sera alle 20 all'Aeroporto di Roma in volo da Parigi per interpretare il film «La contessa scalza» con Ava Gardner.

A Palazzo Barberini un'opera di Michelangelo

La celebre Madonna di Bruges di Michelangelo sarà esposta nella nostra città a Palazzo Barberini, a partire dalle ore 11 del 7 gennaio.

Smarrimento

Una fede nuziale è stata smarrita ieri mattina (probabilmente sulla linea tranviaria 28). Chi l'avesse rinvenuta è pregato vivamente di voler telefonare al 532536, poiché trattasi di un carissimo ricordo di grande valore affettivo. Lauta mancia.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 5 gennaio**, (5-360). S. Amalia. Il sole sorge alle ore 8,5 e tramonta alle ore 16,53.
— **1948.** Si apre il VI Congresso del P.C.I. a Milano.
— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 55, femmine 54. Nati morti: 1. Morti: maschi 26, femmine 25 (dei quali 5 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 51.
— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 3.6; massima 9.1. Si prevede cielo leggermente coperto. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** «La Mandragola» alle Arti, «Il barbiere di Siviglia» al Teatro dei Commedianti, «Candida» al Valle.
— **Cinema:** «Siamo tutti assassini» all'Altieri, «Moulin rouge» al Bernini, «Giuochi proibiti» al Castello, «Le vacanze del signor Hulot» all'Excelsior, «Fantasia» all'Orione, «Il cavaliere della valle solitaria» al Rubino e Verbano.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— **C.C.** padre di otto figli è da molto tempo disoccupato. Ha tre bambini malati di polmonite ed è costretto a vivere in una cantina. Si rivolge alla solidarietà popolare.

MOSTRE

— **Alla Galleria «Il Pincio»** in piazza del Popolo, si è inaugurata la mostra personale del pittore Grazzini. La mostra che comprende 25 opere rimarrà aperta fino al 14 gennaio.
— **L'orario della mostra d'arte cinese** (via Merulana, 248, palazzo Brancaccio) è d'ora innanzi il seguente: nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; nei giorni festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

DOPO LUNGHE INDAGINI DELLA POLIZIA

Arrestati 5 ladri d'auto grazie ad una contravvenzione

La storia di una «giardinetta» rubata due volte

Cinque individui sono stati arrestati a Firenze al termine di una complessa indagine protrattasi per alcune settimane.

I primi sospetti sorsero una ventina di giorni addietro, quando un vigile urbano, in una via di Roma, fermava una «giardinetta» per contestare la contravvenzione al conducente, che aveva violata una norma del traffico stradale. Con viva sorpresa il vigile romano vedeva balzare dalla «giardinetta» due degli occupanti, i quali, senza apparente motivo si davano a precipitosa fuga. Il conducente, dopo aver fornito i documenti al vigile, spiccava a sua volta la corsa. Si trattava del fiorentino Walter Danti. I compagni di viaggio del Danti, dopo accurate indagini, furono identificati per tali Luigi Castaldi di Oreste di anni 33, da Torino e Lino Marchi di Eugenio, di 20 anni, da Padova.

Nel seguire le mosse di questi ultimi, la polizia scoprì che essi si erano incontrati a Roma con altri due fiorentini, tali Guido Ceccacchio di Ettore, di 28 anni e Piero Alinari di Giro, di 23 anni, per concertare il modo di vendere la «giardinetta» che era stata rubata a Firenze, al dott. Stefano Lombardi.

La macchina venne sequestrata e resa al Lombardi, proprio mentre stava per essere venduta.

I ladri, visto fallire il colpo, si trasferirono a Napoli, dove si impossessarono di un'altra «giardinetta». Mentre, però, essi cercavano un compratore, altri ladri rubarono la macchina, lasciando i primi a mani vuote. Essi non si dettero per vinti e si portarono via un'altra auto, che trasferirono da Napoli a Firenze.

Intanto le indagini poliziesche erano proseguite e culminarono nell'arresto del Danti, del Castaldi, del Marchi, del Ceccacchio e dell'Alinari, che sono stati denunciati per furto e per associazione a delinquere.

Per le sezioni

I bollini del PCI per il 1954 possono essere ritirati da oggi in Federazione.

Oggi l'assegnazione dei microfoni d'argento

Questa sera alle ore 22 i saloni rinnovati del Circolo della Stampa, si apriranno per dare inizio con i «Microfoni d'argento», alle manifestazioni in programma per l'anno 1954.

All'atteso avvenimento, interverranno le più spiccate personalità della cultura e dell'arte, del cinema e della rivista.

La manifestazione comprenderà un interessante programma cui parteciperanno i premiati, i quali si esibiranno nelle loro artistiche specialità.

Corrado di «Rosso e Nero» sarà il presentatore. Lo svolgimento della serata verrà ripreso per radio e per televisione che andrà in onda alle ore 23 del 5 con durata fino alle 23.45. La televisione sarà, poi, riprodotta il giorno seguente, 6 gennaio, nel telegiornale delle ore 20.45.

Sospesa dal Questore una licenza per trattoria

Per ordine del Questore è stata disposta la sospensione per tre giorni della licenza di esercizio di trattoria alla signora Ada Achilli che aveva somministrato alcool a militari stranieri già ubriachi e venuti a diverbio fra di loro.

La Befana della Titanus a Piazza del Popolo

Si è svolta ieri mattina in piazza del Popolo, iniziatasi alle ore 11 precise, la cerimonia per la consegna dei pacchi dono offerti dalla «Titanus» ai piccoli ospiti della Colonia permanente di Fiumicino della Federazione romana combattenti e reduci.

Prestava impeccabile servizio d'onore una Compagnia di Vigili Notturni — la benemerita organizzazione, silenziosa e fedele, che ogni notte, dal momento in cui le tenebre avvolgono l'Urbe nel loro fitto velo, vigila indefessamente a tutela dei beni per la maggiore tranquillità del riposo dei cittadini.

DINANZI AI GIUDICI DELLA CORTE D'ASSISE

L'amante di Ezio Coccia conferma le sue accuse

La patetica storia narrata dalla giovane - La cognata conferma la ritrattazione

Il processo per uxoricidio a carico del giovane manovale Ezio Coccia si è ripreso ieri mattina innanzi ai giudici della III Sezione della Corte di Assise (pres. Mosillo) alla presenza di un folto ed attento pubblico.

Come è noto si tratta di un processo indiziario: il Coccia infatti ha sempre negato di aver commesso il delitto. D'altro canto una delle due principali accusatrici, la cognata Rosa Giacomini, ha clamorosamente ritrattato, durante l'interrogatorio reso nel corso del dibattimento, la deposizione, che fu raccolta dai funzionari della polizia e dal giudice istruttore, con la quale accusava il cognato.

Ieri ha deposto la seconda accusatrice del Coccia, Ubalda Gneo, una giovane ed elegante ragazza di diciannove anni. Ella ha narrato ai giudici la sua storia: una storia dolorosa e commovente, che si viene ad inserire nel processo. Sedotta a sedici anni dal Coccia, suo compaesano in Alatri, la Gneo, su denuncia dei genitori, fu ricondotta in casa dalla polizia. Ebbe un bimbo a cui dette il nome di Aldo e più tardi, senza più aver rivisto l'amante, venne a Roma, dove si impiegò come donna di servizio. «Ero intenzionata» ha detto ieri la giovane, riferendosi all'imputato «di non riavvicinarlo più. Volevo dimenticare il passato e trovare un uomo che mi sposasse. Ezio mi rintracciò e mi cominciò ad assillare con le sue proposte. Una sera andai con lui al cinema e la moglie lo venne a sapere. Riuscii a spiegarle che non avevo l'intenzione di portarle via il marito e da quel momento divenimmo amiche».

Proseguendo nel suo racconto, la Gneo ha confermato tutto quello che disse alla polizia e al giudice istruttore. Il Coccia un giorno prima del delitto le confidò la sua intenzione di uccidere la moglie o gettandola nel fiume o buttandola sotto un treno, in modo che nessuno potesse attribuire a lui la responsabilità della morte. Il Coccia poi, un giorno dopo la fine della moglie, raccontò alla Gneo che essa era stata uccisa da una terza persona, che voleva da lui per ricompensa 50.000 lire, e, condotta la giovane al ponte della Magliana, le indicò il punto da cui la poveretta era stata gettata nel fiume.

La deposizione della Gneo dà un grave colpo alla posizione del Coccia che, con la deposizione della cognata, era nei giorni scorsi piuttosto migliorata.

Ieri è stata nuovamente sentita la Giacomini, interrogata dalla difesa.

Il P.M. ha affermato che la denuncerà per falso e il Presidente ha ammonito la teste a dire la verità. La Giacomini nonostante tutte queste raccomandazioni, ha ribadito che la deposizione resa alla polizia contro il cognato le fu estorta con i maltrattamenti e le pressioni.

Archiviata l'inchiesta sulla morte di Vilma Montesi

Con decreto del giudice istruttore del Tribunale di Roma si è provveduto all'archiviazione degli atti relativi alla morte di Vilma Montesi, la giovane donna trovata annegata sulla spiaggia di Tor Vajanica la mattina dell'undici aprile.

E' significativo che questa decisione sia stata presa a pochi giorni di distanza dal processo contro il giornalista Silvano Muto, imputato di avere diffuso, attraverso un settimanale notizie false e tendenziose a proposito delle cause che avevano determinato la morte della ragazza.

Sui Castelli Romani è caduta la prima neve

Gli inquilini dei piani alti che hanno una veduta sui colli Albani e sui Castelli hanno modo in questi giorni di vedere la prima neve caduta dei dintorni di Roma. Da ieri l'altro, infatti, nevica abbondantemente sulle cime dei colli. A Rocca di Papa un tappeto bianco di circa due centimetri ricopre le strade e la campagna.

Aiutiamo una giovane mamma

A. M., una giovane mamma di due bimbi, abitante ad Ostia, sta per essere sfrattata. Il marito della poveretta è disoccupato da molti mesi e la giovane famigliola ha passato le feste nella più nera miseria e nel timore di essere messa sulla strada. Un aiuto dei nostri lettori potrebbe rendere la pace per un mese alla famiglia e dare ai genitori la possibilità di rimediare alla triste situazione in cui si trovano. Per i bimbi poi questa sarebbe la migliore Befana.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Oggi alle ore 16: a Federazione riunione del Comitato federale.

Giovedì alle ore 19 a Piazza Lucina: Convegno delle segreterie dei circoli giovani e delle ragazze.

PARTIGIANI PACE

Tutti i responsabili dei comitati rionali della Pace sono invitati a passare presso la sede del Comitato Romano via d. Torre Argentina, 47 per ritirare urgente materiale di propaganda.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

La riunione dei presidenti delle sezioni, che doveva aver luogo oggi, è rimandata a martedì prossimo alle ore 19

INVESTITI MENTRE ANDAVANO IN BICICLETTA

Due sedicenni uccisi in incidenti stradali

Due giovinetti, uno studente e un «cascherino» entrambi sedicenni, sono deceduti nel pomeriggio di ieri in seguito ad incidenti stradali.

Lo studente si chiamava Manrico Chiaromonte ed abitava a largo Bradano 1. Alle ore 16,15 procedeva in bicicletta per via Basento quando, a causa della strada bagnata dalla pioggia, è scivolato. Purtroppo dietro a lui avanzava un'automobile, condotta dal sottotenente dell'Aeronautica Adriano Capurzo, il quale, nonostante ogni sforzo, non è riuscito ad evitare l'investimento.

Il Capurzo stesso ha soccorso il povero ragazzo e l'ha adagiato sull'auto. Purtroppo, mentre egli si dirigeva verso il Policlinico, è andato a cozzare contro un'altra macchina, all'angolo tra viale della Regina e via Nomentana. L'incidente non ha avuto conseguenze, ma ha ritardato l'opera di soccorso al giovinetto. Questi, trasportato all'ospedale su di un'altra automobile vi è deceduto poco dopo il ricovero, alle ore 19,30 circa.

Il «cascherino» Umberto Stringano è stato investito invece alle ore 18.05, in via Aldovrandi, mentre procedeva in bicicletta. L'investitore, l'autista Ubaldo Peverini, che conduceva l'auto targata Roma 142739, lo ha soccorso, trasportandolo al Policlinico, dove, purtroppo, il giovanetto è giunto cadavere.

NEL SUO APPARTAMENTO IN VIA GERACE

Un'insegnante in pensione uccisa da una fuga di gas

Una vecchia insegnante in pensione è stata trovata morta ieri pomeriggio nella sua abitazione in via Gerace n. 3. La morte è stata provocata dalle esalazioni di gas di uno scaldabagno.

La povera donna, Clara Bonitatibus, di 79 anni, viveva sola da tempo nel piccolo appartamento; cosicché la sua morte è stata scoperta parecchio tempo dopo essere avvenuta.

La portiera dello stabile ha notato che la vecchia signora non usciva dal suo appartamento dal primo dell'anno. Insospettita, ella si è recata allora dalla signora Bonitatibus e ha suonato il campanello, ma nessuno ha risposto. Un debole odore di gas però trapelava dalle fessure della porta e ha insospettito la donna, che ha telefonato al vicino commissariato di P.S.

Alle 16.45 gli agenti, con lo aiuto dei Vigili del Fuoco, sfondavano la porta e rinvenivano nell'interno dell'appartamento il cadavere della poveretta, disteso in terra. Dal rubinetto dello scaldabagno rimasto aperto usciva ancora il filo di gas che ha ucciso la vecchia insegnante.

Il corpo è stato trasportato all'Obitorio a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Distribuita la Befana della «Motorizzazione»

Numerose autorità e alti funzionari del ministero dei Trasporti hanno partecipato alla distribuzione della Befana ai figli di impiegati dell'Ispettorato generale della motorizzazione.

Il Teatro «Italia» era gremitissimo di folla e sopratutto di bambini. La lieta cerimonia è stata preceduta da una proiezione cinematografica.

Panico e cinque feriti nell'incendio di un tram

Un corto circuito ha provocato scene di panico, verso le ore 13 di ieri, tra i passeggeri di un convoglio della Stefer, diretto alla Stazione di Termini. L'incidente è avvenuto sulla Tuscolana, alla confluenza con via Cave.

Nella fretta di scendere dal locomotore, dal quale si sprigionavano dense colonne di fumo, cinque persone sono rimaste ferite ed all'ospedale di San Giovanni, dove sono state trasportate, sono state giudicate guaribili dagli otto ai quattro giorni: si chiamano Anna Maria Di Paola, Filomena Mondorselli, Giovanni Menichelli, Cleonia Coia e Nicola Caputo.

Dopo circa mezz'ora l'incendio veniva domato dai vigili del fuoco ed il traffico riprendeva normale.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LAZIO-MILAN 1-1 — La difesa bianco-azzurra fa buona guardia: il mediano sinistro Bergamo, e il terzino destro Antonazzi controllano il rossonero Frignani, mentre Sentimenti IV blocca con sicurezza e nel suo classico stile un lungo lancio in avanti del mediano Piccinini

L'INTER E' IN VANTAGGIO, MA LA FIORENTINA HA IL CALENDARIO FAVOREVOLE

Lotta apertissima fra le prime tre per il titolo di campione d'inverno

Difficili le due ultime partite della Juve — La Roma si inserisce di nuovo nel gruppo di testa — Ormai condannato alla retrocessione il Legnano?

Per le tre « prime » giornata tranquilla la quindicesima, senza scosse nè sorprese. Così l'alta classifica non ha subito mutamenti e l'Inter resta sempre capolista con due punti di vantaggio sulla Juventus e sulla Fiorentina. Ai neroazzurri, dunque, toccherà tra due domeniche l'onore di cingere lo scettro di « campioni d'inverno »?

Grazie alla bella, se pur sconcertante, incertezza di questo campionato non è possibile rispondere ad una domanda di questo tipo. L'Inter, infatti, ha sì due punti di vantaggio sulla Juventus e sulla Fiorentina, ma ha per le ultime due domeniche un programmino non proprio facile; si tratta di giocare due partite in trasferta e ambedue su campi difficili, come sono attualmente quelli dei granata torinesi e dei rossoalabardati triestini.

Triestina e Torino, come noto, sono in brutte acque di classifica perciò non si possono davvero permettere il lusso di perdere altri punti nelle partite casalinghe; a Valmaura poi nessuna squadra è riuscita ancora a fare bottino pieno e tre soltanto sono riuscite a tornarsene con un pareggio. Quanti punti dunque riusciranno a cavare i neroazzurri milanesi, in questi due incontri che restano?

Se il compito dell'Inter si preannunzia piuttosto difficile, quello della Juventus non lo è di meno. Anche ai bianconeri spetta di giocare due partite in trasferta; nella sedicesima essi dovranno affrontare alla « Favorita » un Palermo assetato di punti e deciso a risalire ad ogni costo

Polemiche superate

La domenica seguente, poi la Juventus concluderà il suo viaggio nel sud giocando al « Vomero » contro un Napoli sempre più ambizioso. Come si vede due partite infuocate aspettano la Juve e, pur fidando nelle qualità della squadra torinese, non si può davvero credere che riuscirà a guadagnare i quattro punti in palio.

A dispetto di Inter e Juventus, il programmino finale del girone d'andata favorisce sensibilmente la Fiorentina che dovrà giocare una partita in trasferta ed una in casa. Nella sedicesima giornata i viola giocheranno al « Moretti » contro l'Udinese e non dovrebbe essere impresa difficile tornare almeno con un punto da un campo ove sono riuscite a pareggiare ben quattro squadre, che non hanno davvero la « difesa razionale », ed un'altra è riuscita addirittura a vincere.

Nella diciassettesima, infine, la Fiorentina ospiterà la modestissima Atalanta, una squadra che ha perduto ben sei volte fuori casa, una squadra che detiene inoltre il record dei goal incassati (ben 30 goal al passivo!). I due punti, dunque, salvo clamorosi imprevisti dovrebbero finire nella scarsella di Rosetta e compagni.

Evidente, dunque, il vantaggio finale della Fiorentina, vantaggio che potrebbe fornirci la sorpresa (veramente gradita) del ricongiungimento dei viola con l'Inter proprio nell'ultima giornata del girone d'andata. E sarebbe una sorpresa tanto più gradita, perchè verrebbe a smentire clamorosamente, tutti quelli che sin dalla prima giornata del torneo hanno preso a dire che la Fiorentina è « un fuoco di paglia », « è una bella squadra, ma » e via dicendo.

Ricordate le polemiche dopo la prima sconfitta con l'Inter? E le polemiche dopo l'incontro con l'Egitto e dopo i tre pareggi consecutivi di queste ultime domeniche? La parola crisi era pronta ad ogni piè sospinto, ogni prestazione che non fosse superlativa era per molti l'inizio del crollo. E invece eccola lì questa Fiorentina, che lavora sodo e in silenzio, senza strafare: è a quota 20, a due soli punti dalla capolista, con un passivo di soli undici goal (in media meno di un goal per domenica) e con un attivo di 20 goal, un attivo che non ha nulla da invidiare a quello delle grandi squadre. Brava Fiorentina.

Dietro Inter, Juventus e Fiorentina continuano ad avvicendarsi, con una altalena ricca di sorprese, varie compagini; attualmente, mentre il solco che divide il gruppo di avanguardia dalle « inseguitrici » continua a divenire più grosso, sono allineate nell'ordine Milan (a quota 19), Napoli — con una partita di meno — Roma e Sampdoria (a quota 17).

Rispetto alla classifica della quattordicesima da segnalare il clamoroso ritorno della Roma, che conquistando due punti in trasferta sul campo del Bologna, ha potuto riacciuffare il Napoli e la Sampdoria rinserendosi così nelle posizioni di testa.

I giallorossi sono tornati al successo, dopo quattro giornate senza vittorie (pareggi casalinghi con Lazio e Napoli e sconfitte esterne con Juve e Samp), facendo capitolare per la seconda volta in questa fase del torneo il « Comunale ». La vittoria dei giallorossi prende il nome da Bronée, che in funzione polemica con il suo vecchio allenatore Viani, ha giocato una partita superlativa trascinando con il suo esempio l'intera squadra.

Va però sottolineato che il duro e ostinato lavoro di « mister Carver » sta venendo pian piano alla superfice portando i suoi frutti: non per caso domenica a Bologna si è incominciato a parlare di nuovo della difesa a zone, non per caso domenica a Bologna il buon Cappello preso nella morsa Celio-Grosso non è riuscito a fare il suo gioco. La Roma, dunque, sta imparando la lezione di « mister Carver »!

Il Milan (a tre punti dalla Juventus e dalla Fiorentina) e il Napoli (anch'esso in teoria a quota diciannove perchè quasi sicuramente il « ciuccio » supererà il Legnano nell'incontro di recupero che si svolgerà domani) rimangono però sempre le squadre di punta delle « inseguitrici », quelle cioè che — almeno sulla carta — hanno maggiori probabilità di riallacciarsi con il gruppo di testa.

Nella quindicesima giornata le due squadre hanno confermato le loro ambizioni strappando ambedue un risultato di parità in trasferta; i rossoneri, con una tattica accorta e prudente, sono riusciti ad imporre il pareggio ad una Lazio che denuncia ancora incertezze all'attacco e in difesa, e il Napoli — nel recupero di venerdì — ha dato spettacolo di bel gioco a Novara e, grazie alla complicità di ben tre pali della casa di Corghi, è dovuto tornarsene a casa con un solo punto.

In coda, intanto, comincia a delinearsi con asprezza la lotta per la retrocessione. Il Legnano, ultimo in classifica a quota 8 con una partita in meno, non è riuscito nemmeno domenica a cogliere la sua seconda vittoria, ha premuto dall'inizio alla fine, ha collezionato circa quattordici calci d'angolo, ma non è riuscito a trovare nemmeno una volta la via della rete e si è dovuto contentare così di un ennesimo pareggio (è il sesto della serie) nell'incontro con il Torino.

Drammatica è anche la posizione dell'Atalanta che domenica, a casa dei bianconeri di Olivieri, ha collezionato una nuova secca sconfitta. E una nuova sconfitta senza attenuanti; infatti, se è giusto far notare che il primo goal della Juve è nato in seguito ad una autorete del terzino Rota è altrettanto giusto sottolineare che i bianconeri dal 20' del primo tempo hanno giocato in dieci (per l'infortunio di Parola) permettendosi altresì il lusso di far giocare Boniperti a laterale destro.

Anche il Palermo domenica ha subito un grosso rovescio a Milano contro una Inter che non allineava ben tre titolari (Giovannini, Nyers e Giacomazzi): il « catenaccio » di Hiden ha soltanto retto 18 minuti, poi Brighenti II ha fatto saltare il chiavistello e l'Inter è passata quando ha voluto. E domenica i rosanero riceveranno la Juventus: l'avvenire dunque non promette nulla di buono.

Note liete invece da Genova, ove finalmente la vecchia cara squadra rossoblù, è riuscita a tornare alla vittoria con un risultato che non si discute e offrendo per di più uno spettacolo di bel gioco. Inoltre sembra che Sarosi abbia finalmente risolto i suoi problemi: detto attacco « scoprendo » dopo tanto provar e riprovar un centroavanti in Larsen, che ha segnato due belle reti ed è piaciuto per prontezza e decisione.

Note liete anche per la Triestina e per il Torino, altre due squadre care al cuore degli sportivi italiani; i rossoalabardati sono riusciti a cogliere un lusinghiero pareggio sullo avaro campo della Spal e il Torino, come abbiamo già detto è tornato dal « Pisacane » con un altro punto.

ENNIO PALOCCI

UNDICI NAZIONI ALLE GARE INTERNAZIONALI DI SCI

Favorite a Grindenwald le sciatrici sovietiche

Il loro metodo di allenamento ha sbalordito gli svizzeri

GRINDENWALD, 4. — Sciatrici di undici nazioni (Austria, Norvegia, Inghilterra, Unione Sovietica, Jugoslavia, Olanda, Francia, Svezia, Germania, Svizzera, Italia) si stanno allenando per le grandi gare internazionali di sci che si svolgeranno a fine settimana qui a Grindenwald.

Fra le iscritte figurano anche le vincitrici delle gare dello scorso anno e cioè le austriache Trude Kleeker (slalom) ed Erika Mahringer (slalom gigante) e l'italiana Grazia Marchelli (discesa).

La comitiva sovietica è composta dal capocomitiva Konstantin Sorokin, un ex campione della neve ora dirigente della Federazione di sci sovietica, da un allenatore, un vice-allenatore, un interprete e sei delle migliori fondiste dell'URSS: Valentina Tsareva, Subova Kozyreva, Sonia Sushina, Lilya Kathova, Margherita Maslennikova e Alevtina Leontyeva.

Le sei sciatrici, due bionde e quattro brune, sono tutte belle ragazze dalla corporatura atletica sprizzanti salute e felicità da tutti i pori. Il loro programma di allenamento ha fatto impallidire le loro colleghe svizzere accorse ad assistervi. Infatti, come tutti gli altri sportivi sovietici anche gli sciatori sovietici hanno un metodo di allenamento estremamente serio.

Ed ecco come le sciatrici sovietiche trascorrono la loro giornata: alle sette e mezzo ginnastica davanti all'albergo praticamente senza spettatori.

Quindi sino a mezzogiorno allenamento su una pista prestabilita dall'allenatore Alexei Bayenov. A mezzogiorno breve riposo poi il pasto e quindi subito a nanna.

I tecnici svizzeri prevedono che le sciatrici sovietiche riusciranno ad imporsi con relativa facilità sulle loro rivali.

« Non sembrano atlete — dicono gli esperti di qui — sembrano locomotive, corrono senza sforzo apparente ma si vede bene che la loro è un'azione formidabile ». Le migliori sono considerate Valentina Tsareva e Subova Koryreva, ma anche le altre quattro sono molto in gamba.

L'età media delle sovietiche è di vent'anni.

Bayenov ha detto che per mancanza di neve nell'URSS dovranno essere modificati i piani sovietici per la partecipazione ai campionati mondiali di sci che si terranno quest'anno in Svezia.

« Se non cadrà neve abbondante — ha detto Bayenov — è evidente che non potremo inviare sciatrici non allenati in Svezia ».

Gita al Terminillo con la CET-UISP

Presso l'UISP di Roma si è recentemente costituita la sezione C E T (campeggiatori, escursionisti, turisti), scopo di tale organizzazione che in altre province svolge da tempo una vasta attività, è quella di contribuire allo sviluppo del turismo, nelle sue varie forme, presso tutte le categorie di cittadini.

L'attività invernale di questo organismo prevede gite sui campi di neve, gare di sci, soggiorni invernali per studenti, lavoratori e associazioni sportive. Dal giorno della sua costituzione il CET roma ha già organizzato con successo escursioni sui monti laziali e gite al Terminillo. Domenica, 10 gennaio avrà luogo una nuova gita al Terminillo, la quota di partecipazione è popolarissima: L. 750. Le prenotazioni si ricevono presso l'UISP di Roma, via Sicilia 168, tel. 471-483.

HOCKEY SU GHIACCIO

Polonia - Germania 6-5

LONDRA, 4 — Una rappresentativa di hockey dell'esercito polacco ha battuto oggi la Dynamo Weisswasser della Germania Est per 6-5

OGGI ALL'IPPODROMO (INIZIO: ORE 14,30)

Duello Oblio-Arianova nel Premio Villa Glori

Interessante confronto nel Pr. Villa Doria

Una interessante riunione è in programma oggi all'ippodromo romano ove nove puledri saranno in lotta nel ben dotato Premio Villa Glori (lire 735 mila, metri 1700) che costituisce la prova di centro della riunione stessa.

I migliori dovrebbe essere Arianova, Oblio e Scherzo ma non vanno sottovalutate le possibilità di Opera, Casabassa, Efoto e Passadora. Il pronostico si orienta verso il pensionato di Baronchini, Oblio anche se esso al suo debutto romano ha deluso. La sua avversaria più pericolosa dovrebbe essere Arianova che ha tanta classe da poter far dimenticare con una prova maiuscola le oscure prestazioni finora fornite a Roma. Scherzo in grande ordine, potrebbe mettere tutti d'accordo.

Di buon interesse nella stessa giornata il Premio Villa Doria che offrirà un buon confronto tra Galoppino, George Lee, Atlantico, Zangola e Zecca alla pari e Bisturi penalizzato di 20 metri.

La riunione avrà inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni:

Premio Vallecella: **Lupetta, Incantesimo, Giovanna**; Premio Velino: **Quebec, Livio, Avellino**; Premio Valletredda: **Cofrado, Fortunone, Bella Hanover**; Premio Villa Glori: **Oblio, Arianova, Scherzo**; Premio Vetulia: **Brio, Moro da Lupo, Nereo**; Premio Villa Doria: **Zangola, George Lee, Bisturi**; Premio Vetulonia: **Valuta, Vecchia Romagna, Anastasia**; Premio Vittima: **Gran Guignol, Texas, Loretta**

G. B.

Zatopek vuol migliorare il record dei 10.000

SAN PAULO, 4 — Una competizione notturna, **organizzata dalla federazione di atletica di San Paulo, riunirà dopodomani gli atleti che hanno partecipato alla corsa di San Silvestro.**

La riunione comporta prove sui 1.500, 3.000, 5.000 e 10.000 metri. Il campione cecoslovacco Zatopek, vincitore della corsa di San Silvestro, tenterà di battere il proprio primato dei 10.000 metri (29'02" 2/10).

Scapoli-ammogliati domani all'Artiglio

Domani alle ore 15 al campo Artiglio avrà luogo un interessante confronto calcistico fra la rappresentativa degli autotrasportatori scapoli e quella degli ammogliati. L'incontro, che non mancherà di far vivere agli spettatori un'ora e mezza di buon umore, sarà arbitrato da un noto comico romano.

La manifestazione è a scopo benefico, l'incasso, infatti, sarà devoluto completamente alla Consulta Popolare di San Lorenzo per la Befana dei bambini poveri del quartiere. Ecco le formazioni delle due squadre; gli pseudonimi, che sono reali, nascondono i più simpatici tipi degli autotrasportatori romani.

AMMOGLIATI: Agonia, Matto, Picchione, Paciocco, Bombolotto, Tontolone, Er Porpo, Epilettico, Dindi, Pasalocco, Piagnuno, Mandrillo, l'Avvocato.

SCAPOLI: Bobby, Pommidoro, Spalletta, Piroletto, Capanna, Piombo, Aeroplano, Fr Mulo, Bacetto, Sergio, Limone, Canna

E' morto Lautenschlaeger

STOCCARDA 4 [illegible] — E' morto ieri all'età di 76 anni Christian Lautenschlaeger che fu il più famoso corridore automobilistico della Germania prima della guerra 1914-18.

Lautenschlaeger, che aveva iniziato la sua carriera come semplice meccanico della fabbrica automobilistica « Daimler Benz », di Stoccarda, vinse per due volte il Gran Prix di Francia, nel 1908 e nel 1914.

Si è sposato il più famoso fantino d'Inghilterra

NEWMARKET (*Inghilterra*) 4 — Il fantino inglese Frank Barlow e la signorina Carole Halev, figlia dell'allenatore H. J. Halev, si sono sposati oggi a Newmarket.

PER L'INCONTRO DEL 20 GENNAIO CON LA GIOVANILE INGLESE

A Firenze domani proverà la nazionale "Primavera"

Unico convocato della Serie « C » è stato il portiere Dreossi del Lecce - Annunciata la formazione degli inglesi

Appena conclusa la XV giornata calcistica il C. T. Czeizler ha diramato le convocazioni della nazionale « Primavera » che il 20 di gennaio incontrerà a Bologna la rappresentativa giovanile inglese.

Lo appuntamento ai trenta giovani chiamati dal C.T., sulla scorta delle segnalazioni dei suoi osservatori e delle sue stesse impressioni per quello che riguarda i giocatori della massima divisione, è fissato per oggi alle 19 a Firenze al Grand Hotel. Domani poi i giovani effettueranno allo Stadio Comunale la prevista partita di allenamento fra la selezione della Serie A e quella della B.

Trenta giocatori convocati per il primo allenamento di Modena e trenta anche questa volta. Non gli stessi però, anche se le variazioni non sono poi molte. Qualche nome è scomparso, qualche altro è venuto fuori, fra questi uno della Serie C: il portiere Dreossi del Lecce, che deve la sua convocazione alla bellissima partita disputata domenica al « Tardini », ai Parma, partita che ha fatto uscire imbattuta dal campo della capolista la squadra pugliese.

Le altre novità di rilievo riguardano la convocazione del centro mediano Mihalic della Sampdoria, la chiamata di Brighenti II dell'Inter, autore come è noto di tre delle quattro reti segnate al Palermo dalla squadra campione, mentre le altre sono quella della convocazione del terzino destro della Triestina Maldini, dell'interno sinistro del Catania Marin, del mediano del Monza Cort, dell'interno del Pavia Rosa e del terzino sinistro dell'Atalanta, Corrieri.

Dall'elenco dei convocati sono spariti invece: Bettini del Brescia, il portiere del Cagliari Ceruschi, l'ala di riserva dell'Inter Zambaiti, Brancaleone del Como, Carta del Fanfulla, Sassi II del Legnano, Fongaro ed Occhetta del Marzotto. Le maggiori variazioni quindi riguardano la selezione della squadra di serie B che assumerà nell'allenamento del 6 gennaio uno schieramento pressochè inedito, mentre quella della Serie A non dovrebbe subire molte modifiche.

Alla fine dell'allenamento poi il C.T. dovrebbe decidere la formazione della squadra che affronterà i giovani inglesi. Questi dal canto loro hanno già annunciato la loro formazione che è la seguente: Ray Wood (Manchester United, età 22 anni); Phil Gunter (Portsmouth, 21), Syd Ellis (Charlton Athletic, 22); Jeff Whitefoot (Manchester United 20), Bill Dodgin (Arsenal, capitano), Duncan Edwards (Manchester United 17); Alan Finney (Sheffield Wednesday 20), Peter Broadbent (Wolverhampton Wanderers, 20), Stuart Leary (Charlton Athletic 21), Jhonny Nicholls (West Bromwich Albion, 22) e Frank Blunstone (Chelsea, 19).

Fungeranno da riserve Ron Flowers, del Wolverhampton Wanderers, di 19 anni, e Jhonny Hanes, pure di 19 anni, del Fulham.

La scelta è stata limitata a giocatori sotto ai 23 anni che abbiano giocato una volta solo nella nazionale inglese; si tratta tuttavia di una forte squadra composta da elementi che giocano nella prima divisione inglese, dotati quindi di una notevole preparazione.

Dodgin, Broadbent e Whitefoot sono probabili candidati per far parte della rappresentativa inglese che il prossimo giugno si recherà in Svizzera per la Coppa del mondo.

I convocati per ruolo

PORTIERI: Stefani (Atalanta); Seveso (Catania); Dreossi (Lecce).

TERZINI: Molino (Torino); Maldini (Triestina); Comaschi (Napoli); Zagatti (Milan); Corsini (Atalanta); De Toni Verona).

MEDIANI LATERALI: Turchi (Bologna); Masiero (Marzotto); Invernizzi (Udinese); Posio (Brescia); Corti (Monza).

MEDIOCENTRI: Mihalic (Sampdoria); Lancioni (Vicenza); Bernasconi (Atalanta).

ALI: Conti (Sampdoria) Agnoletto (Padova); Lonardi (Verona); Savioni (Novara).

INTERNI: Olivieri (Spal); Pivatelli (Bologna); Colombo (Monza); Rosa e Perin (Pavia); Marin (Catania).

CENTROATTACCHI: Brighenti (Inter); Tortul Sampdoria); Virgili (Udinese.

OGGI LE « ROMANE » RIPRENDONO LA PREPARAZIONE

Galli, Grosso e Ghiggia leggermente infortunati

Nella Lazio tutti in buone condizioni tranne Sentimenti V contuso ad una caviglia

Atmosfera di generale soddisfazione negli ambienti bianco-azzurri per il pareggio con il Milan, non mancano però i critici che rimproverano a Sperone di non essere ancora riuscito ad amalgamare il quintetto di punta ed a dare una preparazione atletica adeguata alla squadra.

Dall'incontro con il Milan, ad eccezione di Sentimenti V che ha riportato una leggera contusione alla caviglia sinistra, tutti i biancoazzurri sono usciti in ottime condizioni fisiche e questa mattina riprenderanno la loro preparazione atletica.

Domani i titolari biancoazzurri, con molta probabilità, disputeranno una partitella di allenamento ad Anzio contro la squadra locale, mentre le riserve incontreranno al Torino il Trionfalminerva. Una decisione definitiva sull'effettuazione o meno dei due incontri si saprà però solamente stamattina.

Nella Roma il morale è alle stelle per la franca vittoria riportata sul Bologna di Viani. I giallorossi, tranne Galli, Grosso e Ghiggia ai quali il prof. Zappalà ha ordinato due giorni di riposo per leggeri infortuni, riprenderanno oggi pomeriggio (ore 14.30) la loro preparazione con una leggera seduta atletica. Galli e Grosso hanno entrambi una grossa contusione ed un leggerissimo stiramento muscolare alla coscia destra, mentre Ghiggia lamenta uno stiramento alla coscia sinistra.

Questa mattina, al Torino, alle ore 9, si alleneranno i convocati per la partita di campionato riserve con la Fiorentina B (a Firenze) e cioè: Albani, Morabito, Leonardi, Pedrazzoli, Pellegrini, Esteri, Renosto, Bettini, Andreoli, Guarnacci, Cimpanelli, Agnese e Piancastelli.

L'informatore

DOMANI SUL RING DI SANREMO

Varata la squadra "azzurra" per l'incontro con il Belgio

Gli atleti ospiti giunti a Milano proseguiranno oggi per Sanremo - In buona forma gli italiani

SANREMO 4 — Tutto è pronto per l'incontro internazionale di pugilato tra la squadra dei dilettanti azzurri e quella belga che si svolgerà mercoledì sul ring del Padiglione dell'Esposizione di Sanremo.

E' questo il primo confronto internazionale dell'annata che la FPI fa svolgere ai nostri ragazzi in vista dell'intensa preparazione olimpica.

La squadra ospite proveniente da Bruxelles, è giunta oggi a Milano ove è stata ricevuta dai dirigenti della FPI milanesi, gli accompagnatori di essa, onde permettere agli atleti di curare la preparazione e spezzare così la monotonia del viaggio, hanno deciso di pernottare nella metropoli lombarda, il loro arrivo a Sanremo è previsto per domani alle ore 13. Saranno alla stazione ad attendere i belgi il vicepresidente della FPI Mazzia, il C.T. Bossio nonchè i dirigenti di « [illegible] ».

Tutti i pugili italiani, nonostante la breve preparazione compiuta nel « buen retiro » di Sanremo si trovano in smaglianti condizioni di forma e promettono di ripetere la brillante affermazione dello scorso anno a Bruxelles.

La nostra compagine con tutta probabilità sarà così composta: Spano (mosca), Pozzali (gallo), Serti (piuma), Di Jasio (leggeri); Bolognesi (welters leggeri) che torna a combattere in maglia azzurra dopo una lunga assenza dal ring; Lepre (welters); Strina (welters pesanti); Panunzi (medi); Rocci (medio-massimi), Friso (massimi).

La maggior parte dei pugili chiamati a formare la rappresentativa italiana, ha già rivestito più volte la casacca azzurra.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Concerto diretto da Argenta domani all'Argentina

Domani alle ore 17.30, all'Argentina il maestro Ataulfo Argenta dirigerà per l'Accademia di Santa Cecilia il seguente programma di musiche: Mendelssohn: « Le Grotte di Fingal » (ouverture); Schumann: Sinfonia n. 3; Veretti: Ouverture della « Campana »; Ravel: « Alborada del gracioso »; Strauss: « Till Eulenspiegel ». Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

«I gioielli della Madonna» in popolare all'Opera

Oggi, alle ore 21, ultima rappresentazione de « I gioielli della Madonna », a prezzi popolari (rappr. n. 22). L'opera di E. Wolf-Ferrari sarà diretta dal maestro Vincenzo Bellezza. Regia di Vittorio Viviani.

Domani rappresentazione diurna fuor. abbonamento dell'opera « La fanciulla di neve » di N. Rimsky-Korsakof. Direttore m.o Vittorio Gui. Interpreti principali: Elena Rizzieri, Myriam Pirazzini e Eugenia Zareska. Regia e coreografia di Leonide Massine. Scene di Mario Pompei.

Continuano alle « Arti » le repliche della Mandragola

Continuano a teatri esauriti le repliche della commedia in 5 atti « La Mandragola » di N. Machiavelli nella interpretazione della Compagnia Spettatori Italiani. Tutte le sere alle ore 21, domani alle ore 19, domenica 10 alle ore 16 e 19. Domani 6 e sabato 9, alle ore 16, due repliche della divertentissima commedia in 3 atti di « Sto »: « L'isola dei pappagalli » con Bonaventura prigioniero degli antropofaghi. Prenotazioni e vendita al botteghino del teatro tel. 485530 e presso l'ARPA (CIT) tel. 684316

Il « Barbiere di Siviglia » al Teatro dei Commedianti

Continuano le repliche al Teatro dei Commedianti (via A. Papa - via Asiago, Quartiere Mazzini) della celebre commedia di Beaumarchais, « Il barbiere di Siviglia », nell'interpretazione di Maria Teresa Albani, Aristide Baghetti, Mino Billi, Manlio Guardabassi, Leonardo Severini, ecc. Regia di Calendoli, scene di Pizzi, costumi di Lucchi. Prezzi: L. 500, 300 e 200. Oggi spettacolo alle ore 21.30. Prenotazioni: ARPA-CIT, tel. 684316 e botteghino del teatro

Sabato al « Goldoni » Galantuomo per transazione

E' fissata per sabato la prima della brillante commedia « Galantuomo per transazione » di Giraud un vero capolavoro del teatro satirico italiano dell'Ottocento. Regia di Calendoli. Interpreti: Cesarina Gheraldi, Loris Gozzi, Maresa Mantovani, Pietro Privitela

Continuano al Rossini le recite di C. Durante

Questa sera alle ore 21.15 « Bernardina nun fa la scema! », tre atti brillantissimi di Checco Durante in una nuova edizione per le scene di Walter Pace e nell'interpretazione di C. Durante e Leila Ducci. Prenotazioni al botteghino del teatro 52770, oppure ARPA (CIT) tel. 684316. Prezzi normali (L. 600).

ARTISTICO OPERAIA: Riposo
BARACCA: Riposo
ELISEO: Compagnia Ricci-Magni, alle ore 21 « Il pellicano ribelle » di E. Bassano e « L'uomo dal fiore in bocca » di L. Pirandello
GOLDONI: Riposo
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PIRANDELLO: Riposo
QUATTRO FONTANE: Ore 21: « Caccia al tesoro » con Billi e Riva
RIDOTTO DELL'ELISEO: Alle ore 21 prima de « I quattro rusteghi » di Carlo Goldoni
SISTINA: Ore 21.15: « Alvaro piuttosto corsaro » con Renato Rascel
SATIRI: Ore 21.45, Compagnia Walter Chiari in « Controcorrente » di Marchesi, Metz e Walter
VALLE: Compagnia del Piccolo Teatro, alle ore 21, « Candida » di G. B. Shaw
CIRCO KRONE: Varietà e attrazioni internazionali ore 16-21

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Peccato con Bette Davis e rivista
Altieri: Siamo tutti assassini
Aurora: La valle dei monsoni con Jhon Wayne e rivista
Ambra Jovinelli: Servizio segreto con Joel Mc Crea e rivista
La Fenice: Febbre di vivere con Massimo Serato e M. Berti e rivista
Principe: Prima colpa con E. Parker e rivista
XXI Aprile: Musica maestro (cartone animato di Walt Disney) e rivista
Volturno: L'incantevole nemica con Silvana Pampanini e riv.

CINEMA

A.B.C.: L'eroica legione con Bruce Cabot e W. Holden
Acquario: Tempeste sul Congo con S. Hayward e R. Mitchum
Adriano: Il nemico pubblico n. 1 con Fernandel (Spett. 15.30, 18.10, 20.25, 22.40)
Alba: Salomè con Rita Hayworth
Alcyone: La sposa sognata con D. Kerr e Gary Grant
Ambasciatori: Tempeste sul Congo con S. Hayward e R. Mitchum
Aniene: Il favoloso Andersen con Danny Kaye
Apollo: Saluti e baci con T. Reno
Appio: Il prigioniero di Zenda con Stewart Granger
Aquila: Francis all'accademia con Donald O'Connor
Arcobaleno: Decameron night (sottotit. in ital. Orario spettacoli: 13, 20, 22)
Arenula: Bagliori ad Oriente con Alan Ladd
Ariston: Vacanze romane con G. Peck e A. Hepburn (spettacoli ore 15.25, 17.50, 20.10, 22.40)
Astoria: L'incantevole nemica con Silvana Pampanini
Astra: Pollicino e i compagni della foresta (Il più piccolo spettacolo del mondo)
Atlante: Mago per forza con Dino Scotti
Attualità: La legione del Sahara con Alan Ladd
Augustus: Il favoloso Andersen con Danny Kaye
Aureo: Il più grande spettacolo del mondo con James Stewarth
Ausonia: L'incantevole nemica con Silvana Pampanini
Barberini: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida e V. De Sica (Spett. 15.05, 17.10, 19.15, 21.20)
Bellarmino: Primavera di sole
Belle Arti: Riposo
Bernini: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Bologna: La sposa sognata con D. Kerr e G. Grant
Brancaccio: Il prigioniero di Zenda con Stewarth Granger
Capannelle: Riposo
Capitol: La tunica con V. Mature e J. Simmons (cinemascope)
Capranica: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney
Capranichetta: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney
Castello: Giuochi proibiti con B. Fossey e Georges Pouvoly
Centrale: Arrivo l'alba con Clark Gable e G. Tierney
Centrale Ciampino: Golfo del Messico con E. Parker e J. Garfield
Cine Star: Gli sparvieri dello stretto con Yvonne De Carlo
Clodio: Salto mortale con Frederich March
Cola di Rienzo: Il prigioniero di Zenda con Stewart Granger
Colonna: A Sud rullano i tamburi con G. Merryl
Colosseo: I lancieri alla riscossa
Corallo: Tutto il mondo ride
Corso: Cinema d'altri tempi con Walter Chiari e Lea Padovani (spett. 16, 18.20, 22)
Cottolengo: L'avventuriera di Tangeri
Cristallo: Jessy la zingara
Delle Maschere: Gli avventurieri del Plymouth con S. Tracy e G. Tierney
Del Vascello: Il prigioniero di Zenda con Stewart Granger
Delle Vittorie: Il prigioniero di Zenda con Stewart Granger
Diana: Anni facili con Nino Taranto
Doria: Ci troviamo in Galleria con N. Pizzi e Dapporto
Edelweiss: Biancaneve e i sette nani
Eden: Pollicino e i compagni della foresta (Il più piccolo spettacolo del mondo - inizio ore 10.30)
Espero: Gli amori di Cristina con Fred Mc Murray
Europa: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Excelsior: Le vacanze del signor Hulot con Jacques Tati
Farnese: Inferno di fuoco
Fiamma: Vacanze romane con G. Peck e A. Hepburn
Fiammetta: Julius Caesar con M. Brando e J. Mason (ore 17, 19.30, 22)
Flaminio: Saluti e baci con Teddy Reno
Fogliano: La sposa sognata con D. Kerr e G. Grant
Galleria: Il nemico pubblico n. 1 con Fernandel (ore 14.35, 16.40, 18.50, 21)
Giulio Cesare: L'incantevole nemica con Silvana Pampanini
Golden: Gli sparvieri dello stretto con Yvonne De Carlo
Imperiale: Storia di tre amori con Annamaria Pierangeli e Ethel Barrymore (inizio ore 10.30 antimeridiane)
Impero: Anna perdonami con Marisa Merlini
Induno: Frine cortigiana d'Oriente con E. Kleus e P. Cressoix
Ionio: Il mistero del Mato Grosso
Iris: Il figlio di Alì Babà con Tony Curtis
Italia: Tarantella napoletana a colori
Livorno: Riposo
Lux: Bellezze a Capri
Manzoni: ...E Napoli canta con Giacomo Rondinella
Massimo: Il peccato di Anna
Mazzini: Il favoloso Andersen con Danny Kaye
Metropolitan: Pane, amore e fantasia con V. De Sica e Gina Lollobrigida (Spett. 15.15, 17.10, 19.15, 21.20)
Modernissimo: Sala A: Frine cortigiana d'Oriente con E. Kleus e Pierre Cressoix. Sala B: L'incantevole nemica con Silvana Pampanini
Moderno: Storia di tre amori con Annamaria Pierangeli e Ethel Barrymore
Moderno Saletta: La legione del Sahara con Alan Ladd
Novocine: La marcia del disonore
Nuovo: Il favoloso Andersen con Danny Kaye
Odeon: Ci troviamo in Galleria con Dapporto e N. Pizzi
Odescalchi: La sposa sognata con D. Kerr e G. Grant
Olimpia: Gli sparvieri dello stretto con Yvonne De Carlo
Orfeo: Il vendicatore
Orione: Fantasia di W. Disney
Ottaviano: Ci troviamo in Galleria con Nilla Pizzi e Dapporto
Palazzo: La spia del lago
Palestrina: Essi vivranno con H. Bogart e J. Allison
Parioli: Anni facili con N. Taranto
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: ...E Napoli canta con Giacomo Rondinella
Plaza: Io confesso con A. Baxter e M. Clift
Plinius: Passaggio a Bahama
Preneste: Bagliori ad Oriente con Alan Ladd
Primavalle: Le avventure del capitano Hornblower con G. Peck e V. Mayo
Quirinale: Gli sparvieri dello stretto con Yvonne De Carlo
Quirinetta: Lili con Leslie Caron e Mel Ferrer (orario spettacoli: 16, 18, 20)
Reale: Il prigioniero di Zenda con Stewart Granger
Rex: Rinuncia d'amore
Rex: Gli sparvieri dello stretto con Yvonne De Carlo
Rialto: ...E Napoli canta con Giacomo Rondinella
Rivoli: Lili (spett. 16.15, 18.45, 22) con Leslie Caron e Mel Ferrer
Roma: Don Lorenzo con Luciano Tajoli
Rubino: Il cavaliere della valle solitaria con Alan Ladd
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Rancho Notorius con Marlene Dietrich
Salerno: Enrico Caruso con Ermanno Randi
Salone Margherita: Operazione « Z » con A. Blyth e R. Mitchum
Sala Traspontina: Gengis Khan
S. Ippolito: Riposo
Savoia: La sposa sognata con D. Kerr e G. Grant
Silver Cine: La meticcia di Sacramento con Randolph Scott
Smeraldo: Io confesso con A. Baxter e M. Clift
Splendore: Finalmente libero con Dapporto
Stadium: Il fuciliere del deserto con Gary Cooper
Supercinema: Il nemico pubblico n. 1 con Fernandel (Spett. 14.35, 16.40, 18.50, 21)
Tirreno: La figlia del reggimento con Antonella Lualdi
Trevi: Un capriccio di Caroline Chérie con Martine Carol
Trianon: Tarzan contro i mostri con Jhonny Weissmuller
Trieste: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy e Gene Tierney
Tuscolo: La fiammata con A. Nazzari e E. Rossi Drago
Verbano: Il cavaliere della valle solitaria con Alan Ladd
Vittoria: L'incantevole nemica con Silvana Pampanini
Vittoria Ciampino: Gli amanti della città sepolta

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: **Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Italia, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinale, Rex, Roma, Sala Umberto, Smeraldo, Salario, Tuscolo, Trieste, Tirreno, Verbano. TEATRI: Commedianti, Rossini, Valle, Circo Krone.**

Malcostume in Sardegna

La «grande» stampa italiana si è recentemente occupata con larghezza di particolari e con abbondante sfoggio di fantasia del banditismo sardo e dei banditi di Orgosolo; nessuno si è invece occupato di un grave episodio di malcostume di cui è protagonista la Giunta regionale, auspice il Presidente della Regione sarda, onorevole Crespellani. E' invece necessario che l'opinione pubblica italiana ne sia informata, anche perchè dall'episodio possono essere tratti utili insegnamenti su quel che i clericali potrebbero tentare in campo nazionale.

Il 23 dicembre, come è noto, il Consiglio regionale respingeva, con 34 voti contro 30, il bilancio presentato dalla Giunta; questo voto concludeva una discussione nella quale i rappresentanti di tutti i gruppi, compreso quello democristiano, pur dando sul bilancio giudizi differenti, ne avevano tutti criticato a fondo l'impostazione e quindi la politica generale dalla quale il bilancio stesso scaturiva, ponendo con forza l'esigenza dell'unità dei sardi per avocare alla Regione il controllo della vita sarda, cioè per rendere efficiente l'Autonomia, e in particolare per rivendicare la rapida realizzazione del Piano di Rinascita. La sola voce stridentemente discorde, la sola che abbia esplicitamente respinto l'esigenza unitaria ed abbia esaltato l'operato dello Stato attraverso i governi succedutisi dal '49 ad oggi, è stata quella dell'on. Crespellani il cui discorso, pronunziato a nome della Giunta, contribuì certo non poco a provocare il voto che respingeva il bilancio. Quel voto aveva senza dubbio un significato chiarissimo di sfiducia alla Giunta e alla sua politica; tanto più che il Consiglio, dopo avere approvato tutti i capitoli del bilancio ad uno ad uno, respingeva invece il bilancio nel suo insieme.

La cosa era tanto chiara che la stessa Giunta non si riteneva idonea a sottoporre alla Commissione delle Finanze il progetto di leggina per l'esercizio provvisorio e chiedeva che quel progetto venisse direttamente elaborato dalla Commissione stessa. Le dimissioni della Giunta apparivano dunque come immediatamente inevitabili, secondo il criterio più elementare di correttezza parlamentare e di semplice onestà. Naturalmente, conoscendo i clericali in generale e Crespellani in particolare, si poteva pensare che la Giunta avrebbe tentato di evitare una soluzione seria e radicale della crisi, che avrebbe tentato di cavarsela con un semplice rimpasto o con una manovra trasformistica; si poteva persino credere che Crespellani avrebbe manovrato nell'ombra per ottenere che il Consiglio, con una maggioranza abborracciata, facesse respingere le dimissioni della Giunta. Era invece politicamente impossibile che la Giunta rifiutasse di compiere anche l'atto formale di presentare le dimissioni, giacchè un contegno di questo genere sarebbe apparso necessariamente a tutti gli onesti come un episodio di vera e propria pirateria politica.

L'episodio è invece avvenuto. Il 28 dicembre, poco prima che il Consiglio si riunisse per discutere l'esercizio provvisorio, l'on. Crespellani manovrava il gruppo democratico cristiano e gli imponeva la presentazione di un ordine del giorno sul quale egli stesso, in seduta pubblica, doveva poi porre la questione di fiducia. Era un modo come un altro di sputare sul voto del Consiglio regionale evitando le dimissioni della Giunta persino come formalità.

Le ragioni addotte pubblicamente dal Crespellani (sulla stampa) per giustificare il suo contegno sono state procedurali e meschine; il fatto che il Consiglio avesse votato il passaggio agli articoli del bilancio toglieva al successivo voto negativo, secondo lui, ogni significato di sfiducia; l'on. Crespellani ignorava, puramente e semplicemente, che i singoli capitoli del bilancio erano stati approvati dal Consiglio. Le ragioni vere, quelle che sono alla base dell'intrigo e che dovrebbero procurare alla Giunta numerose complicità, si richiamano invece alla pretesa necessità di evitare una crisi nella quale al Crespellani (buono, antifascista, democratico, persona cortese e simpatica) rischierebbe di succedere il suo oppositore sassarese on. Campus (cattivo, filomonarchico, reazionario, persona antipatica). La manovra ha una certa base, tanto vero che si è trovato qualcuno che, ascoltando unicamente il suo odio e il suo disprezzo per Campus, ha difeso con argomenti speciosi l'inaudito contegno della Giunta attuale.

Diciamo subito che noi respingiamo questo sudicio intrigo. Non si valuta una Giunta, un Governo, sulla base di apprezzamenti personali su questo o quell'uomo della D.C., ma sulla base della sua politica. Naturalmente noi (e come noi quasi tutti in Sardegna) non abbiamo motivo alcuno di tenerezza per l'on. Campus; e per quanto non si possa non mettere a raffronto il suo discorso al Consiglio regionale, molto meno fazioso e infinitamente meno antiautonomista di quello di Crespellani, non possiamo dimenticare i mille e mille motivi fondatissimi di diffidenza contro il capofila dei clericali sassaresi. Ma non si tratta qui di scegliere tra Campus e Crespellani, come non si tratta di giudicare sulla base di simpatie personali. Si tratta anzi di distruggere l'equivoco che vorrebbe legare il giudizio politico sulla Giunta Crespellani al giudizio personale su Crespellani medesimo. Ora, è necessario affermare con estrema chiarezza che nessuno avrebbe fatto, alla testa della Regione sarda, una politica più antiautonomista e più deleteria alla Sardegna di quella che è stata praticata dal Crespellani.

L'on. Crespellani ha rappresentato in questi anni in Sardegna l'aspetto peggiore dello Stato accentratore; egli ha realizzato in Sardegna la politica di De Gasperi il quale (vedi il recente discorso di Messina) concepisce il Consiglio regionale come un'assemblea di semplici «amministratori»; egli ha costantemente operato per mortificare l'Autonomia, per sostenere le volontà oltretirreniche di affossarla. Per questo, Crespellani non ha esitato di fronte a niente; non ha esitato a violare lo Statuto, non ha esitato a calpestare la dignità del Consiglio e della Giunta, non ha esitato ad approfondire le divisioni tra i sardi a tutto vantaggio dello Stato accentratore, non ha esitato l'estate scorsa a farsi eleggere (e ad accettare l'elezione) in base a una palese violazione dello Statuto regionale. Per sostenere il sostanziale antiautonomismo della sua politica, tutti i mezzi sono stati buoni, compresi l'intrigo abituale e l'ipocrisia. Questo squisito antifascista che è Crespellani è arrivato a nominare capo del suo ufficio stampa un giornalista fascista delatore dei suoi colleghi, rimettendone poi il licenziamento al giudizio della Commissione Unica per la tenuta dell'Albo e tenendoselo, poi, dopo che la C. U. lo ebbe cancellato dall'albo per indegnità. Questo «sardista» che è Crespellani è arrivato al punto da non avanzare nessuna protesta il giorno nel quale il Governo di Roma ha nominato suo rappresentante in Sardegna un qualsiasi prefetto «continentale» che può essere una degnissima persona ma che non può non avere la mentalità di un prefetto estraneo alla Sardegna. Questo «autonomista» che è Crespellani è arrivato al punto di affermare che non bisogna chiedere allo Stato italiano più di quanto non chiedano le altre regioni.

Ora, è questa politica antiautonomista che il voto del 23 dicembre ha sconfessato e condannato. La Giunta che ha impersonato quella politica deve andarsene; per decenza, tra l'altro. Non è questione di uomini, nè di gruppi. Se Crespellani capisce, subito, che bisogna cambiar strada, può avere ancora una funzione da svolgere, altrimenti sarà travolto, vittima del suo stesso contegno, con la sua trista politica. La crisi manifestatasi il 23 dicembre può essere risolta soltanto se si raccolgono le esigenze vive del popolo sardo, affiorate anche nella recente discussione al Consiglio regionale. Queste esigenze sono il Piano di Rinascita, la difesa energica dell'Autonomia, la possibilità di riforme strutturali adeguate ai bisogni della vita sarda. Nessun gruppo e nessun uomo della maggioranza realizzatasi il 23 dicembre contro il Bilancio può tornare indietro, se non viene nettamente e inequivocabilmente affermata la volontà di cambiare strada; chiunque lo tentasse, assumerebbe oggettivamente la responsabilità di una politica che il Consiglio ha condannato, che la Sardegna condanna.

Non si illuda l'on. Crespellani: nessuno può avere oggi ragionevolmente paura che si possa fare peggio di quanto egli ha fatto nei quattro anni trascorsi; chiunque — o quasi — può fare meglio di quanto egli non abbia fatto. Cambi strada radicalmente, se può, e subito, giacchè la Sardegna non può più tollerare un governo - fantoccio agli ordini del Viminale. La Sardegna ha bisogno di un suo governo veramente autonomista, veramente sardista, che operi per la Rinascita dell'Isola.

VELIO SPANO

UNA ANTICIPAZIONE DEI FULMINI DEL SANT'UFFIZIO?

Il Vicariato di Roma vieta la vendita del "Diavolo,, di Papini

L'audace tesi dello scrittore cattolico non è gradita alle gerarchie ecclesiastiche

Inviando una lettera circolare alle librerie cattoliche della diocesi di Roma, il Vicariato della città ha proibito la vendita del libro di Giovanni Papini, *Il diavolo*. Il provvedimento è la prima manifestazione pubblica della ostilità che da parte vaticana si sta manifestando nei confronti del vecchio scrittore, accusato di avere scritto una opera eretica.

Ne *Il diavolo*, Giovanni Papini attraverso un *excursus* sulla letteratura demoniaca, giunge a sostenere la tesi che il conflitto tra Dio e Satana non è *insanabile*, ma che, al contrario, esso sarà risolto con la riabilitazione del demonio, a causa della bontà di Dio. La tesi è ritenuta assai pericolosa nei confronti delle coscienze cattoliche, per le quali il demonio e l'inferno debbono costituire un motivo continuo di minaccia fisica e spirituale. Di qui l'astio contro il libro di Papini, che è attualmente sottoposto all'esame del Santo Uffizio. Sarà questo l'organismo il quale dovrà decidere se l'opera debba essere inclusa nell'*Index Librorum Prohibitorum*, e perciò esclusa dalla lettura, sotto pena di incorrere in peccato mortale. E' facile opinare che il giudizio del Santo Uffizio sarà negativo. Altrimenti il Vicariato di Roma non avrebbe preso la decisione odierna. Pur essendo essa limitata alla sola capitale, la proibizione sarà quasi certamente, infatti, ripresa in tutta Italia, per l'autorità che emana dalla diocesi romana, di cui è vescovo il Papa in persona.

E' interessante notare che questa è la seconda volta che Giovanni Papini ha a che fare con la Romana Chiesa. La prima volta fu quando egli si convertì in modo clamoroso al cattolicesimo, scrivendo una *Vita di Cristo*. Si ignora come il Papini abbia appreso queste notizie. Si sa soltanto che egli è molto malato, e quasi completamente cieco.

Spaventosa tragedia a La Spezia

LA SPEZIA, 4. — Il trentasettenne Francesco Sannino, da Resina, ha ucciso a revolverate la 29enne Rosina Marmorato, da Pizzo Calabro, e si è poi ucciso sparandosi al capo. La Marmorato era sposata con il 34enne Alfonso Bignami, ex-sottufficiale della Marina; anche il Sannino era un ex-sottufficiale di Marina. I due uomini, ritrovatisi dopo la guerra, avevano ottenuto entrambi lavoro presso una cooperativa di guardie giurate; il Sannino, inoltre, aveva trovato ospitalità nella casa dei Bignami.

Non si sa bene se tra l'ospite e la padrona di casa fosse nata una relazione sentimentale, ma sta di fatto che la coabitazione, dapprima gradita, era diventata poi fonte di continue liti. Ieri, nel pomeriggio, dopo un litigio più violento degli altri, il Sannino aveva preparato le valigie e stava per lasciare l'abitazione, quando tratta improvvisamente di tasca una pistola, esplodeva alcuni colpi contro la donna e quindi contro di sè. I due cadaveri sono stati rinvenuti dopo pochi istanti dal Bignami, che al momento della tragedia si trovava nei pressi dell'abitazione. La Marmorato aveva due bambini ed era incinta di cinque mesi.

Salva la madre dalla furia paterna

MILANO, 4. — Sabato scorso il meccanico Giuseppe Rubinato esplose tre colpi di rivoltella contro la moglie Valentina Centri, rivolgendo poi la stessa arma contro la propria persona. La Contri sarebbe stata certamente uccisa se la figlia, la piccola Bruna di 8 anni, non fosse accorsa in difesa della propria madre facendole scudo col proprio corpo, il che indusse il Rubinato a cessare la sparatoria contro la consorte.

Stamane il Rubinato è morto senza aver ripreso conoscenza. La Contri invece è ormai fuori pericolo.

Causa della tragedia: il fatto che la Contri intendeva separarsi dal marito che la maltrattava.

Quattordici feriti a Udine in un incidente ferroviario

Un locomotore è slittato a causa del gelo andando a cozzare contro le vetture

UDINE, 4. — Un incidente si è verificato nella stazione di Udine mentre veniva formato il treno 310 diretto a Trieste. Quattordici persone sono rimaste ferite e altre dieci hanno riportato lievi contusioni.

Nel corso della manovra di agganciamento del vagone per il riscaldamento alle vetture viaggiatori sulle quali erano già salite numerose persone, il locomotore, a causa del gelo, slittava determinando un forte urto alle vetture stesse. Numerosi viaggiatori sono caduti nei corridoi, altri sono rimasti contusi dalla caduta delle valigie. Dodici di essi hanno riportato ferite di varia entità e sono stati medicati al pronto soccorso della stazione. Altre dieci persone rimaste leggermente contuse sono ripartite con lo stesso treno. Elio Gon di 46 anni da Ronchi dei Legionari e Renzo Fumagalli di 39 anni da Udine sono stati accompagnati all'ospedale.

Il tentato suicidio di Notre Dame

PARIGI, 4. — All'ospedale in cui è degente, si dichiara che lo studente milanese Lionello Natoli, ventiquattrenne, che sabato scorso tentò di suicidarsi nella cattedrale di Notre Dame tirandosi un colpo di rivoltella al cuore, è ormai fuori pericolo.

Interrogato dalla polizia, il Natoli ha dichiarato che aveva commesso l'atto insano per il dolore che gli aveva arrecato l'abbandono della sua amante, una ragazza francese ventiquattrenne di nome Gisele.

L'amava tanto che non aveva esitato ad addossarsi la paternità di una bambina che Gisele aveva avuto poco tempo fa da un altro uomo. La ragazza era maritata e già aveva avuto tre figli. Qualche giorno fa la ragazza portò la neonata ad un brefotrofio, e non fece più ritorno presso il Natoli. Insieme a lei sono scomparsi 90 mila franchi, che il giovane custodiva in un mobile del suo appartamentino ed un cappotto.

Nelle tasche del Natoli è stata rinvenuta una lettera diretta a Gisele che dice fra l'altro: «Lontano da te e da Fabienne (la neonata), mi sento triste, e la camera è tanto fredda...».

Si ricorda che il primo suicidio in Notre Dame avvenne nel maggio del 1934. Ne fu protagonista una ragazza messicana ed anch'essa volle togliersi la vita per amore.

Continua l'agitazione delle raccoglitrici

REGGIO CALABRIA, 4. — In numerosi comuni della provincia continua l'agitazione delle raccoglitrici di olive per un nuovo contratto di lavoro. A Cittanova è stato ieri raggiunto un accordo con il quale gli agrari si impegnano a rispettare il nuovo contratto. A Polistena trecento raccoglitrici alle dipendenze del duca Riario Sforza hanno scioperato ieri per tutta la giornata mentre a San Giorgio Morgeto hanno scioperato per un'ora. A Melicucco i braccianti hanno votato un ordine del giorno in cui sostengono le rivendicazioni delle raccoglitrici annunciando la loro solidarietà. Sabato 9 avrà luogo a Polistena un comizio al quale parteciperanno le raccoglitrici di Melicucco, Cinquefronte e San Giorgio Morgeto.

La diffusione straordinaria del 6 gennaio

I Comitati Provinciali ci facciano pervenire entro oggi le prenotazioni per la diffusione straordinaria del 6 gennaio indirizzando all'Ufficio Diffusione dell'Unità o telegrafando a Romunità - ROMA.

Lascia nell'auto rubata milioni e carta d'identità

Il ladro distratto è stato così identificato ed è costretto alla latitanza

MILANO, 4. — Un ladro distratto, dopo aver rubato ieri mattina a Codogno una automobile, l'ha abbandonata nel pomeriggio in una strada di Lodivecchio, dimenticandovi il proprio cappotto, nel quale erano il portafoglio con i documenti d'identità e un libretto di banca con l'importo di un milione.

I carabinieri, restituita l'auto al derubato, hanno sequestrato quanto di proprietà del ladro, Domenico Vignati, di 23 anni, da Lodi, che si è reso latitante.

Un operaio perugino ha fatto un «13»

PERUGIA, 4. — L'operaio elettricista Umberto Rossetti di Perugia, ammogliato con un figlio, è uno dei tradicisti di questa settimana. Con la vincita al Totocalcio, che come noto è di oltre 6 milioni di lire, si ripromette di incrementare la sua attività di lavoro.

La legge sui danni pubblicata dalla G.U.

La «Gazzetta ufficiale» del 31 dicembre scorso ha pubblicato la legge 27 dicembre 1953 n. 968 riguardante la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra.

Panico a Napoli per un incendio

NAPOLI, 4. — Un incendio si è sviluppato stanotte in una segheria nella zona dei Tribunali. Accorsi i Vigili del fuoco, le fiamme sono state circoscritte in un paio d'ore nonostante le difficoltà di far accedere le autopompe negli stretti vicoli del quartiere, tra i cui abitanti l'incendio ha causato molto panico.

Solidale la Val Vomano coi 2800 operai della Terni

TERAMO, 4. — Tutta la Val Vomano si stringe compatta attorno ai 2.800 operai in lotta contro i 1.700 licenziamenti annunciati dalla società «Terni». Cittadini di ogni strato sociale firmano la petizione lanciata dal Comitato cittadino di Montorio affinchè il governo intervenga per risolvere nell'interesse dei lavoratori la grave vertenza. Il Consiglio comunale di Giulianova ha votato all'unanimità, e cioè con l'approvazione dei consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani, un telegramma di solidarietà con gli operai e la popolazione del Vomano.

Coniugi asfissiati da un braciere

CAGLIARI, 14. — Stamane, a Villacidro, due coniugi sono stati trovati morti nel loro letto, asfissiati dall'ossido di carbonio. Per riscaldarsi durante la notte, il 46enne Priamo Capras e la moglie Anna Maria Siddi, di 40 anni, avevano acceso un braciere. L'ossido di carbonio sprigionato dalla combustione ha provocato il lento avvelenamento dei due coniugi, che sono passati senza accorgersene dal sonno alla morte.

IN UNA SCIAGURA MINERARIA

Un altro italiano morto nel Belgio

LIEGI, 4. — Il minatore italiano Virginio Villani è morto oggi in seguito al cedimento di una galleria della miniera dove lavorava.

Villani era nato a Porto Maggiore in provincia di Ferrara il 24 aprile 1915.

Giovane aggredito per un portafogli vuoto

MILANO, 4 — Una aggressione è stata denunciata stamane dal 18enne Paolo Pirozzi. Il giovane ha detto che ieri sera nel rincasare, verso le ore 20, era stato avvicinato da due sconosciuti che gli avevano chiesto l'ora. Mentre egli chinava la testa per guardare l'orologio da polso, due altre persone giunteglì alle spalle gli avevano passato un braccio intorno al collo rovesciandolo a terra e, dopo avergli preso il portafogli, si erano allontanate di corsa insieme ai primi due compari. Il portafogli non conteneva denaro.

CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI

DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

La lotta all'I.L.V.A. pel secondo altoforno

PIOMBINO, *gennaio*. — Il secondo alto-forno dell'ILVA — lo ha annunciato la direzione della fabbrica — sarà ricostruito. Questa notizia segna una bella vittoria per i lavoratori dell'ILVA di Piombino che da anni hanno lottato con questa prospettiva, anche quando si trovarono di fronte alle provocazioni e agli arbitri della direzione. La storia di questi ultimi tre anni nella fabbrica lo dimostra.

Fu nel dicembre 1952 — dopo aver intimato la cessazione dell'attività al Consiglio di Gestione, organo eletto democraticamente da tutti i lavoratori — che l'ILVA tentò di distruggere l'altra fondamentale organizzazione dei lavoratori, la Commissione Interna: infatti, la direzione della fabbrica licenziò due membri dell'organismo unitario dei lavoratori, tra i quali il segretario. Una grande lotta ebbe inizio nella fabbrica e nella città. Ma se l'ILVA covava il proposito di allontanare i lavoratori dai problemi produttivi della fabbrica, non riuscì nel suo intento. Proprio in questa lotta per la libertà fu riaffermata, con più forza di prima, l'esigenza dello sviluppo degli impianti e della produzione.

I lavoratori informarono tutta la città che l'atteggiamento dell'ILVA, non solo ledeva la dignità e i diritti degli operai, ma principalmente comprometteva lo sviluppo della fabbrica, la garanzia della sua vita. A testimonianza di ciò, i lavoratori portarono a conoscenza di tutta la città alcuni episodi che dimostravano la noncuranza della società per lo sviluppo produttivo della fabbrica e per la stessa produzione: ad esempio, la direzione giunse persino ad impedire la ripresa del normale lavoro dopo un'ora di sciopero.

A un certo punto della lotta la direzione, sentendo crescere sempre di più la stima dei cittadini per i lavoratori, nonostante che essa avesse avuto l'appoggio di numerosi fogli di informazione, tentò di recuperare con il ricatto il terreno perduto: minacciò di abbandonare la fabbrica. Ma i lavoratori ribadirono le loro rivendicazioni fondamentali insieme a quelle nate durante la lotta stessa: i problemi della ricostruzione del secondo alto forno, dell'assunzione dei giovani, dello sviluppo della fabbrica, furono posti con più forza che nel passato. L'azione che l'ILVA conduceva contro i lavoratori fu indicata come azione tendente a sviare l'attenzione delle maestranze dai problemi fondamentali della fabbrica. I lavoratori chiarirono come l'ILVA, anzichè dedicarsi alle ingiuste ed inutili repressioni delle libertà dei lavoratori e dei loro diritti sociali e sindacali avesse l'obbligo di preoccuparsi maggiormente dei problemi produttivi; i lavoratori resero noto a tutta la città quali pericoli gravassero sulla fabbrica a causa della mancata ricostruzione del secondo alto forno. La parola d'ordine dei lavoratori fu questa: invece di licenziare arbitrariamente, la direzione dell'ILVA si preoccupi di più dei problemi produttivi e, principalmente, della ricostruzione del secondo alto forno, per la sicurezza del funzionamento del ciclo integrale e quindi per la sicurezza della fabbrica stessa.

Fu proprio nel momento in cui l'ILVA inaspriva la lotta con nuovi licenziamenti arbitrari e nuovi soprusi che, sotto l'egida dei Consigli di Gestione, il 22 febbraio 1953, i lavoratori tenevano una Conferenza cittadina di produzione nella quale fu posta con urgenza la necessità di ricostruire il secondo alto forno.

Oggi, alla distanza di un anno, l'ILVA annuncia la ricostruzione del secondo alto forno. E' una bella vittoria per i lavoratori dell'ILVA.

Quest'annuncio ufficiale significa che la battaglia per lo sviluppo della fabbrica ha raggiunto una svolta decisiva. Ma i lavoratori sono lungimiranti e previdenti. Dicono che l'«impianto» va ricostruito alla svelta perchè, fino al momento che esso non entrerà in funzione, sulla fabbrica graverà sempre lo spettro della parziale fermata, cioè dell'interruzione del ciclo integrale. I lavoratori dell'ILVA sono disposti a fare anche dei sacrifici purchè la ricostruzione del secondo alto forno divenga una realtà nel più breve tempo possibile. La direzione, dal canto suo, annuncia questa ricostruzione come «riserva». Se ciò è giusto per la situazione contingente — l'alto forno attualmente in marcia dal 1950 non potrà durare all'infinito — i lavoratori affermano che per avere un pieno impiego degli impianti e lo sfruttamento totale del ciclo integrale con un aumento della produzione, è necessario che la «riserva» non consista nel secondo alto forno, ma in un terzo.

Oggi, per questa ricostruzione, vada un elogio a tutti. In particolare ai lavoratori dell'ILVA, che anche nei momenti più difficili delle lotte, durante le più aspre provocazioni, hanno saputo sempre imporre all'attenzione generale i problemi produttivi al di sopra degli stessi interessi di categoria.

RENZO ROMANI

LA VOLONTA' E LA SENSIBILITA' DI TUTTI I LAVORATORI

Garanzia di Democrazia nella Fabbrica

e di vittoria nelle lotte per il miglioramento del tenore di vita, per lo sviluppo della produzione di pace, per la ricostruzione del 2° Alto Forno, per la assunzione di disoccupati

Ecco due numeri del «Giornale di fabbrica», il quindicinale dei lavoratori di Piombino. Il giornale operaio ha validamente sostenuto la lotta per la ricostruzione del secondo altoforno dell'ILVA

Tragica esperienza d'un gruppo di emigrati italiani in Brasile

LECCE — *Gennaio* - Questo è il racconto fedele di una esperienza vissuta da un gruppo di emigranti italiani, raccontatoci dal signor Oronzo Agrimi che è stato in Brasile, donde è tornato solo pochi giorni fa. Partì per il Brasile insieme ad altre centinaia di giovani d'ogni parte d'Italia dopo aver frequentato a Cattolica un corso di specializzazione organizzato, sotto gli auspici del Ministero del Lavoro italiano, dal Consolato brasiliano di Napoli. Ma solo dopo pochi giorni dall'arrivo egli insieme ad altri dieci compatrioti consegnava al Consolato italiano di Rio de Janeiro una lettera che riportiamo integralmente:

«A Sua Eccellenza il Console italiano in Brasile. — *Siamo dieci emigrati italiani in Brasile; ormai è dal giorno 21-2-1953 che siamo alle dipendenze del corso, detto «Corcovado». E da detta data fino al 25 giugno abbiamo ricevuto il salario di L. 300 per ogni giorno di lavoro. Durante questo corso abbiamo avuto parecchie visite da parte di S. E. il ministro Giusti conte dei Giardini, da parte di commissioni brasiliane, da parte del console brasiliano in Italia ed infine dalla commissione di Ginevra.*

Dette personalità non hanno fatto altro che illuderci e farci delle promesse, incominciando col salario minimo del Brasile che avrebbe dovuto essere di L. 5.000 italiane al mese; poi dell'accoglienza che avremmo avuto al nostro arrivo in Brasile e del cambio del Cruzeiros che avrebbe agevolati a noi del Corcovado.

I) La sera del 27 luglio siamo sbarcati al porto di Rio de Janeiro; appena scesi dalla nave italiana «Castel Felice» ci hanno caricati su una lancia e ci hanno portati nell'Isola dei Fiori, ma non fuori abbiamo trovato bensì delle stanze sporche con le ragnatele che da anni non si puliscono, con i pagliericci che saranno almeno di una ventina d'anni senza che li abbiano mai fatti disinfettare; le cimici si fanno una lunga passeggiata sul corpo di noi poveri ma puliti italiani. Per coprirci una specie di mezzo lenzuolo che sembra una tovaglia.

II) L'indomani mattina ci hanno accompagnati a fare colazione al refettorio dandoci un solo panino di non più di 50 grammi, che mangiando si sentiva la sabbia sgranare sotto i denti.

III) A mezzogiorno ci hanno fatto pranzare dandoci dei fagioli neri che noi schifavamo; per secondo riso appena lessato e per terzo una banana cotta; caffè in quantità e ce lo davano a bere dentro a dei lussuosi bicchieri di scatola di conserva; son passati ormai dieci giorni e noi abbiamo perduto non meno di due o tre chilogrammi di peso. Queste sono le promesse fatteci dalle personalità sopra indicate. Non riscontrando nemmeno la minima cosa di vero, chiediamo di essere al più presto rimpatriati nella nostra bella Italia».

Seguono le firme: Agrimi Oronzo, invidia Mario, Manta Orlando, Angelè Rocco, Primiceri Giulio, Ligori Donato, Renna Giovanni ecc.

Questa sferzante protesta — dice Agrimi — ha avuto l'effetto di farci cambiare sede. Ma nessuno mai è venuto ad indicarci l'azienda presso la quale avremmo dovuto prestare la nostra opera; abbiamo dovuto separarci ed ognuno se ne andò per conto proprio in cerca di un lavoro qualsiasi che ci assicurasse una vita dignitosa. Tutto fu inutile: le offerte di lavoro non mancavano, ma il compenso non superava mai gli otto *cruzeiros* orari. Complessivamente la giornata lavorativa veniva retribuita con una somma che, per quanto alta, non era sufficiente a coprire le spese giornaliere. Eppure noi eravamo andati tanto lontani dalle nostre case appunto per mettere da parte un po' di soldi. Ho qui una nota delle spese giornaliere: erano necessari 25 *cruzeiros* per un pasto discreto che fosse sufficiente a mantenere intatte le nostre energie lavorative; non meno di 20 *cruzeiros* per un lettino dove riposare, a meno che non si preferisse dormire sui tavolacci, che si potevano trovare nei luoghi di lavoro; oltre a tutto il resto, ci volevano 5 *cruzeiros* per le spese di trasporto. Infine, il cambio del *cruzeiros* ci fruttava solo 14 lire italiane e non 20 come ci era stato fatto credere.

Sono stato costretto a chiedere il rimpatrio — racconta l'emigrante — dopo circa quattro mesi di permanenza. Il consolato me lo ha concesso solo per «ragioni di salute». Tra i firmatari della lettera suddetta, il signor Angelè Rocco da Matino, è rimpatriato prima di me. Degli altri non ho più avuto notizie: ma altri certamente ritorneranno fra non molto.

Mi assumo personalmente — egli ha soggiunto — la responsabilità di quanto ho detto. Tutte queste cose voglio che gli italiani sappiano a mezzo del nostro giornale, l'*Unità*, perchè altri giovani non subiscano l'inganno che noi abbiamo subito. Il nostro giornale, il giornale di tutti i lavoratori, ha sempre parlato della pessima vita che conducono gli italiani all'estero: ci è stato fatto credere dai visitatori di Cattolica che si trattasse di falsità propagandistiche, ma ora mi sono accorto a spese mie che i comunisti parlano al solo scopo di non aggravare i malanni dei cittadini italiani.

Qui è finito il racconto dell'infelice emigrante. La sua protesta non può restare inascoltata. Il governo italiano e a conoscenza di ciò che avviene agli italiani in Brasile? E, se ne è informato, è intervenuto a protestare contro simile inganno presso il governo brasiliano? Il governo, comunque, è certamente informato di ciò che accade nei corsi preparatori per gli emigranti, come il corso «Corcovado» di cui parla Oronzo Agrimi. Lo scopo preciso di questi corsi è lo sfruttamento dei disoccupati, dei giovani disoccupati. A Cattolica tanti giovani hanno ricevuto per ben quattro mesi e mezzo solo trecento lire giornaliere. Quando poi sono sbarcati in Brasile, è stato proposto loro un lavoro che era retribuito in una misura appena sufficiente al sostentamento personale.

GIUSEPPE RUSSO

Tragica fine a Macugnaga di una giovane escursionista

Altre due sciagure a Riva del Garda ed a Bolzano

MILANO, 4. — Le montagne del Novarese hanno fatto un'altra vittima. A 24 ore dai funerali dei tre «Boys scout» morti a Passo del Gries, la neve e il ghiaccio hanno stroncato la vita della 25enne Giuseppina Bertani Ottani da Sesto S. Giovanni.

La ragazza era giunta ieri mattina a Macugnaga con una comitiva di gitanti milanesi e con loro si era diretta in località Belvedere. Qui gli alpinisti si separavano: la Bertani e due giovani si allontanavano di qualche centinaio di metri; ad un certo momento la ragazza saliva su un masso per farsi fotografare, ma disgraziatamente scivolava sulla leggera patina di neve che ricopriva la roccia e precipitava nel sottostante crepaccio. Immediatamente una guida che faceva parte della comitiva, aiutata da altri animosi, scendevano nell'insidioso crepaccio raggiungendo la ragazza che, ancor viva, presentava però gravissime ferite e la frattura del cranio.

Qualche ora dopo essa poteva essere ricoverata all'ospedale di Macugnaca dove purtroppo, nonostante le trasfusioni e il tentativo di un intervento chirurgico, essa è deceduta per sopravvenuta emorragia cerebrale.

Stamane, diretto a Belvedere, è partito per un sopraluogo lo stesso tenente dei carabinieri che mercoledì scorso si era recato al Passo del Gries, richiamato dalla sciagura dei tre «boys scout» milanesi.

Un'altra disgrazia della montagna, intanto, viene segnalata da Trento, dove le più vive apprensioni si nutrono per la scomparsa di un ragazzo, il 17enne Marco Bones, avvenuta domenica sulle montagne che circondano Riva del Garda. Due squadre del soccorso alpino della SAT, una della sezione di Riva sul Garda e l'altra di Trento, hanno iniziato le ricerche, che però sono state sospese questa sera a causa delle difficili condizioni atmosferiche. Le squadre di soccorso ripartiranno domani mattina.

Una terza sciagura, infine, si è verificata sul monte Rombo, nel Trentino. Quattro giovani sciatori sono stati sorpresi da una valanga. Tre di essi hanno potuto salvarsi mentre il quarto, il ventenne Giuseppe Echman è stato travolto dalla massa nevosa in un burrone profondo 400 metri. I tre compagni lo hanno tratto fuori dal precipizio ma il povero giovane è morto durante il trasporto a valle.

Uccide un fratello per motivi di interesse

BARI, 4 — Al culmine di una discussione per motivi di interesse, il 40enne Lorenzo Spinelli ha estratto di tasca una pistola ed ha sparato due colpi contro il fratello 25enne Michele, che però ha fatto in tempo a scansarsi. I due proiettili hanno così colpito un terzo fratello, il 32enne Giuseppe, che assisteva alla lite e che è morto sull'istante.

Il fratricida è fuggito e i carabinieri lo stanno ora ricercando. Il fatto è avvenuto in un molino di proprietà dei tre fratelli sulla via Turi.

Patetica vicenda del cigno di Trento

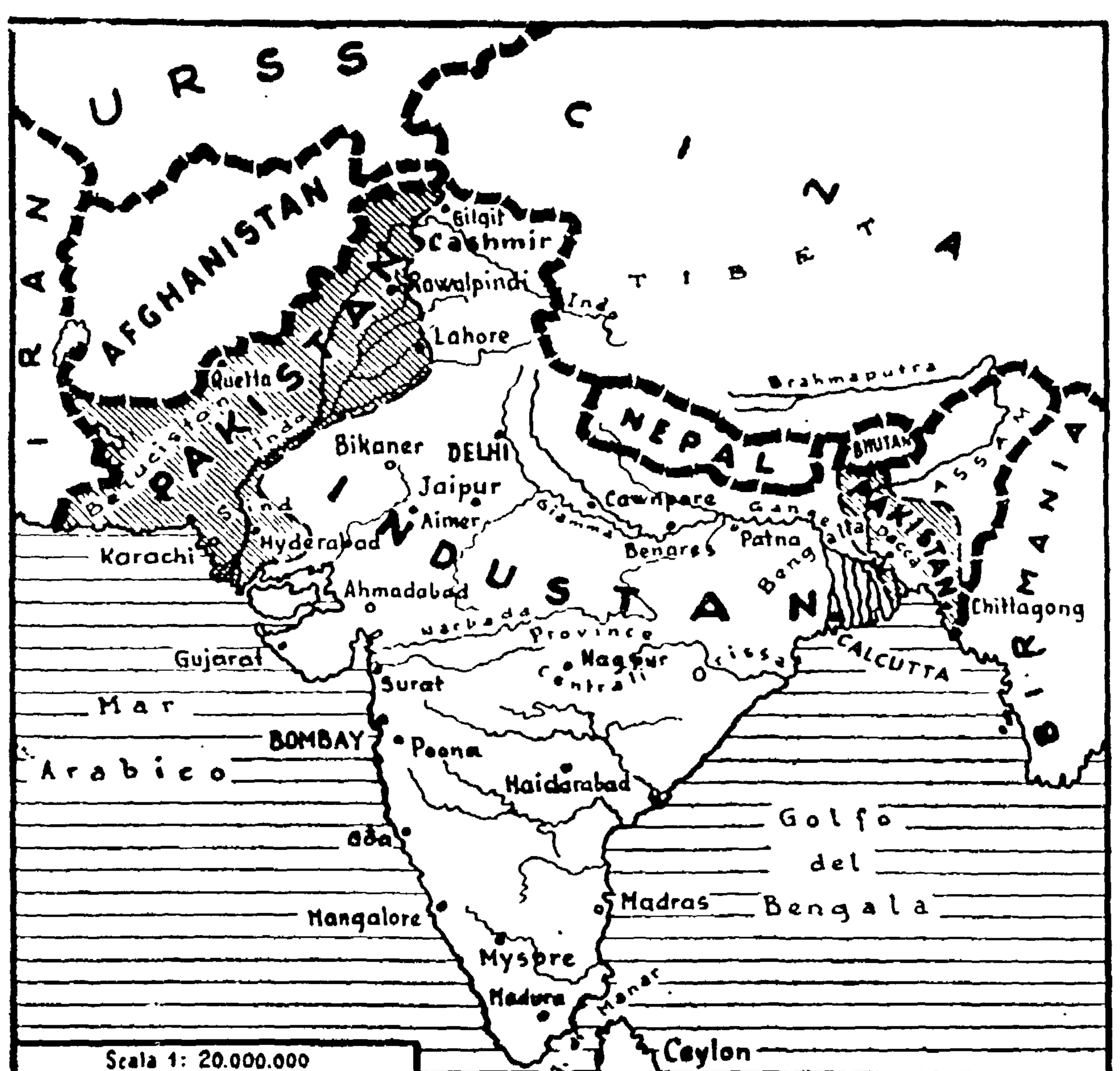
TRENTO, 4 — La cittadinanza trentina è in ansia per la morte di Cleofe, un magnifico cigno bianco che si lascia morire d'inedia. La «tragedia» è stata determinata dalla fuga improvvisa del suo compagno, il quale, nel tentativo di conquistare la libertà finì dopo un breve volo sui binari della linea ferroviaria del Brennero, stritolato sotto un direttissimo. Cleofe ha atteso per molto tempo che il marito ritornasse nel civettuolo laghetto dei giardini pubblici di Trento, poi ha cominciato a rifiutare il cibo e ad isolarsi, ribelle ad ogni allettamento.

Il direttore dello Zoo di Amsterdam, intanto, ha inviato un telegramma al presidente dell'azienda autonoma del turismo di Trento, dichiarandosi disposto a spedire, per via aerea, un cigno maschio. L'offerta è stata immediatamente accolta dall'azienda per il turismo.

L'OPINIONE PUBBLICA SI LEVA CONTRO LA "STRATEGIA,, DI DULLES

Allarme e proteste in tutta l'Asia per le basi americane nel Pakistan

Un altro patto militare negoziato segretamente fra gli Stati Uniti e l'Egitto



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4 — Il fallimento dei piani americani per un patto del medio oriente avrà, come prevedibile conseguenza, un'accentuazione dei contrasti fra Stati Uniti e Gran Bretagna nell'immenso settore del mondo che va dall'Egitto fino al Pakistan, a mano a mano che Washington tenterà di sostituire alla progettata organizzazione militare collettiva, una serie di patti bilaterali dai quali Londra sarebbe esclusa.

Si è parlato molto, nelle ultime settimane, dell'accordo militare che viene attualmente negoziato fra gli Stati Uniti e il Pakistan, e Nehru ha attirato in più di una occasione l'attenzione mondiale sulla gravità della creazione di una permanente base americana nel cuore dell'Asia.

La stampa e l'opinione pubblica asiatiche hanno espresso drammaticamente la stessa preoccupazione. «Le relazioni indo-pakistane — scrive ad esempio l'*Indian Express* — attraversano una fase cruciale in seguito a queste trattative... Il popolo dell'India nutre legittimi sospetti sull'uso che il Pakistan potrebbe fare delle armi e dei mezzi bellici americani. Ecco perchè si verificano in tutto il paese manifestazioni spontanee di disapprovazione». Altri giornali citano le recenti prese di posizione del primo ministro birmano e di quello di Ceylon contro il patto americano-pakistano, e danno notizia di un esteso movimento di protesta.

Ora, nuove allarmanti informazioni hanno raggiunto la capitale inglese sulle manovre del Dipartimento di Stato in Egitto, dove sembra che gli Stati Uniti vogliano vibrare un colpo definitivo alla posizione già così scossa della Gran Bretagna, coronando con un patto militare i negoziati condotti in segreto fin dal giorno in cui Neghib salì al potere.

Il *Daily Mail* ha annunciato stamane che gli americani stanno discutendo con il governo egiziano la stipulazione di un accordo per il *rifornimento di armi mentre*, di pari passo continuano ad esercitare pressioni sulla Gran Bretagna perchè la questione delle basi sul canale di Suez sia risolta rapidamente e senza troppe difficoltà da parte inglese.

«Il governo britannico — scrive il giornale — ha avvisato Washington che ogni concessione di armi all'Egitto, lungi dall'incoraggiare Neghib a rendere più facile una soluzione della vertenza anglo-egiziana, potrebbe distruggere ogni possibilità di una riapertura dei colloqui».

Il portavoce del *Foreign Office*, commentando queste informazioni, ha dichiarato che le voci di pressioni americane sulla Gran Bretagna sarebbero senza fondamento, ma per chi abbia seguito la conferenza delle Bermude e lo stesso dibattito alla Camera dei Comuni tale smentita non ha che scarso valore.

Assai più interessante sarebbe stata una smentita alla notizia di un possibile accordo militare fra il Cairo e Washington, ma su questo argomento il portavoce del *Foreign Office* non ha saputo essere troppo preciso.

Il *Daily Mail* parla di «spiacevole colpo» per la diplomazia inglese, e la definizione è certamente imprecisa per difetto. Il vasto piano americano di accordi bilaterali, sempre che essi non incontrino la stessa opposizione che ha definitivamente condannato la formazione del più generale «patto del Medio Oriente», urta gli interessi inglesi non solo nella misura in cui complica le trattative con il regime di Neghib ma sopratutto perchè verrebbe a ribadire gli ultimi definitivi anelli della catena americana intorno a questa fondamentale zona del mondo, la cosidetta «cintura del petrolio».

Tutto mostra tuttavia, che la diplomazia americana cerca di muoversi rapidamente e, mentre le trattative sono in corso con l'Egitto e il Pakistan, un progetto di accordo è già stato presentato all'Arabia Saudita, e da Teheran si apprende che i rifornimenti militari alla Persia verranno notevolmente aumentati nel prossimo futuro.

D'altra parte sondaggi sono già stati effettuati nell'Irak e i diplomatici americani, riferisce il *Manchester Guardian*, hanno fiducia che una via nel raggiungere un accordo con questo paese possa essere trovata presto.

Naturalmente il Pakistan rimane la chiave della nuova sistemazione strategica che gli Stati Uniti vogliono dare alla zona, e fino a quando non sarà stato raggiunto un accordo definitivo con Karachi, gli altri progetti rimarranno anch'essi in sospeso. E' facile prevedere che la opposizione di Nehru, ostacolo principale a un patto militare pakistano-americano, non è destinata a diminuire in futuro, non foss'altro perchè gli interessi di Londra e quelli di Nuova Delhi coincidono in questa occasione perfettamente.

LUCA TREVISANI

PAN MUN JON — Il generale Thimaya, presidente della commissione neutrale, e il generale Hull, comandante supremo americano, al termine di un lungo colloquio sulla questione dei prigionieri

SI AGGRAVA LA CRISI IN COREA

L'America respinge l'invito dei neutrali

Il generale Hull si rifiuta di cercare un accordo sui prigionieri e dichiara che appoggerà il progettato colpo di mano di Si Man Ri

PAN MUN JOM, 4 — Il comando supremo americano in Corea si è posto oggi apertamente contro la commissione neutrale delle cinque potenze, incaricate di attuare le clausole dell'armistizio relative ai prigionieri di guerra.

Il comandante americano, generale John Hull, ha respinto infatti, in una lettera al presidente della commissione, il generale indiano Thimaya, la richiesta della commissione stessa per una ripresa delle «spiegazioni» ai prigionieri cino-coreani classificati come «contrari al rimpatrio» ed ha annunciato che le truppe americane «assicureranno il 22 gennaio il rilascio», ossia la consegna a Si Man Ri, dei 20.000 prigionieri che non hanno ancora ricevuto le spiegazioni.

Come è noto, la commissione neutrale di rimpatrio aveva invitato con una lettera le due parti a considerare la gravità della crisi creatasi nell'applicazione dell'armistizio e a raggiungere pertanto un accordo sulla sorte dei 20.000 prigionieri. Essa aveva sottolineato che tale sorte non può essere decisa unilateralmente, come gli americani pretendono.

Il generale Hull, invece, non solo si rifiuta di cercare questo accordo, ma assicura fin da oggi l'appoggio americano ai piani elaborati da Si Man Ri per impadronirsi il 22 gennaio dei 20.000 prigionieri e per arruolarli nel suo esercito.

Nella sua lettera, Hull respinge inoltre arrogantemente le conclusioni raggiunte dalla maggioranza delle potenze neutrali, la quale ha sottolineato nel suo rapporto finale che le spiegazioni destinate a consentire una libera scelta dei prigionieri sul rimpatrio si sono tenute per soli dieci giorni anzichè per i novanta previsti, a causa di «azioni illegali, violenze ed assassinii» compiuti da agenti provocatori al soldo di Ciang Kai-scek e di Si Man Ri infiltrati a tale scopo nei campi.

Infine, secondo quanto apprende l'I.N.S., sia il generale Hull che il comandante dell'8. Armata americana, generale Taylor, hanno chiesto a Washington che il progettato ritiro di due divisioni americane dalla Corea, provvisoriamente fissato, secondo l'annuncio di Eisenhower, per i primi di febbraio, sia «temporaneamente rinviato almeno fino a quando la questione dei prigionieri sia risolta definitivamente e tutti abbiano raggiunto le proprie destinazioni dopo il rilascio stabilito per il 22 gennaio».

393 i morti negli S.U. per il Capodanno

NEW YORK, 4 — Durante le feste di capodanno si sono registrate negli Stati Uniti 393 morti accidentali: 290 in incidenti stradali, 39 in incendi e 64 in incidenti vari.

Torna il giornalista scomparso nella giungla

RIO DE JANEIRO, 4. — La legazione di Svezia a Rio informa che il giornalista svedese Arne Hirdman, sperduto qualche tempo fa nella jungla brasiliana, è arrivato a San Paolo proveniente in aereo dalla città di Guajara-Airim, alla frontiera tra il Brasile e la Bolivia. Lo Hirdman, il quale è attualmente ricoverato in una clinica di San Paolo per una ferita ad un piede, ha narrato di essere stato trattenuto per qualche tempo dagli indios della foresta brasiliana.

Il giornalista era partito con l'intenzione di compiere un viaggio di 900 km. attraverso fitti boschi e lungo fiumi inesplorati fino a Cuiba, capitale della *provincia* del Mato Grosso. Era stato visto per l'ultima volta l'11 *novembre* a Punta Velho, nei pressi della frontiera boliviana.

Cinque bimbi periti nell'incendio della casa

OLD ORCHARD (Maine), 4 — *Cinque bambini sono morti tra le fiamme a Old Orchard nel Maine in seguito all'incendio della loro casa.* La madre, dopo aver tentato inutilmente di salvarli si è gettata da una finestra del secondo piano restando ferita.

LE FAZIONI CLERICALI

(Continuazione dalla 1. pagina)

versario della riforma agraria, al punto da essere uno dei responsabili dell'insabbiamento al Senato della riforma dei patti agrari. Sul suo nome, un dissenso politico serio non può sorgere. Ma evidentemente Salomone rappresenta interessi tali (vedi l'intervento del noto Bonomi e per lui dei Consorzi agrari) che la sua presenza o meno all'Agricoltura ha potuto scatenare un vero conflitto. L'idea di risolvere questo conflitto piazzando Aldisio alla Cassa del Mezzogiorno può essere definita davvero brillante, in questo quadro, perchè la Cassa del Mezzogiorno è un altro tipico strumento attraverso il quale i monarchici e i gruppi agrari meridionali possono vedere soddisfatti i propri interessi.

Ma è del tutto ovvio che al di sotto di questi aspetti di pornografia politica, di questi interessi personali e di fazione, si riflettono gli aspetti politici di fondo della presente crisi. La collusione clerico - monarchica esce più che mai evidente da questo intrigo. La qualificazione clerico-monarchica del governo, che i degasperiani vorrebbero stumare per consentire ai partiti minori di mantenersi complici della D. C., può dirsi già avvenuta. E allora?

Oseranno Saragat e Pacciardi «astenersi» benevolmente nel voto di fiducia al governo Pella rimpastato? E in caso contrario, resterà compatta la D.C. nel sostenere un governo appoggiato apertamente e solamente dall'estrema destra? Non è da escludere, dinanzi a questi interrogativi, che tutto l'intrico vada in pezzi, e che la crisi si apra per cercare una formula di governo degasperiana che concili in qualche modo la complicità dei monarchici con una rinnovata complicità dei partiti minori.

Certo è che il rimpasto di governo, così come si profila, non risolve ma aggrava per la D.C. il problema delle alleanze; non risolve ma aggrava i conflitti interni fra le correnti; soprattutto non supera ma aggrava l'incapacità del governo di affrontare i concreti problemi del Paese e di darsi un programma efficiente.

Ancora ieri, l'on. Pastore ha deplorato la piega presa dagli avvenimenti, e il fatto che la D.C. abbia lasciato cadere la «avances» di Saragat per un nuovo quadripartito. Quanto al PNM — soddisfatto dall'andamento del rimpasto — i suoi organi dirigenti hanno ieri sconfessato Lauro per la lettera da questi inviata a De Gasperi con la proposta di un fronte unico anticomunista.

Delegazione sovietica invitata in India

NUOVA DELHI, 4. — Su invito del governo indiano una delegazione culturale sovietica composta di una trentina di ballerine, musicisti, e pittori, giungerà prossimamente a Nuova Delhi.

Un cigno spezza i vetri di un autobus

LONDRA, 4. — Dopo essersi alzato in volo dal Tamigi, un cigno è andato ad urtare contro il finestrino di un autobus che transitava sul ponte di Blackfriars e, sfondato il vetro, è finito sulle ginocchia di un passeggero.

Un passeggero dell'autobus è rimasto ferito dai frammenti di vetro mentre il cigno, stordito, è stato affidato alla società per la protezione degli animali.

Agioy Ghosh rieletto segretario del PC indiano

DELHI, 4. Agioy Ghosh è stato rieletto ieri dal 3. Congresso del P.C. indiano segretario generale del Partito.

IMPENETRABILE AL CALORE

Nuova fibra tessile prodotta nell'URSS

MOSCA, 4. — Esperti sovietici hanno prodotto una nuova fibra tessile sintetica, denominata «nitrilon» fac-simile in seta del nylon e del kapron, già in uso in America.

L'Istituto Kirov di Leningrado per le ricerche tessili che ha prodotto il nitrilon informa che questa nuova fibra sintetica, per morbidezza ed altre qualità, si avvicina alla seta più di altre fibre del tipo finora noto.

Il giornale «Soviet Byelorussia» in un articolo sul Nitrilon sostiene infatti che le qualità fisico-meccaniche e chimiche di questa prodotto, pur essendo le stesse del Kapron e del nylon americano, offrono una maggiore resistenza al calore, alla luce ed alle variazioni atmosferiche.

Il nitrilon, precisa il giornale, non subisce alcuna alterazione neanche a temperature di 250 gradi centigradi che, come è noto, sono il doppio della temperatura di ebollizione dell'acqua e, sotto questo riguardo, è superiore a tutte le altre fibre sintetiche attualmente in commercio.

Esso resiste inoltre agli ossidi, alle sostanze alcaline, all'acetone, al benzolo; alla benzina ed a gran parte dei solventi organici, possiede notevole elasticità ed è inattaccabile dalle muffe, dalle tarme e da altri microrganismi.

Può essere usato per la confezione di abiti, di lenzuola, di calze, di tendine da finestra ed anche per reti da pesca resistentissime.

Stamane Di Vittorio parla al convegno nazionale della scuola

Il rinnovamento scolastico al centro della discussione — Le relazioni dei professori Petronio, A. Marchesini Gobetti, Bracci, Carbonara, G. B. Salinari e Sansone

La relazione con cui il professor Giuseppe Petronio, ha iniziato i lavori del Congresso nazionale della Scuola, contiene i motivi e i temi fondamentali sia del Congresso sia dell'attuale battaglia per una scuola moderna e democratica.

«Dopo sette anni — ha detto il prof. Petronio — da quando è sorta l'Associazione per la Difesa della scuola nazionale, si è delineata una nuova situazione anche nel campo della scuola». Il 7 giugno ha aperto anche in questo settore delle prospettive nuove di lavoro e di lotta.

E' apparso sempre più chiaro a tutti i cittadini coscienti, gli uomini di cultura, gli insegnanti, i lavoratori che la scuola attuale non è democratica, anzi si regge ancora su metodi e contenuti retrivi. A tutti appare chiaro quanto essa sia lontana dagli ideali democratici e moderni della tradizione risorgimentale. Essa è ispirata a criteri classistici e la cultura che essa distribuisce è ancorata a concezioni dogmatiche, antiscientifiche.

Quegli ideali, di cui il De Sanctis fu uno dei più lucidi assertori, furono attaccati dapprima dai moderati, finchè il fascismo e i clericali hanno poi segnato la aperta offensiva contro la scuola come strumento di educazione del cittadino democratico, contro la formazione della cultura moderna. I clericali, infatti, non hanno mai cercato di rinnovare il contenuto e i metodi della scuola italiana: la riforma Gonella progettava proprio di mantenere le deficienze, anche se a parole parlava di rinnovamento; e la costante e massiccia politica di favoreggiamento della scuola confessionale, l'insensibilità verso i problemi degli insegnanti, l'attacco all'esame di Stato con l'intenzione di favorire ancora la scuola privata confessionale e, in una parola, la politica scolastica clericale, sempre ha avuto di mira il mantenimento della arretratezza sia culturale che nei metodi della nostra scuola.

Scuola e Paese

Ma questo giudizio sulla azione dei clericali, ha continuato l'oratore fra l'attenzione della folta assemblea, è ormai consolidato in tutti i cittadini di cultura moderna e laica, si che oggi gli obiettivi del movimento democratico e antifascista appaiono più chiari, ed è venuto il momento di elaborare con organicità la nostra visione di una scuola democratica. E soprattutto è possibile far uscire la discussione e il dibattito dei problemi scolastici dall'ambito dei soli professori e maestri, per inserirli nella vita nazionale. Man mano che nel paese si sviluppa e potenzia la concezione laica, e cioè democratica, la scuola diventa problema di primo piano nella vita nazionale. A stabilire questo contatto con tutti i cittadini italiani, mira appunto la nuova Associazione che sorgerà dal Congresso, con iniziative di alto livello culturale, con dibattiti di vasta risonanza, si che la scuola esca dall'isolamento nel quale i clericali la vogliono mantenere.

I problemi universitari

Le comunicazioni susseguitesi per tutta la giornata di ieri hanno rappresentato dei contributi e delle amplificazioni ai temi accennati dalla relazione del prof. Petronio. Così il prof. Mario Bracci, dell'Università di Siena, trattando i Problemi delle Università italiane, *ha messo in luce come le riforme di struttura delle Università italiane non possono essere compiute se la classe dirigente italiana non ha coscienza della funzione fondamentale degli atenei per la preparazione dei futuri quadri della società italiana; così il prof. Mario Casagrande ha individuato la condizione per una reale riforma dei programmi scolastici nella coscienza moderna, scientifica, storicistica che i riformatori debbono avere; e gli interventi della prof.ssa Ada Marchesini Gobetti sui* Problemi di una pedagogia democratica *e di Giovanbattista Salinari sulla* Vita democratica nella Scuola *e infine di Mario Sansone, della Università di Bari, sulla* Condizione degli insegnanti *e di Cleto Carbonara sul* Problema dell'esame di Stato, *hanno tutti posto l'accento sull'inscindibile legame tra questioni di struttura e di metodi con gli ideali e la cultura moderni, che i clericali ritengono i loro principali nemici. «Appunto per questo, ha affermato il prof. Walter Binni intervenendo nella discussione apertasi dopo le relazioni, i clericali sono i naturali nemici della Scuola italiana».*

Tra gli altri interventi segnaliamo quelli dei professori Weiss di Trieste, Saloni di Parma, che porta anche il saluto di quella Amministrazione comunale, di Giovannelli e dello studente Polidoro. Tra le nuove adesioni particolarmente significative quelle del Sindaco di Pistoia, prof. Franco Antonicelli, e del Sindacato ferrovieri, che hanno inviato nobili messaggi al Congresso. Stamane, dopo la relazione dell'on. Matera sulla condizione degli insegnanti, prenderanno la parola il professor Henri Wallon e l'on. Di Vittorio. L'assemblea si riunirà, come ieri, sempre nella sala del palazzo Brancaccio.

R.d.s.

SI E' SVOLTO A PESCARA IL 2 E IL 3

Il primo Congresso dei maestri idonei

PESCARA, 4. — Ieri l'altro si è tenuto a Pescara il primo Congresso nazionale dell'Unione nazionale maestri idonei, di quell'organizzazione cioè che organizza gli insegnanti elementari che hanno ottenuto attraverso regolare concorso l'idoneità all'insegnamento. Il congresso però non ha soltanto discusso i problemi di questi maestri, che sono in Italia circa 30.000, ma ha affrontato anche quelli che riguardano i 100.000 insegnanti elementari fuori ruolo, la maggioranza dei quali è disoccupata.

Il relatore ufficiale l'insegnante Bruno Viola, ha discusso pure il programma dell'edilizia scolastica. Per questa questione — ha detto Viola — statistiche ufficiali denunciano che nell'Italia meridionale mancano in media un terzo delle aule necessarie e che in tutta Italia le aule mancanti assommano al 40 per cento, senza contare quelle aule ricavate da fabbricati di fortuna, mentre numerose classi sono frequentate da un numero elevatissimo di alunni che superano non di rado i 90. Viola ha concluso dichiarando che i maestri idonei debbono appoggiare la proposta di legge avanzata dai deputati Lopardi, Lozza e Borrelli.

Alla relazione presentata a nome dell'UIMI ha fatto seguito una relazione dell'on Borrelli sul tema: l'art. 34 della Costituzione e i problemi attuali della scuola. L'articolo 34 della Costituzione prevede com'è noto l'estensione dell'obbligo scolastico a 7 anni, ma lo stesso ministro dell'Istruzione — ha detto Borrelli — ha confessato recentemente che mancano ancora circa 10.000 aule per realizzare l'obbligo scolastico per i cinque anni, prescindendo naturalmente dall'effettiva frequenza che non supera per la quinta classe elementare il 40 per cento degli alunni iscritti alla prima. Inoltre la stessa scuola materna, tanto importante per la formazione dello sviluppo del fanciullo, non ha alcun riconoscimento dallo Stato e quindi non assolve minimamente la funzione per la quale è nata.

Lo stesso on democristiano Sorgi, pur tentando una difesa d'ufficio dell'attività del governo, ha riconosciuto giuste le critiche mosse dal relatore e si è dichiarato favorevole all'azione dell'UIMI.

Ai lavori del congresso, seguiti con grande attenzione e conclusisi con successo, hanno preso parte, oltre ai rappresentanti di molte province italiane, anche numerosi deputati tra cui gli on. Borrelli e Lopardi, presentatori dei disegni di legge che accolgono la rivendicazione della categoria dei maestri idonei, l'on. Paolantonio in rappresentanza della CGIL, l'on Spallone e, come abbiamo detto, l'on. Sorgi d. c. Al congresso avevano dato inoltre la loro adesione l'on Martino, vice presidente della Camera, gli on.li Cermignani, Badaloni, De Lauro Madera, Cavalieri, Amiconi, Mazzali, Del Fante, e i prof Ricucci, Cerra e Di Giacomo [illegible] del PSDI.

In Bulgaria convocata la Camera

SOFIA, 4. — Per decreto del suo Presidium la «Sobranie» (parlamento bulgaro) eletta il 20 dicembre 1953 è stata convocata in sessione straordinaria per il 14 gennaio prossimo.

Studenti americani visitano l'URSS

LENINGRADO, 4. — I direttori di giornali studenteschi americani R. Ward, del *Chicago Maroon* e C. Lovett, del *Knox Student*, attualmente in visita nell'URSS, sono giunti il 3 gennaio a Leningrado.

Gli ospiti esamineranno il lavoro degli istituti d'istruzione e delle case editrici, visiteranno i musei e le istituzioni culturali ed educative.

Dieci morti in India in un disastro ferroviario

La disgrazia dovuta al deragliamento di un treno — Alcuni tra i feriti versano in gravi condizioni

NUOVA DELHI, 4. — Questa mattina presso Bathinda, centro a 240 Km. a nord-ovest di Delhi, è avvenuto un gravissimo disastro ferroviario. Un treno ha deragliato nelle vicinanze di un ponte su di un corso d'acqua, e tutte le sue vetture, meno le ultime due, si sono accavallate.

Secondo le prime segnalazioni, si temeva che le vittime fossero un centinaio, fra i viaggiatori e personale del treno.

Ma, in un secondo momento, i funzionari della società ferroviaria cui appartiene il treno deragliato hanno annunziato che, dai successivi accertamenti, è risultato che i morti sono dieci ed i feriti quaranta: dieci di essi versano in grave stato.

L'ambasciatore turco espulso dall'Egitto

IL CAIRO 4 — Il governo egiziano ha chiesto all'ambasciatore turco al Cairo Hulusi Fuat [illegible] lasciare l'Egitto entro 24 ore.

[illegible]

Un comunicato ufficiale afferma che l'atteggiamento dell'ambasciatore turco è stato costantemente caratterizzato da manifestazioni di malizia, probabilmente a causa della confisca dei beni della consorte, nel quadro delle misure prese nei riguardi dei membri della famiglia ex reale egiziana.

Il comunicato prosegue rilevando che «il signor Tugay ha tentato di far sì che il suo governo facesse proprie quelle questioni personali». Il governo egiziano d'altro canto, aveva chiesto che egli fosse richiamato un mese fa, e l'ambasciatore turco aveva anche dato un ricevimento d'addio il 21 dicembre scorso; ma — sottolinea il comunicato — contrariamente alle consuetudini, nessuna personalità egiziana venne invitata.

Il comunicato ufficiale insiste sul fatto che l'ambasciatore «aveva l'abitudine di formulare aspre critiche in pubblico sul regime egiziano». Fuad Tugay aveva, tra l'altro, detto ad una personalità straniera che gli aveva espresso l'augurio di rivederlo al Cairo: «Certamente non in questa epoca».

Tugay, che era ambasciatore di Turchia al Cairo dal 1951, dovrà lasciare domattina il territorio egiziano, avendogli il governo del generale Neghib tolta l'immunità diplomatica per cui, trascorso il limite di tempo di 24 ore stabilito, egli sarà considerato come un cittadino qualsiasi.

Si annunzia intanto ufficialmente che il governo egiziano ha accettato le dimissioni di Ismail El Kabbahi da ministro della istruzione pubblica.

A successore del dimissionario è stato nominato Abbas Ammar, che era ministro per la previdenza sociale, il quale sarà a sua volta sostituito dal maggiore Kamal Eldin Hussein.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA GRAVE MINACCIA INCOMBE SULL'ECONOMIA AMERICANA

Eisenhower afferma che il suo governo userà ogni mezzo per combattere la crisi

Il presidente degli Stati Uniti difende la sua amministrazione dalle accuse dei democratici dichiarando di volersi dedicare nel 1954 alla difesa del benessere della popolazione

WASHINGTON, 4. — La minaccia di una crisi economica negli Stati Uniti è stata nuovamente evocata oggi dal presidente Eisenhower in un messaggio indirizzato al paese e trasmesso dalla radio e dalla televisione.

Il messaggio presidenziale ha costituito un tentativo di rassicurare l'opinione pubblica sulla « buona salute » dell'economia americana e di dissipare la psicosi di crisi diffusasi rapidamente nelle ultime settimane in tutto il paese. Il rilievo dato da Eisenhower, nella sua esposizione, al problema del « benessere » dell'America e alle contromisure previste dal governo per fronteggiare una depressione, hanno al contrario confermato le previsioni pessimistiche registrate quotidianamente negli ultimi tempi.

Eisenhower ha tenuto a scagionarsi dalle accuse mosse al suo governo dal partito democratico, di facilitare una crisi con la sua politica favorevole ai gruppi monopolistici, e contraria agli interessi del popolo, elencando una serie di dodici realizzazioni che l'amministrazione democratica avrebbe conseguito nel 1953. Fra di esse il presidente ha elencato la fine della guerra in Corea, al primo punto, e la « proposta a tutte le nazioni di un programma atomico per la pace ».

« Questa sera voglio parlare a voi americani e alle vostre famiglie — ha detto Eisenhower — così preoccupate per problemi della vita quotidiana ».

« I nostri problemi sono molteplici — egli ha proseguito. Ci preoccupiamo per la nostra sicurezza nazionale e per la pace nel mondo, per quello che ciò può significare per la vita e l'avvenire, la carriera dei nostri figli e delle nostre figlie. Ci preoccupiamo, però anche del costo dei cibi, degli abiti, delle case che abitiamo: e delle tasse, dei redditi, del risparmio del lavoro: degli studi e della salute dei nostri bambini, e del loro futuro ».

Dopo aver affermato che il governo federale sta usando e continuerà ad usare ogni mezzo legittimo disponibile per promuovere la prosperità del paese, Eisenhower, ha fatto esplicitamente cenno alla possibilità di una crisi economica negli Stati Uniti, ha detto: « Il governo federale saprà usare mezzi adeguati per scongiurare una crisi. Noi riteniamo che la prosperità degli Stati Uniti non riposa affatto sull'industria di guerra, che essa non ha bisogno di dipendere da una guerra o dalla preparazione di una guerra. Noi sappiamo che il nostro grande paese può prendere le misure atte ad affrontare le mutevoli circostanze senza favorire lo sfacelo e senza provocare quel caos economico che sperano i comunisti ».

Eisenhower ha quindi affermato senza scendere nei particolari del programma che egli presenterà al congresso mercoledì prossimo, che esso: « è un programma che non fa promesse mirabolanti a nessuno, non vuole corrompere nessuno e non minaccia nessuno. E' un programma che intende salvaguardare gli interessi comuni ed è rivolto al benessere di ogni famiglia americana qualunque sia il suo tenore di vita, la sua posizione sociale, la sua origine e la sua fede religiosa. Sono convinto che esso incontrerà la vostra approvazione ».

« Noi riteniamo — ha proseguito Eisenhower — che la povertà delle case, l'insufficienza nelle comunicazioni, la deficienza del sistema scolastico, le manchevolezze delle istituzioni per la previdenza sanitaria, la perdita dell'occupazione e il timore della povertà e della vecchiaia, insomma ogni aspetto della vita che significa una mancanza di giustizia, suoni condanna per tutti quanti noi. Questa amministrazione ha il compito di contribuire ad escludere questa condanna.

« Io so — ha aggiunto il presidente — che nutrite illimitata fiducia nel futuro dell'America. Voi chiedete soltanto l'assicurazione che il governo non ostacolerà le vostre iniziative nè si chiuderà in una ottusa indifferenza burocratica verso il benessere dei cittadini americani, e particolarmente verso coloro che senza loro colpa attraversano un periodo di avversità. Per quanto riguarda questa amministrazione io vi do tale assicurazione ».

L'ultima parte del discorso di Eisenhower è stata diretta a rassicurare l'opinione pubblica sull'onestà dei membri del governo e dei funzionari dell'amministrazione repubblicana, largamente messa in dubbio da recenti scandalosi episodi, che l'opposizione democratica ha sfruttato.

Egli ha garantito che « in tutti gli uffici governativi, dai più alti ai più umili, siederanno uomini che spicchino per doti di cervello, coscienza, cuore e integrità ». Il governo « sarà impeccabile per onestà, decoro e dignità ».

I colloqui di Clara Luce

WASHINGTON, 4. — Lo ambasciatore americano in Italia, signora Clara Boothe Luce, ha discusso oggi con funzionari del Dipartimento di Stato problemi politici, economici e militari italiani.

La signora Luce aveva conferito col Segretario di Stato Foster Dulles e con altri funzionari nella giornata di sabato e oggi ha affrontato presumibilmente il problema di Trieste, essendosi incontrata con Julius Holmes che Dulles ha incaricato di trattare la questione triestina.

DA IERI A VIENNA

Giuristi a convegno

Duecento delegati esaminano il problema della difesa delle libertà democratiche

VIENNA, 4. — Si è aperto oggi a Vienna, alla presenza di oltre duecento delegati provenienti da ogni paese del mondo, un convegno di giuristi dedicato allo studio della difesa delle libertà democratiche.

Il convegno, che è stato indetto per iniziativa dell'associazione internazionale dei giuristi democratici, è presieduto dal delegato italiano onorevole Giuseppe Nitti, e si prolungherà fino al 7 gennaio.

Fra i delegati figurano il prof. Leon Lyon-Caen, primo presidente onorario della Corte di Cassazione francese; i magistrati brasiliani Edgard Be Moure Biitencourt Sylvio Rolin e Arthur Arinho; il vice presidente della Corte Suprema sovietica Seidin; il presidente della Corte suprema di Pechino Wang Fei-Jan; il presidente della Corte suprema polacca Waclaw Barcikoeski e l'ex presidente della Corte suprema norvegese Carl Bonnevie.

SVEZIA, DANIMARCA, GERMANIA, OLANDA, BELGIO, INGHILTERRA E FRANCIA COLPITE

Vento, freddo, neve, inondazioni e tempeste su tutta l'Europa settentrionale e occidentale

Allagamenti sulle coste baltiche della Germania - Una notte d'incubo in Olanda e sul litorale britannico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 4. — *Sembrava un inverno clemente, questo, senza nessuna preoccupante manifestazione meteorologica e anzi, in molti paesi, si era preoccupati per la mancanza di neve che danneggiava albergatori e quanti vivono sul movimento turistico invernale. Ma improvvisamente, quasi avesse aspettato l'anno nuovo per rivelarsi in tutto il suo livore, l'inverno è sceso di colpo sull'Europa occidentale manifestandosi con bufere di neve, tempeste paurose, gelo polare.*

Dalla Scandinavia, dalla Germania, dalla Francia, dai Paesi Bassi, i bollettini segnalano condizioni meteorologiche proibitive: gli oceani sono pericolosamente inquieti. Il mare del nord, che già l'anno scorso in febbraio si è distinto per gli immensi danni prodotti in Olanda e nell'Inghilterra meridionale, flagella le coste e abbatte sulle dighe appena finite di ricostruire ondate spaventose mentre le acque stanno risollevandosi fin quasi ai livelli raggiunti nel pauroso inverno scorso.

Crepe nelle dighe

Le prime crepe nelle dighe sferzate dai marosi si sono verificate a Maasholm in Germania, a meridione del confine danese-germanico.

Il ministro degli interni dello Schleswig-Holstein, da Kiel, ha posto in stato di allarme la gendarmeria di Eckenfoerde, perchè vigili sull'andamento della situazione alle bocche del fiume Schlei, enormemente carico di acque in seguito alle infiltrazioni avvenute nelle dighe erette nei pressi di Maasholm. Il livello raggiunto a Kiel e nel fiordo di Flensburg, vicino alla frontiera danese, è il più alto che sia mai stato registrato in molti anni e le acque hanno già invaso le strade di Flensburg interrompendo ogni traffico e costringendo gli abitanti a circolare su canotti e cattere affrettatamente preparate.

Inondazioni sono segnalate anche a Lubecca: le banchine che fiancheggiano il fiume Trave e le sponde del canale Elba-Trave sono già sott'acqua e anche la nota passeggiata di Travemuende, da poco ricostruita, è scomparsa sotto le acque limacciose che continuano a salire con ritmo preoccupante.

Su tutto l'arco costiero tedesco si vigila attentamente e le misure di emergenza sono già state messe in atto, così da non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

Diverse città della Danimarca, che si affacciano sul mare del nord, battute dalla tempesta che infuria su tutta la zona, sono già state invase dalle acque che a Randers hanno già raggiunto il metro e mezzo d'altezza, provocando i primi crolli di vecchie case e di un ponte a Drejens.

Le dighe olandesi hanno finora resistito all'impeto delle enormi ondate che il vento scaglia contro la terraferma, ma un servizio di vigilanza è stato istituito notte e giorno in prossimità delle massicce barriere appena finite di riparare, per segnalare qualsiasi minaccia: luci rosse perpetuamente accese stanno a significare la gravità del pericolo, perchè le acque continuano a salire con terrificante regolarità.

Su Ostenda, dopo una bufera di vento che ha spazzato le strade e il porto con una forza calcolata intorno ai 90 chilometri orari, è cominciato a nevicare e nel giro di poche ore la bianca coltre ha raggiunto qualche decina di centimetri d'altezza.

Dalla Svezia vengono segnalati alcuni disastri in mare provocati dall'uragano che imperversa da ieri: una piccola imbarcazione a motore è andata a fondo davanti alle coste di Sorderhamn, mentre altri scafi sono stati strappati dagli ancoraggi e si sono perduti in alto mare dove li ha spinti la derira.

Lungo le strade nazionali, battute dalla bufera di neve, giacciono abbandonate centinaia di automobili che non hanno potuto proseguire fino alle più vicine città. Anche il traffico ferroviario subisce fortissimi ritardi a causa delle valanghe che si abbattono sulle strade ferrate, precipitando dall'alto delle montagne. Le comunicazioni con i fiordi e le isole settentrionali sono interrotte e non ci si può quindi render conto della gravità della situazione sviluppatasi in quelle remote regioni.

Neve sull'Europa

La zona costiera meridionale dell'Inghilterra è battuta da una eccezionale bufera di vento che solleva poderose ondate scagliandole contro le dighe appena ricostruite. Finora le difese contro le furie del mare hanno resistito e si spera che sopporteranno anche nei giorni futuri il terribile peso delle onde spinte dal vento. Tutte le imbarcazioni all'ancora nei piccoli porti sud-orientali della Gran Bretagna, si sono rovesciate e sono affondate: una donna ha rischiato la vita nel ribaltamento di un « cutter » ed è stata salvata quando le sue forze erano già all'estremo.

Neve su tutta l'Europa continentale: sulle Alpi bavaresi la bianca coltre ha raggiunto i due metri e a Zurigo i dieci centimetri in sole due ore. Incidenti stradali vengono segnalati dappertutto, in Francia e in Austria, in Svizzera come in Germania. A Tolosa anche i tram sono rimasti bloccati per lo strato di ghiaccio formatosi nelle strade battute dal vento gelido. Soltanto a Parigi il cielo è terso, ma le strade sono delle vere piste ghiacciate e già una quindicina di persone sono rimaste ferite a causa di fatali scivolate.

Un manto di ghiaccio

Nel Tirolo, a Kufstein, una automobile è sprofondata in un lago gelato: l'autista aveva tentato di attraversarlo per abbreviare il percorso, ma la lastra di ghiaccio si è rotta e l'auto è sprofondata in venti metri d'acqua. Il guidatore si è salvato per miracolo.

In Austria, la Croce Rossa e le altre organizzazioni di soccorso hanno ricoverato negli ospedali 200 feriti — di cui 30 piuttosto gravi — per incidenti occorsi fra gli appassionati della neve riversatisi nelle foreste che circondano Vienna.

Bonn è sepolta sotto un manto di ghiaccio come non si verificava da oltre tre anni. A Berlino, duemila spalatori sono in azione per ripulire le strade sulle quali la neve cade ininterrottamente dall'altra notte.

Le comunicazioni telefoniche internazionali fra Belgrado e Londra, Parigi, Monaco, Praga, Istanbul e Budapest sono totalmente interrotte; in alcune località della Jugoslavia la neve ha raggiunto il metro e mezzo e la temperatura è discesa fino a 23. sotto zero.

Ma, per quanto riguarda lo stato del mare, il peggio purtroppo deve ancora venire: sulle coste inglesi ci si prepara a superare il punto critico che si manifesterà soltanto il 19 gennaio, quando l'alta marea sarà al suo culmine. Si spera che per allora le furie della natura si siano placate e che non debba ripetersi l'angosciosa situazione verificatasi undici mesi fa, quando sotto l'infuriare delle acque dilaganti in vaste zone del retroterra, perdettero la vita oltre 300 persone.

KEN SHEPPARD
(della Reuter).

ATENE — Il generale greco Gerogiannis e il capo della delegazione bulgara Savas Papavranov, firmano l'accordo greco-bulgaro che regola tutte le questioni di confine

Domani si riunisce l'Assemblea francese

Laniel cercherà di ottenere la fiducia eludendo il problema della C. E. D.

PARIGI, 4. — Domani l'ufficio di presidenza dell'Assemblea nazionale francese si riunirà per prendere in esame la richiesta del primo ministro Laniel di una convocazione straordinaria del Parlamento.

Dopo che il presidente Auriol, agendo su consiglio del suo successore, Coty, ha respinto ieri le dimissioni del presidente del Consiglio, Laniel ha avanzato la sua richiesta all'ufficio di presidenza dell'Assemblea, giustificandola col suo desiderio di presentare alla Camera una dichiarazione di politica estera, in vista della conferenza di Berlino, sulla quale egli chiederà un voto di fiducia.

Si prevede, per questo, che Laniel cercherà di eludere completamente, nelle sue dichiarazioni, la questione della CED, puntando invece principalmente sull'asserito desiderio del suo governo di raggiungere un accordo con la URSS nel corso della conferenza a quattro.

L'imminenza della conferenza a quattro verrà addotta anche dai sostenitori di Laniel per dissuadere il Parlamento dall'aprire una crisi governativa, che essi dicono non potrebbe essere risolta prima del 25 gennaio, data in cui la conferenza a quattro dovrebbe avere inizio. E' sulla base di una argomentazione dello stesso genere che il presidente del Consiglio riuscì ad evitare un voto di sfiducia anche nel dicembre scorso alla vigilia dell'incontro delle Bermude.

Tuttavia si nota, negli ambienti politici francesi, che la situazione odierna è stata modificata dalla durissima prova delle elezioni presidenziali, nelle quali Laniel ha subito una sconfitta severissima, essendo stato costretto a ritirarsi dalla gara.

Quaranta giovani francesi in U.R.S.S.

PARIGI, 4. — Un gruppo di 40 giovani francesi, di cui dieci donne, è partito oggi in aereo per Mosca, su invito del Comitato antifascista della gioventù sovietica.

Fanno parte del gruppo anche una ventina di persone, membri di varie organizzazioni culturali francesi, laiche e religiose che si recano nell'URSS a titolo privato.

Tale viaggio, negli intendimenti della delegazione, ha lo scopo di favorire una migliore conoscenza della vita della gioventù sovietica da parte della gioventù francese.

La delegazione intende invitare a sua volta alcuni rappresentanti della gioventù sovietica a visitare la Francia nei prossimi mesi.

Ad Hanoi 100 prigionieri rilasciati dai vietnamiti

HANOI, 4. — I primi 100 prigionieri francesi rilasciati dai vietnamiti sono giunti ad Hanoi. Si tratta di elementi marocchini, senegalesi e della Legione Straniera, primo gruppo di un nucleo di 297 rilasciati dal comando popolare

Essi sono stati circondati dai paracadutisti e internati, sotto scorta, in un ospedale « per proteggerli dalla curiosità dei giornalisti ».

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre, 149

Un raro camoscio bianco è stato ucciso sulle Alpi

Secondo una antica leggenda, la cacciatrice che l'ha ucciso dovrebbe morire entro l'anno

INNSBRUCK, 4. — La moglie di un noto cacciatore di Koessen ha ucciso sulle Alpi di Kitzbuhel un camoscio bianco. Il fatto è eccezionale non tanto perchè i camosci bianchi sono rari — se ne trova solo uno su 2.000 capi — quanto perchè è diffusissima fra i cacciatori un'antichissima leggenda secondo la quale chi ne uccide uno morirà l'anno dopo.

Da tempo era stata segnalata sulle Alpi di Kitzbuhel la presenza di un camoscio bianco, ma se esso è stato ucciso dalla signora Luisa Edersberger, lo si deve a circostanze fortuite.

La signora Ebersberger, che proprio in questi giorni aveva avuto la licenza di caccia, si era accompagnata al marito e ad altri cacciatori per una battuta al camoscio.

Quando dopo molte ore di appostamento fu avvistato un branco di camosci in coda al quale era il famoso esemplare bianco, nessuno osò sparare per tema di colpirlo.

Qualcuno propose allora di tirare a sorte, ma, mentre gli uomini discutevano, si udì una detonazione. La donna aveva sparato colpendo proprio il camoscio bianco. La bestia abbattuta pesava 15 kg. ed era candida come la neve con gli occhi rossi.

47 africani uccisi dagli inglesi

NAIROBI, 4. — Un comunicato emesso oggi dalle autorità inglesi nel Kenia annuncia che, nella scorsa settimana, le forze colonialiste britanniche hanno ucciso 47 africani e ne hanno deportati 28.

Un altro comunicato, emesso dal comando di polizia di Nairobi, afferma che in un tentativo di evasione che si sarebbe verificato nella prigione di Remond, un altro africano è stato ucciso.

Un autobus con 35 persone precipita in un burrone

BUENOS AIRES, 4 — Un autobus con a bordo 35 persone in gita di piacere è precipitato in un burrone a Cuesta del Portozuelo, nella Argentina centro-orientale. Si lamentano sette morti e 26 feriti, di cui 16 gravi.

Il cadavere di un ignoto ai piedi della montagna

INNSBRUCK, 4 — Alcuni alpinisti tirolesi hanno rinvenuto ieri ai piedi di una montagna il cadavere di un uomo elegantemente vestito, alto 1,84, apparentemente caduto da grande altezza. Il morto non è stato identificato, ma si è potuto stabilire che alcuni capi di vestiario erano stati confezionati a Vienna.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

Athos Maestosi
OGGI
SCAMPOLI
Via Balbo, 39

ABBONATEVI A
REALTA' SOVIETICA
ABBONAMENTO ANNUO L. 500

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della O.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

AA IMPERMEABILI - SOPRABITI - PALETOT, ultime creazioni, offre SARTORIA SIESCHINO, senza anticipo, prima rata, marzo 1954. Via Piramide Cestia 63 (590.512)

A APPROFITTATE Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano, Napoli, Chiaia 238

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

PAPERINO - Economia e motorizzazione per tutti. Nuova organizzazione di vendita per Napoli e provincia: Riviera di Chiaia 269, Napoli, tel. 64549 (sede provvisoria).

7) OCCASIONI L. 12

AAA. FRATELLI GRASSI - Liquidazione - Esaurimento merce esistente causa rinnovo. Fratte Trastevere 19 (Angelo piazza Mastai).

A TRAMAX macchine da cucire e da rammaglio delle migliori marche concessionaria della macchina da maglieria Kaiser augura buone feste alla sua spettabile clientela. Tramax Piazza Aracoeli 4 telefono 681402 4474

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « Babuscia » FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli cremisati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Cola rienzo (Cinema Eden)

10) SMARRIMENTI L. 12

MANCIA competente riportando apparecchio fotografico Leica dimenticato taxi domenica 3 corrente tratto Santi Apostoli San Nicola Tolentino, Verdoia - Siracusa 16 - Telefono 862058.

LA BEFANA VIENE UNA VOLTA SOLA E... PER UNA VOLTA SOLA
FUNARO
A SAN SILVESTRO
VENDE A
PREZZI DI REGALO!!
BORSE, VALIGIE, NECESSAIRES ed ogni altro genere di PELLETTERIA, oltre un vastissimo assortimento di PELLICCERIA DI ALTA CLASSE
Recatevi OGGI STESSO DA
FUNARO a San Silvestro
e ve ne CONVINCERETE. MA, ATTENZIONE, OGGI STESSO, perchè questa UNICA OCCASIONE DURERA' SOLO UN GIORNO
Apertura ininterrotta dalle 9 alle 22

Il partito comunista nello Stato sovietico
(Documenti e tesi)
Il « caso » Beria dibattuto su tutta la stampa sovietica. Seguono le tesi pubblicate in occasione del cinquantenario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (1903 - 1953)
Pagg. 152 Lire 250
EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
Nelle migliori Librerie o presso gli Editori Riuniti
Via Tommaso Salvini, 8 - Roma

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 8-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficenze costituzionali. Cure prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. Un. St. med. Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE - SANGUE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

Dottor DAVID SRTOM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.581 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457.